



COMUNE DI VALVASONE ARZENE

Il Sindaco

Markus MAURMAIR

Il Segretario Comunale

.

Il Responsabile Ufficio Edilizia Privata e Urbanistica

Arch. Massimo BIASUTTI

GRUPPO DI LAVORO

Progettista, Responsabile Contrattuale

Urb. Raffaele GEROMETTA



Coordinatore Tecnico

Urb. Daniele RALLO

Progettista

Urb. Raffaele GEROMETTA

Urb. Daniele RALLO

Contributi specialistici

Urb. Lisa DE GASPER

Ing. Lino POLLASTRI

Urb. Fabio VANIN

Urb. Fabio ROMAN

Urb. Francesco BONATO

Contributi specialistici – geologia e sismica

Geol. Gino LUCCHETTA

Gruppo di Valutazione

Ing. Elettra LOWENTHAL

Dott.ssa Sc.Amb. Lucia FOLTRAN

INDICE

1	PREMESSA.....	7
2	CONTENUTI E METODOLOGIA DI VALUTAZIONE	8
3	INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO	9
3.1	Normativa di riferimento	9
3.2	Gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica.....	10
3.2.1	Piano Paesaggistico Regionale	10
3.2.2	Piano di Governo del Territorio (PGT).....	26
4	CONTENUTI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	28
4.1	Caratteristiche generali	28
4.2	Gli obiettivi di Piano	29
4.3	Il Piano Struttura: la lettura per Sistemi.....	31
4.4	La zonizzazione di Piano: Il Piano Operativo	34
4.4.1	Criteri adottati per garantire una continuità normativa tra i vecchi Piani Regolatori di Valvasone e Arzene 34	
4.4.2	La zonizzazione di Piano.....	35
4.5	Il dimensionamento di Piano.....	46
5	SCENARIO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: STATO DI FATTO DEI LUOGHI	50
5.1	Inquadramento territoriale	50
5.2	Assetto geologico e geomorfologico dell'area	50
5.2.1	Generalità	50
5.2.2	Evoluzione storica del territorio	52
5.3	Idrografia e idrogeologia	54
5.3.1	Idrografia.....	54
5.3.2	Idrogeologia	55
5.4	Elementi del sistema naturalistico – ambientale	57
5.5	Inquadramento storico	58
5.6	Caratteri paesaggistici	60
6	ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA	69

1 PREMESSA

Su incarico del comune di Valvasone Arzene viene redatta la presente Relazione Paesaggistica con riferimento al Piano Regolatore Generale Comunale. La presente Relazione Paesaggistica è redatta in conformità al D.P.C.M. 12 dicembre 2005 e contiene gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica della Variante in oggetto.

Come indicato all'Allegato del D.P.C.M., punto 2 *"Criteri per la redazione della relazione paesaggistica"* la relazione paesaggistica, mediante opportuna documentazione, dovrà tener conto dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché rappresentare nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

La finalità è quella di motivare ed evidenziare la qualità dell'intervento, riportando tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dello stesso, con riferimento ai contenuti, direttive, prescrizioni e ogni altra indicazione vigente sul territorio interessato.

Si evidenzia che il Piano Regolatore Generale (PRG) ha per oggetto modifiche alla zonizzazione del PRG vigente e pertanto la scala di dettaglio scelta per valutare la compatibilità paesaggistica del Piano è stata adeguata alla scala di progettazione.

2 CONTENUTI E METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Lo studio viene elaborato ai sensi del D.P.C.M. 12-12-2005 *“Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti”* e dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”.

I contenuti della Relazione Paesaggistica sono stati articolati nel modo seguente:

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO

Tale fase prevede la descrizione degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriali vigenti a livello comunitario, nazionale, regionale o locale che costituiscono la matrice di inquadramento e di verifica della compatibilità delle opere, in relazione alle previsioni di trasformazione territoriale.

DESCRIZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

In questa parte dello studio vengono descritti i contenuti del PRGC del comune di Valvasone Arzene.

SCENARIO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO – STATO DI FATTO DEI LUOGHI

Tale fase prevede la definizione dello scenario territoriale e paesaggistico nel quale saranno inserite le opere di progetto, per ciò che concerne l'analisi dello stato attuale del bene paesaggistico interessato e la valutazione degli elementi di valore in esso presenti. Saranno in particolare evidenziati (qualora presenti nell'ambito di intervento): configurazione e caratteri morfologici del territorio, appartenenza a sistemi naturalistici (biotopi, riserve, parchi naturali, boschi), sistemi insediativi storici, paesaggi naturali e seminaturali, paesaggi urbani, tessiture territoriali storiche (centuriazioni, viabilità storica); appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale; appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici; appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica.

ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

In questa parte della relazione vengono descritti gli effetti conseguenti all'attuazione del Piano.

3 INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO

Di seguito si riassumono brevemente i principali riferimenti normativi in materia di tutela e programmazione paesaggistica e di pianificazione territoriale vigenti a livello comunitario, nazionale regionale e locale, allo scopo di delineare l'inquadramento normativo dell'intervento ed evidenziare eventuali incompatibilità.

3.1 Normativa di riferimento

Nell'attuale scenario legislativo nazionale la tutela del paesaggio trova i suoi riferimenti fondamentali nel Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e, in ambito europeo, nella Convenzione del Paesaggio sottoscritta dallo Stato Italiano a Firenze il 20 ottobre 2000 e recepita con la Legge 9 gennaio 2006, n.14 *"Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000"* e pubblicata sulla G.U. n. 16 del 20-1-2006-Suppl. Ordinario n.16.

Dalla normativa nazionale e dalla Convenzione europea si possono trarre alcune interessanti considerazioni intorno al concetto di *"bene paesaggistico"*. Nel Codice il termine paesaggio viene definito come *"una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni"*.

L'art. 133 del Codice precisa, inoltre, che le attività di tutela e valorizzazione del paesaggio si conformano agli obblighi e ai principi di cooperazione tra gli Stati derivanti dalle convenzioni internazionali. È giusto appunto alla Convenzione Europea del Paesaggio che si deve l'elaborazione di un documento strategico che definisce il ruolo del paesaggio in una moderna società evoluta che vede in questa componente territoriale un fattore determinante per la qualità di vita. In tale Convenzione il termine *"paesaggio"* viene definito come una zona o un territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto e carattere derivano dall'azione di fattori naturali e/o culturali (ossia antropici).

Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi evolvono col tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani. Sottolinea ugualmente l'idea che il paesaggio forma un tutto, i cui elementi naturali e culturali vengono considerati simultaneamente. L'individuazione dei beni paesaggistici, in particolare le cosiddette *"bellezze d'insieme"*, richiede una lettura territoriale che colga tra gli elementi percepiti (*"aspetto"* dei *"complessi"* o fruizione visiva dai punti panoramici) una trama di relazioni strutturata sulla base di un codice culturale che conferisce *"valore estetico e tradizionale"* all'insieme in cui si *"compongono"*.

Si individuano così come caratteri fondamentali del concetto di paesaggio:

- il contenuto percettivo, in quanto il paesaggio è comunque strettamente connesso con il dato visuale, con *"l'aspetto"* del territorio;
- la complessità dell'insieme, in quanto non è solo la pregevolezza intrinseca dei singoli componenti ad essere considerata, come avviene per le bellezze individuali, ma il loro comporsi, il loro configurarsi che conferisce a quanto percepito una *"forma"* riconoscibile che caratterizza i paesaggi;
- il valore estetico - culturale, in quanto alla forma così individuata è attribuita una significatività, una capacità di evocare *"valori estetici e tradizionali"* rappresentativi dell'identità culturale di una comunità.

Proprio in considerazione della particolare attenzione che il Codice pone alla salvaguardia e alla conservazione delle linee fisionomiche del paesaggio, affidate a tessiture paesaggistiche di grande scala territoriale, lo strumento indicato per la gestione *"dinamica"* di questi valori diffusi è il Piano Paesistico Regionale.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale riconosce all'intero territorio regionale valore paesaggistico e l'azione di tutela e valorizzazione va esercitata sia per gli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica che per le rimanenti porzioni del territorio regionale.

3.2 Gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica

3.2.1 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PPR) è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres ed è efficace dal 10 maggio 2018.

Il PPR si compone delle seguenti parti e fasi:

- **statutaria**, che reca i contenuti del Codice e tratta degli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 135 del Codice, e dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134;
- **strategica**, che reca contenuti ulteriori rispetto a quelli previsti dal Codice volti a orientare le trasformazioni del paesaggio sulla base dei valori culturali ed ecologici e a integrare il paesaggio nelle altre politiche. La parte strategica si articola in reti, paesaggi strutturali e linee guida;
- **gestione**, orientata alla definizione degli strumenti di gestione, attuazione e monitoraggio del PPR.

I contenuti del PPR, elencati all'art. 3 delle NTA del PPR, sono i seguenti:

- a) la ricognizione dell'intero territorio, considerato mediante l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare;
- b) l'individuazione degli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 135 del Codice;
- c) la definizione di specifiche normative d'uso per la tutela e l'uso del territorio compreso negli ambiti individuati;
- d) la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché, a termini dell'articolo 138, comma 1, del Codice, la redazione di specifiche prescrizioni d'uso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice;
- e) la ricognizione delle aree tutelate per legge di cui all'articolo 142, comma 1 del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché la determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera c) del Codice;
- f) l'individuazione, ai sensi dell'articolo 143, lettera d) del Codice, di ulteriori immobili di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c) del Codice medesimo, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1;
- g) l'individuazione, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lettera a) del Codice di aree tutelate per legge e non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157 del Codice stesso, nelle quali la realizzazione degli interventi può avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del Piano e dello strumento urbanistico comunale;
- h) l'individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lettera b), del Codice;
- i) l'individuazione, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e) del Codice, di ulteriori contesti diversi da quelli indicati all'articolo 134 del Codice, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- j) ricognizione dei beni culturali tutelati ai sensi della parte II del Codice limitatamente ai provvedimenti emessi dal Ministero competente e che connotano significativamente il paesaggio.

3.2.1.1 Ambiti di paesaggio e morfotipi

Ai sensi dell'art. 135, comma 2 del D. Lgs. 42/2004 e della DGR n. 433 del 7/03/2014 il PPR individua gli ambiti di paesaggio sulla base dei seguenti criteri: caratteri idro-geomorfologici; caratteri ecosistemici e ambientali; sistemi insediativi e infrastrutturali (storici e contemporanei) e sistemi agro-ambientali (storici e contemporanei).

Sulla base di tale suddivisione, l'ambito di intervento rientra nell'Ambito di Paesaggio **AP 9– Bassa Pianura Pordenonese**. L'AP9 interessa la parte di pianura in provincia di Pordenone delimitata a ovest dal fiume Livenza, a sud dal confine con la Provincia di Venezia, a est dal corso del fiume Tagliamento e a nord dalla linea delle risorgive.

L'AP9 è dominato dalla presenza della conurbazione pordenonese e della SS. 13 che hanno giocato un ruolo determinante nel consumo di suolo, soprattutto agricolo. L'AP è contraddistinto inoltre dalla presenza diffusa dell'acqua e da una forte vocazione agricola produttiva ed è caratterizzato da ambienti diversi.

Nell'ambito della redazione del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia sono stati individuati i "morfotipi". Secondo il disposto dell'articolo 17 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, per morfotipo si intende: *"la forma di un luogo o di una porzione di territorio, come risulta dall'interazione di fattori naturali e antropici caratterizzanti la sua identità e tipizzabile o riconoscibile in diversi contesti"*.

I morfotipi identificano quindi luoghi o porzioni di territori, nell'ambito dell'intero territorio regionale, che presentano caratteristiche specifiche tali da farli sussumere all'interno delle tipologie individuate.

Il PPR riconosce i morfotipi quali elementi caratterizzanti il paesaggio regionale da valorizzare con riferimento ai caratteri specifici degli insediamenti e dell'insieme degli elementi che esprimono l'immagine del territorio, dei quali mantenere e valorizzare i valori storici, testimoniali, culturali e percettivi.

I morfotipi si suddividono in:

- Tipi insediativi;
- Tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia /insediativa ad essi riferita)

Nelle Schede di Ambito di paesaggio, al Capitolo 2.5, sono individuati ed elencati alcuni dei morfotipi che caratterizzano il territorio dell'ambito; al Capitolo 4.2 invece vengono approfonditi da due a tre casi esemplificativi di ciascun morfotipo riguardanti l'ambito specifico. In attuazione all'articolo 135, comma 3, del Codice, sono indicati gli obiettivi di qualità paesaggistica, e sono definiti gli indirizzi e le direttive cui si devono conformare gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione.

La distribuzione territoriale dei morfotipi agro-rurali è rappresentata nella Tavola "Carta delle dinamiche dei morfotipi agrorurali 1:150.000" mentre la localizzazione dei morfotipi insediativi è contenuta nella Tavola "Carta delle permanenze del sistema insediativo (morfotipi insediativi) 1:150.000".

In territorio comunale di Valvasone Arzene si riconoscono i seguenti Morfotipi:

- Morfotipo Insediativo Tessuto storico di tipo c) Insediamenti fortificati/difesi - Il Castello di Valvasone;
- Morfotipo Agro – Rurale di tipo i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze: Arzene e San Lorenzo

Di seguito si riportano i valori, le criticità, gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi/direttive per gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

Morfotipo Insediativo Tessuto storico di tipo c) Insediamenti fortificati/difesi (FD) - Il Castello di Valvasone

Valori

I sistemi fortificati rappresentano permanenze storiche che costituiscono la matrice della forma urbana, spesso caratterizzate da alta visibilità e quindi fornite della potenzialità di attribuire valore anche al territorio circostante.

Criticità

I sistemi fortificati risultano particolarmente sensibili alle seguenti problematiche:

- trasformazioni che interessano l'intero bacino visivo e che possono compromettere i valori legati all'intervisibilità esistente tra sito e suo contesto;
- perdita della leggibilità dell'elemento generatore a seguito di modifiche sostanziali all'assetto architettonico o urbanistico;
- difficoltà di riuso e rifunzionalizzazione, particolarmente sensibile nei piccoli centri e nei manufatti isolati.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- 1) La conservazione e valorizzazione dell'architettura e dell'impianto urbano espressivi di valori culturali e paesaggistici. L'obiettivo deve interessare anche gli aspetti decorativi, gli arredi, i materiali ed in genere tutte le caratteristiche di interesse culturale e materiale, sia tangibile che intangibile, che concorrono a formare l'identità locale.

- 2) Rifunzionalizzazione economica (commercio, servizi, direzionale) anche nei centri di minore dimensione, al fine di assecondare i processi di riuso;
- 3) Il contesto intervisibile deve essere tutelato da intrusioni percettive.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

- individuano l'impianto urbano (sedime di cente e cortine e delle mura urbane, tracciati viari), degli edifici ed altri elementi di rilevanza storico culturale, dei manufatti nonché degli elementi architettonici, dei materiali che li caratterizzano, definendo anche tutele di tipo percettivo (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità);
- definiscono norme volte a disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni e tenuto conto delle esigenze economico sociali. Per la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme sono da prendere in considerazione tanto gli elementi edilizi, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc.), ed altre strutture significanti (mura, porte, rocche ecc.), nonché eventuali elementi naturali che accompagnano l'insieme caratterizzandolo più o meno accentuatamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc.). Gli elementi edilizi che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi. La qualità dello spazio urbano va incrementata anche attraverso politiche di pedonalizzazione ed il rafforzamento degli spazi di relazione;
- prevedono interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interrimento ove possibile, oltre all'eliminazione degli altri elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui).

Kriegskarte (1790-1805). Scala 1: 20.000

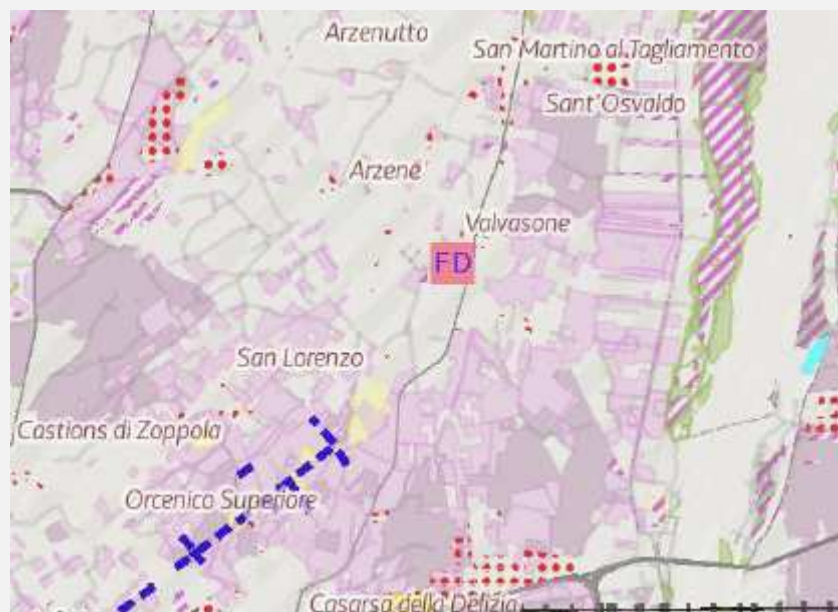
IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



Estratto Scheda dell'Ambito di Paesaggio AP 9 – Bassa pianura pordenonese



Estratto Tav. A8 "Carta delle permanenze del sistema insediativo (morfotipi insediativi)" del PPR

FD

insediamenti fortificati difesi

Morfotipo Agro – Rurale di tipo i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze (RP)

Valori

Il valore storico testimoniale, culturale e percettivo dell'insediamento e del contesto rurale che lo caratterizza è commisurato all'integrità delle tipologie di aggregazione tra edificio e carattere architettonico, alla conservazione dei materiali e dei particolari identitari (portici, portoni, fontane, ecc.) ancora permanenti e che consentono il riconoscimento e la lettura del processo insediativo storico, oltre che del valore patrimoniale stesso di tali centri.

Criticità

Le criticità sono associabili alle trasformazioni che più o meno hanno interessato l'insediamento prevalentemente a seconda delle specifiche dinamiche socio economiche. In particolare, sono riconducibili:

- al superamento della funzione rurale originaria, alla perdita del legame con le attività agricole e di conseguenza con il contesto verificabile nell'inserimento di nuove funzioni (infrastrutturali, produttive, servizi);
- alla sostituzione dell'uso comunitario degli spazi pubblici centrali per assolvere ad esigenze di carattere infrastrutturale;
- alla rilettura delle modalità di aggregazione degli edifici con sostituzioni degli elementi architettonici, dei materiali usati, delle tipologie stesse di edificio;
- all'espansione dell'abitato verso l'esterno, preminente rispetto al nucleo storico e senza continuità funzionale, tipologica ed aggregativa;
- alla interruzione della continuità tra cortina edilizia e nuove aggregazioni che in molte situazioni hanno assunto forme estranee a quelle originarie con alterazioni delle altezze, delle formetrie, ecc.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- 1) Conservare e riqualificare, nel rispetto dei caratteri urbanistici e dei materiali tradizionali, gli spazi aperti, i percorsi e i luoghi della vita comune, dell'incontro e dell'identità;
- 2) Curare la qualità progettuale e realizzativa degli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali;
- 3) Porre attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento nel paesaggio anche degli edifici e delle strutture pertinenti all'attività agricola (es. capannoni), generalmente disciplinati dallo strumento urbanistico generale comunale in maniera meno stringente rispetto alle zone omogenee tipicamente urbane;
- 4) Favorire il mantenimento dell'identità dei nuclei storici isolati che conservano i caratteri originari anche contenendo previsioni di espansione.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

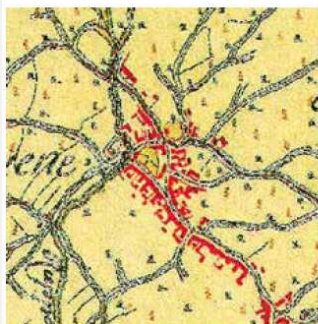
- 1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo sulla base dei seguenti elementi:
 - identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni mediante l'analisi diacronica della tessitura e della maglia catastale permanente;
 - individuazione e caratterizzazione degli elementi e delle porzioni di particolare pregio dove non ammettere trasformazioni;
- 2) definiscono norme volte a:
 - definire e disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni;
 - disciplinare l'introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, nel rispetto

delle caratteristiche del sito e del contesto;

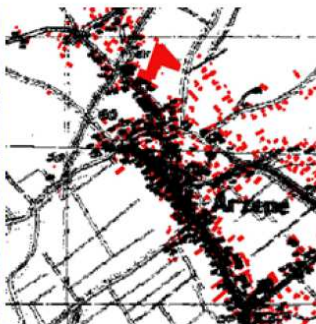
- disciplinare gli interventi di restauro e adeguamento funzionale e energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definendo norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;

3) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani).

Kriegskarte (1790-1805). Scala 1:20.000



IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



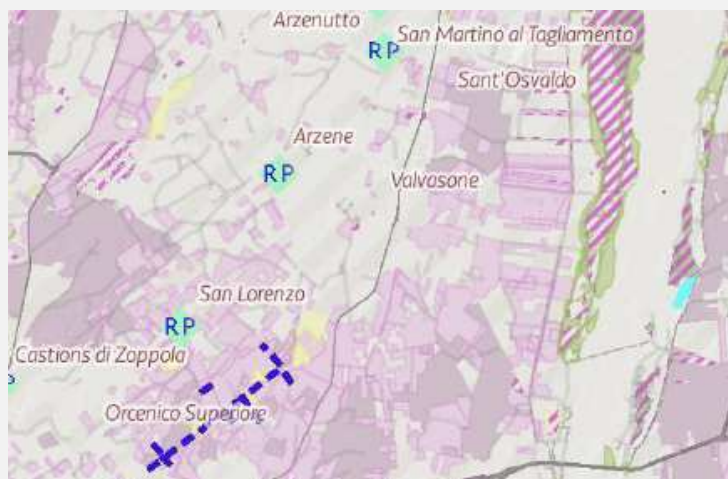
Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000



Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



Estratto Scheda dell'Ambito di Paesaggio AP 9 – Bassa pianura pordenonese



Estratto Tav. A7 "Carta delle dinamiche dei morfotipi agrorurali" del PPR

RP insediamenti rurali di pianura

3.2.1.2 Beni paesaggistici di cui all'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Il PPR individua gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico di cui agli articoli 134, comma 1, lettera a) (ovvero gli immobili e le aree di cui all'art. 136), e 157 del Codice e ne determina le specifiche prescrizioni d'uso ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del Codice.

I beni paesaggistici di cui al comma 1 sono individuati e delimitati nella cartografia 1:50.000 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti"; dalla consultazione dell'elaborato si evince che **nel territorio comunale di Valvasone Arzene non vi sono immobili e aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.**

3.2.1.3 Beni paesaggistici di cui all'art. 142, comma 1 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Il PPR comprende la ricognizione dei beni paesaggistici tutelati per legge di cui all'articolo 142, comma 1 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e ne determina la specifica normativa d'uso.

I beni paesaggistici sono individuati e delimitati nella cartografia 1:50.000 P3 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti". Come si evince dalla consultazione della Tavola P3 sopra citata, in ambito comunale **si riconoscono le seguenti aree tutelate per legge:**

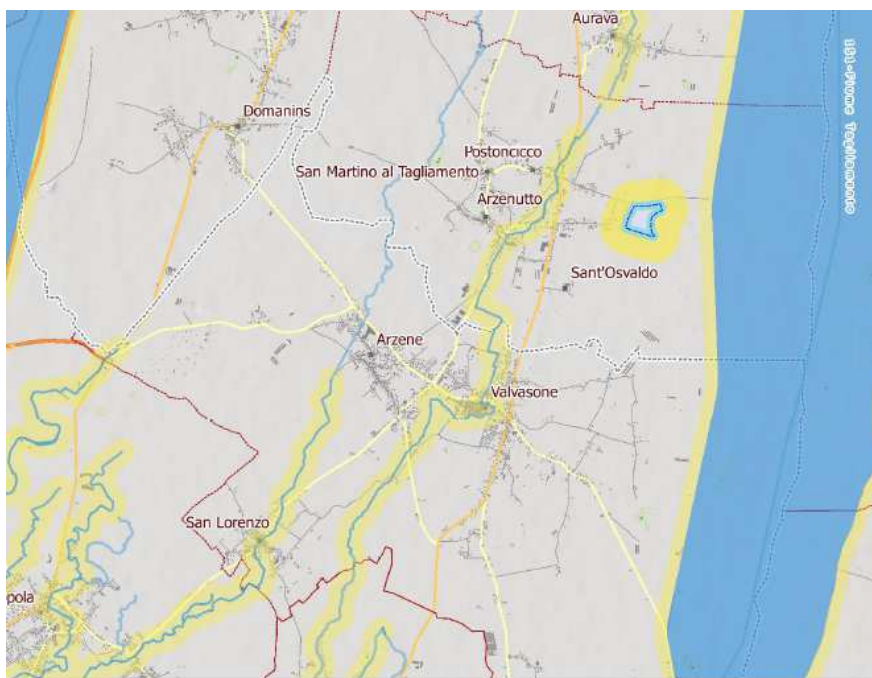
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.)
- territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018) (art. 142, comma 1, lett. g) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

VINCOLO PAESAGGISTICO – CORSI D'ACQUA

Sono soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice, quali componenti del paesaggio regionale da tutelare e valorizzare, i seguenti corsi d'acqua:

- 150 - Roggia di Lestans, Roggia di Spilimbergo, Roggia dei Mulini;
- 151 – Fiume Tagliamento;
- 119 – Fosso Brentella;
- 127 – La Rupa.

L'art. 23 "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua" delle NTA del PPR individua gli indirizzi (cfr. comma 6) e le direttive (cfr. comma 7) che la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica dovrà recepire. Si riportano di seguito i commi sopra indicati.



Estratto Tav. P3 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti" del PPR

Immobili e aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/2004, Art.136)



Delimitazione beni decretati art. 136



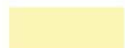
Cavità naturali di notevole interesse pubblico art. 136

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

a) Territori Costieri



Fascia rispetto Battigia Marittima

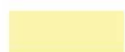


Fascia rispetto Battigia Lagunare

b) Laghi territori Contermini



Laghi



Laghi - Fasce di rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua



Aste dei Corsi d'Acqua



Alvei dei corsi d'acqua



Corsi d'acqua - Fasce di rispetto

d) Montagne oltre 1600 metri



Montagne oltre 1600 mslm

e) Ghiacciai e circhi glaciali



Ghiacciai



Circhi glaciali

f) Parchi e riserve naturali nazionali o regionali



Parchi e riserve naturali nazionali o regionali

g) Territori coperti da foreste e da boschi



Territori coperti da foreste e da boschi

h) Usi civici



Zone gravate da Usi Civici

i) Aree umide Ramsar



Aree umide Ramsar

m) Zone interesse Archeologico



Zone di interesse archeologico

Ulteriori contesti



Corsi d'acqua - Ulteriori Contesti



Immobili decretati - Ulteriori Contesti

Ulteriori contesti Zone di Interesse Archeologico



Fasce tutela Zone interesse archeologico



Beni Archeologici



Fasce tutela Beni archeologici



Demanio archeologico

Delimitazione Ambiti di Paesaggio



Ambiti di Paesaggio

[...]

6. La pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica recepisce i seguenti indirizzi:

- salvaguardare e valorizzare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua al fine di contrastare la tendenza alla loro frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva;
- limitare e ridurre le trasformazioni degli alvei e delle sponde e l'artificializzazione del reticolo idrografico;
- conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi nella rete ecologica regionale e locale quali elementi di connessione;
- garantire l'accessibilità e la fruibilità del reticolo idrografico dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua anche attraverso interventi di promozione della mobilità lenta, ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e degli ecosistemi ripariali;
- salvaguardare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale), nonché gli elementi naturali che connotano il paesaggio fluviale;
- tutelare e valorizzare le rogge ed i canali artificiali di impianto storico, gli edifici ed i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale considerando sia i beni già individuati nel Quadro conoscitivo che nella rete regionale dei beni culturali che gli ulteriori beni e valori riconosciuti con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica;
- ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali attraverso piani attuativi o progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati, individuati con la pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica.

7. Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le seguenti direttive:

- ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera a), gli strumenti di pianificazione, programmazione e

regolamentazione prevedono, anche nel rispetto delle previsioni e dei vincoli imposti dai Piani di assetto idrogeologico:

- i. la salvaguardia della funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale (rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) attraverso il mantenimento o ripristino di condizioni di naturalità, libera dinamica e connettività ecologica prevedendo interventi di riqualificazione fluviale e di superamento delle barriere che interrompono il continuum fluviale;
 - ii. la riqualificazione e incremento delle formazioni arboree igrofile e golenali con gestione della vegetazione fluviale che concili elementi di conservazione della biodiversità (qualità, maturità, complessità strutturale, continuità longitudinale e trasversale) con i requisiti di funzionalità fluviale, intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona;
 - iii. l'individuazione degli insediamenti storici originari riconducibili ai morfotipi di cui all'articolo 17, fondati su corsi d'acqua e la definizione di norme volte alla salvaguardia, valorizzazione e recupero degli elementi percepibili ed espressivi delle relazioni fra il corso d'acqua e le attività antropiche;
 - iv. l'individuazione degli edifici di rilevanza storico-culturale (es: mulini, idrovore, etc.), dei manufatti (es: lavatoi) nonché degli elementi architettonici, dei materiali (es: rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati) e delle eventuali attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche, bilance da pesca) che li caratterizzano; per questi edifici sono ammessi unicamente interventi di recupero edilizio, mentre per gli altri manufatti, elementi e materiali interventi di conservazione e valorizzazione, fatti salvi gli interventi connessi alla funzionalità idraulica degli edifici e dei manufatti stessi;
 - v. l'individuazione di punti panoramici, alti morfologici, terrazzi fluviali che permettono la percezione di ampie parti dei paesaggi fluviali e la definizione di norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;
 - vi. la delimitazione delle seguenti aree all'interno delle quali gli interventi specificati al successivo comma 8, lettera d), sono soggetti all'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), in relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione che lo strumento urbanistico definisca norme dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il corso d'acqua tutelato, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione:
 1. aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto 3267/1923 e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali);
 2. aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica locale", e ad eccezione di una fascia di profondità di 50 metri dalla sponda o dall'argine, le parti del territorio già trasformate e destinate a:
 - insediamenti industriali ed artigianali;
 - insediamenti di attrezzature commerciali;
 - servizi e attrezzature collettive;
 - il recepimento e la delimitazione delle aree gravemente compromesse e degradate e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi degli articoli 33 e 34;
- b) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera b), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, tenuto conto delle informazioni contenute nel Quadro conoscitivo, interventi di riqualificazione e rinaturazione volti a:**
- i. individuare le zone di criticità paesaggistiche ed ecosistemiche ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione e artificializzazione delle sponde nonché alterazione delle componenti vegetazionali del paesaggio fluviale, anche in relazione al ripristino della connettività ecologica e alla salvaguardia delle zone tampone a tutela delle aree protette secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete ecologica nelle schede d'ambito di paesaggio; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";
 - ii. riconoscere le aree caratterizzate dalla presenza di valori ecosistemici e paesaggistici, di testimonianza storico-culturale, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale;
 - iii. potenziare la connessione e la connettività ecologica dalla sorgente alla foce del corso d'acqua, con particolare attenzione alla riqualificazione della vegetazione ripariale, alla rete idrografica minore intercettata entro le fasce di tutela, incluso il reticolo scolante delle bonifiche;
- c) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera c), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:**
- i. individuano le componenti idrogeologiche per le quali è possibile ripristinare le funzioni di connettività ecologica a scala regionale e locale, secondo le indicazioni della rete ecologica regionale e includendole nella rete ecologica locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";
- d) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera d), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica del paesaggio fluviale come di seguito:**
- i. utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente;
 - ii. i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;
 - iii. gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopoderali riservati;
 - iv. la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;
 - v. gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua;

- e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:**
- i. individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a *Alnus glutinosa* e cespuglieti e boscaglie di *Salix*spp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;
 - ii. individuano gli elementi vegetazionali semi-naturali o di origine antropica e le loro formazioni, quali ad esempio filari di salici capitozzati, ontani o di altre specie igrofile, e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e potenziamento;
 - iii. individuano gli elementi naturali di tipo idrogeomorfologico, che connotano il paesaggio fluviale, quali ad esempio forre, salti d'acqua, gole, rapide, cascate, meandri, meandri abbandonati, sorgenti, risorgive e fontanili e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;
 - iv. individuano le aree del paesaggio fluviale degradate dalla presenza di vegetazione alloctona, quali ad esempio la *amorpha fruticosa* e la *reynoutria japonica*, e definiscono norme regolamentari per il loro contenimento ed eradicazione;
- f) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera f), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:**
- ii. individuano le rogge e i canali artificiali di impianto storico;
 - i. individuano gli edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale (quali ad esempio mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo), i manufatti (quali ad esempio lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, bilance da pesca) nonché definiscono abachi degli elementi architettonici, dei materiali (quali ad esempio rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa) e delle attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche) che li caratterizzano; definiscono norme per il recupero edilizio degli edifici e dei manufatti e per la conservazione, valorizzazione e riproposizione degli elementi architettonici e dei materiali;
 - ii. prevedono, in caso di nuova edificazione lungo le sponde del corso d'acqua, la limitazione delle altezze in coerenza con quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti;
- g) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera g), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:**
- i. sono improntati all'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo già con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006";
 - ii. recepiscono, specificano e delimitano le aree compromesse o degradate, e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lett. b) del Codice e propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34. Contestualmente individuano ove possibile aree esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpate o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica;
 - iii. individuano gli insediamenti produttivi dismessi diversi rispetto a quelli indicati al punto ii) e definiscono norme per il loro recupero o riconversione ad altri usi, salvaguardando il rapporto con il corso d'acqua;

VINCOLO PAESAGGISTICO – TERRITORI BOSCATI

Il PPR individua lungo Via Grava e nell'area golenale del Tagliamento alcuni ambiti soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..

L'art. 28 "Territori coperti da foreste e da boschi" delle NTA del PPR individua gli indirizzi (cfr. comma 11) e le direttive (cfr. comma 12) che la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica dovrà recepire. Si riportano di seguito i commi sopra indicati.

- 11. La pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica recepisce i seguenti indirizzi:**
- a) salvaguardare i boschi in relazione al loro ruolo per la qualificazione del paesaggio naturale e culturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico ricreativa, la capacità produttiva di legno e delle altre risorse rinnovabili;
 - b) nel territorio montano, favorire il mantenimento e il recupero di praterie prioritariamente mediante interventi di recupero delle aree abbandonate;
 - c) salvaguardare e valorizzare i boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale;
- 12. Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le seguenti direttive:**
- a) Nei territori coperti da bosco gli strumenti di pianificazione forestale:
 - 1) disciplinano gli interventi selvicolturali in modo da:
 - i. valorizzare i popolamenti forestali assecondando la tendenza naturale nella composizione e nella struttura;

- II. *conservare le specie indigene sporadiche e rare;*
- III. *prevenire e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive;*
- IV. *conservare gli alberi vetusti e di grandi dimensioni in particolare nelle aree a maggiore percezione visiva;*
- 2) *individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso;*
- 3) *programmano, nelle proprietà soggette a Piani di gestione forestale, la gestione della proprietà con l'obiettivo di raggiungere o mantenere un equilibrio delle varie fasi cronologico-strutturali del bosco.*
- b) *la pianificazione territoriale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui al punto 2) della lettera a); la pianificazione territoriale, nelle proprietà prive di pianificazione forestale, individua i boschi che rivestono particolare interesse storico, culturale e paesaggistico da tutelare ai fini della loro conservazione consentendo gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei boschi stessi".*

3.2.1.4 Ulteriori Contesti di Valore Paesaggistico

Come specificato all'art. 37 delle NTA del PPR il Piano riconosce e individua, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del Codice, quali ulteriori contesti i beni, diversi dai beni paesaggistici indicati alla Parte Terza, Titolo I, Capo II del Codice, che presentano valori paesaggistici ad essi analoghi, oppure facenti parte dei nodi delle reti dei beni culturali ed ecologica; sono altresì ulteriori contesti le categorie di beni significative per la qualità paesaggistica ed espressivi della valenza identitaria del territorio in cui ricadono.

Ai sensi dell'art. 37, commi 4 e 5 delle NTA del PPR:

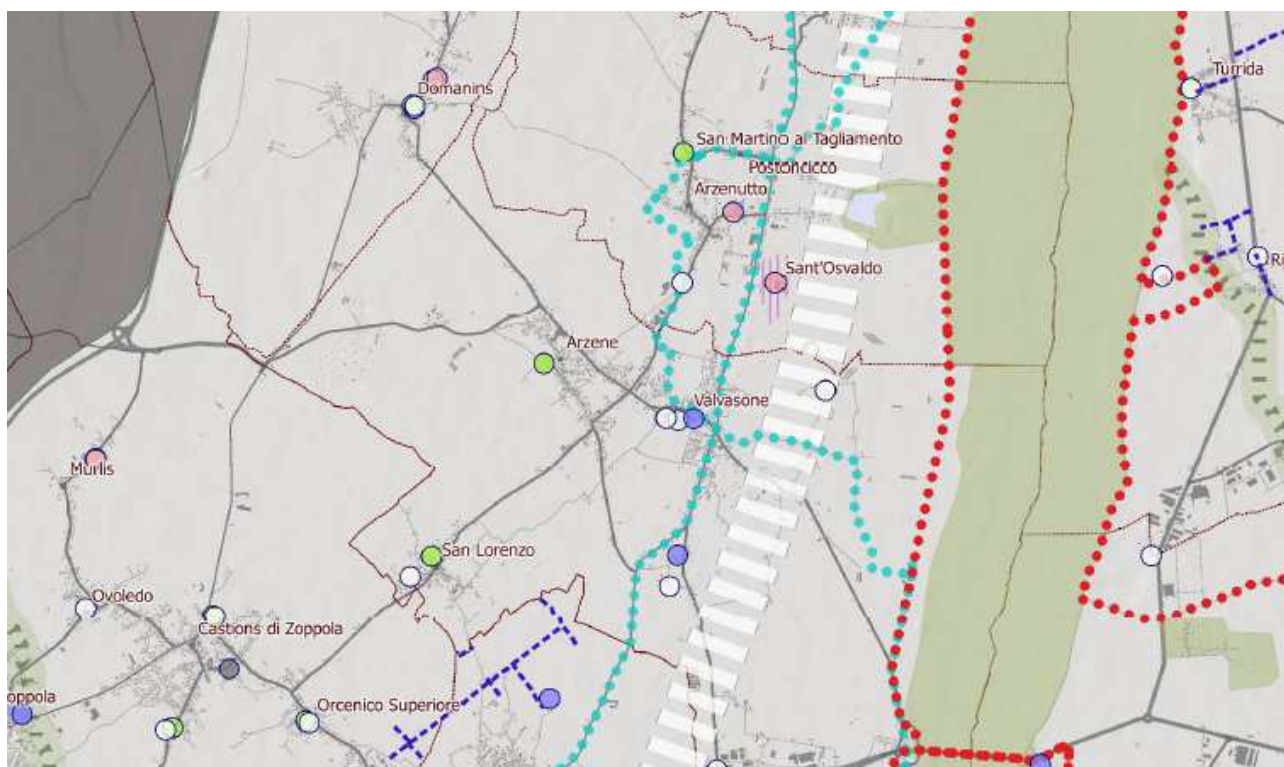
"4. Qualora gli ulteriori contesti ricadano all'interno di beni paesaggistici, si applica anche la normativa d'uso riferita allo specifico bene paesaggistico.

5. La realizzazione degli interventi nelle aree riconosciute come ulteriori contesti diversi rispetto a quelli indicati nel comma 4 non richiede il previo rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, e la conformità degli interventi medesimi alle previsioni del PPR è accertata nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio".

Gli ulteriori contesti, riconosciuti e individuati dal PPR, riferiti ai beni paesaggistici, sono delimitati e rappresentati nella cartografia 1:50.000 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti", mentre quelli riferiti alle reti culturale ed ecologica o alle ulteriori categorie di beni sono delimitati e rappresentati nella cartografia 1:50.000 "Parte strategica – Reti".

Dalla consultazione delle Tavole sopra citate emerge che il PPR riconosce per l'ambito comunale in esame i seguenti ulteriori contesti:

- il Castello di Valvasone come "Immobile di interesse storico – artistico di livello 3". Rientrano nel livello 3 gli immobili o complessi di immobili di alto valore storico culturale (complessi o sistemi) per i quali esiste una forte relazione tra il bene e il contesto di giacenza.
- Zona di Interesse Archeologico UC4 – Centuriazione di Concordia per una piccolissimo tratto al confine con il comune di Casarsa della Delizia.



Estratto Tav.PS3 "Parte strategica" del PPR

Rete Beni Culturali

Centuriazioni

Ricognizione dei Beni immobili di Valore culturale

- Archeologia rurale e industriale
- Architettura fortificata
- Siti spirituali
- Ville venete e dimore storiche
- Cente e cortine

Polo Poli di alto valore simbolico

Immobili interesse storico-artistico e architettonico Parte II d.lgs 42-2004

Provvedimento di tutela

Ulteriori contesti

Aree archeologiche

Area interesse Archeologico

Ulteriori contesti

Rete Ecologica

Ecotipi - Tipo funzione

- Core
- Connettivo
- Direttrici Connettività

Rete Mobilità Lenta

- Viabilità Lenta - ciclovie
- Viabilità Lenta - cammini
- Viabilità Lenta - percorsi panoramici
- Viabilità Lenta - vie acqua

La **Zona di Interesse Archeologico** è descritta e disciplinata nell'Allegato 1 alle NT "Schede delle zone di interesse archeologico e ulteriori contesti".

Indirizzi e Direttive

"La pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica, nonché gli strumenti di programmazione e regolamentazione recepiscono i seguenti indirizzi e direttive:

- riconoscere e tutelare nel palinsesto del paesaggio attuale le permanenze della matrice romana costituite da segni derivati dalla pianificazione agraria antica (viabilità principale e secondaria, strade campestri spesso incassate, fasce alberate, canali, fossati di irrigazione, limiti di campi, etc.);
- evitare interventi di trasformazione territoriale che comportino alterazioni del sistema infrastrutturale principale e secondario e modificazioni dell'assetto fondiario al fine di preservare l'ossatura del catasto antico e mantenere una percezione visiva degli allineamenti centuriali;
- evitare interventi di trasformazione dell'assetto morfologico dei centri il cui sviluppo rappresenta l'esito del passaggio di assi centuriali antichi (es. Bannia);
- promuovere azioni di valorizzazione degli scenari paesaggistici costituiti da antiche matrici centuriali per una consapevole godibilità pubblica;
- programmare e pianificare gli eventuali interventi sulle infrastrutture viarie principali e secondarie (ampliamento, rifacimento, inserimento di

rotatorie, etc.), che devono possibilmente mantenere gli antichi orientamenti e non devono essere modificati nell'assetto dei tracciati e incroci originari;

- programmare e pianificare eventuali interventi sulla componente vegetale ai fini della permanenza e leggibilità degli allineamenti antichi;
- considerata la rilevanza del bene e del rapporto con il suo contesto di giacenza, va colta l'opportunità di predisporre un ampio progetto per la valorizzazione dei luoghi, integrato con le reti ecologiche e la mobilità lenta.

Prescrizioni d'uso per la parte che ricade nella fascia di rispetto di cui all'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice e misure di salvaguardia e di utilizzazione per la restante parte:

- non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano la conservazione, la leggibilità e la fruizione pubblica delle permanenze riconducibili all'antica pianificazione agraria (rappresentata dalle permanenze di matrice romana);
- per le strade campestri è vietato l'utilizzo della pavimentazione bituminosa e non sono ammesse modificazioni del tracciato e/o alterazioni dell'orientamento e trasformazioni delle caratteristiche formali;
- non sono ammesse installazioni, anche di carattere provvisorio, con elementi di intrusione che alterino la percezione dei segni derivati dalla pianificazione agraria antica, ad eccezione di quelli previsti da un progetto unitario di razionalizzazione e riduzione degli impianti (impianti tecnologici, pannelli solari, etc.);
- per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari lungo la viabilità principale e secondaria si applicano le seguenti prescrizioni:
 - a. segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;
 - b. cartelli di valorizzazione, promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico e/o pubblicitari: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto
- eventuali attrezzature a servizio di infrastrutture ciclabili o strumentali alla fruizione del bene devono essere realizzati nell'ottica del rispetto del bene e con uso di materiali che si integrino al contesto;
- è ammesso il taglio di vegetazione arborea conformemente agli atti di pianificazione e programmazione definiti in attuazione agli indirizzi e direttive e compatibilmente con la tutela dei segni centuriali antichi.

Rispetto all' "Immobile di interesse storico – artistico di livello 3" Castello di Valvasone, ai sensi dell'art. 41 delle NTA del PPR "Ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali", comma 2 valgono le seguenti misure di salvaguardia e di utilizzazione:

[...]

2. Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nelle aree riconosciute quali ulteriori contesti ai sensi del comma 1, i progetti degli interventi si conformano alle seguenti:

Non sono ammissibili:

- a) Interventi di nuova realizzazione di infrastrutture, tranne che si rendano necessari per comprovate esigenze, con l'utilizzo di idonee tecniche di mitigazione;
- b) Interventi di realizzazione di nuove zone produttive
- c) Apertura di nuove cave e miniere a cielo aperto ed altri usi del territorio che modifichino in modo permanente la morfologia del suolo
- d) Interventi che pregiudichino in maniera irreversibile la percezione visiva delle emergenze storico culturali e del contesto di giacenza;
- e) Interventi o opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione e di fruizione del bene e del suo contesto di giacenza;

Sono ammissibili con condizione:

- a) Interventi di restauro, recupero e riuso, attuati tenendo conto dei decreti del Ministero per i beni e le attività culturali del 6 ottobre 2005 (Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnoscienfici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale) e del 14 gennaio 2008 (Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni);
- b) Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);
- c) Interventi finalizzati a definire tutele di tipo percettivo (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità);
- d) Interventi di ampliamento di nuove zone produttive all'esterno del contesto purché vengano salvaguardata la qualità visiva in presenza di particolari qualità sceniche e panoramiche, e il mantenimento dei coni ottici e delle vedute;
- e) Interventi necessari alla salvaguardia e al recupero della visibilità complessiva del bene storico culturale e del suo contesto di giacenza, mediante l'individuazione dei coni ottici, delle visuali da mantenere libere e della previsione di idonee schermature rispetto ad elementi detrattori amovibili (schermature arboree e vegetazionali);
- f) Interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico;
- g) Realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione dei beni e degli ulteriori contesti;

[...]

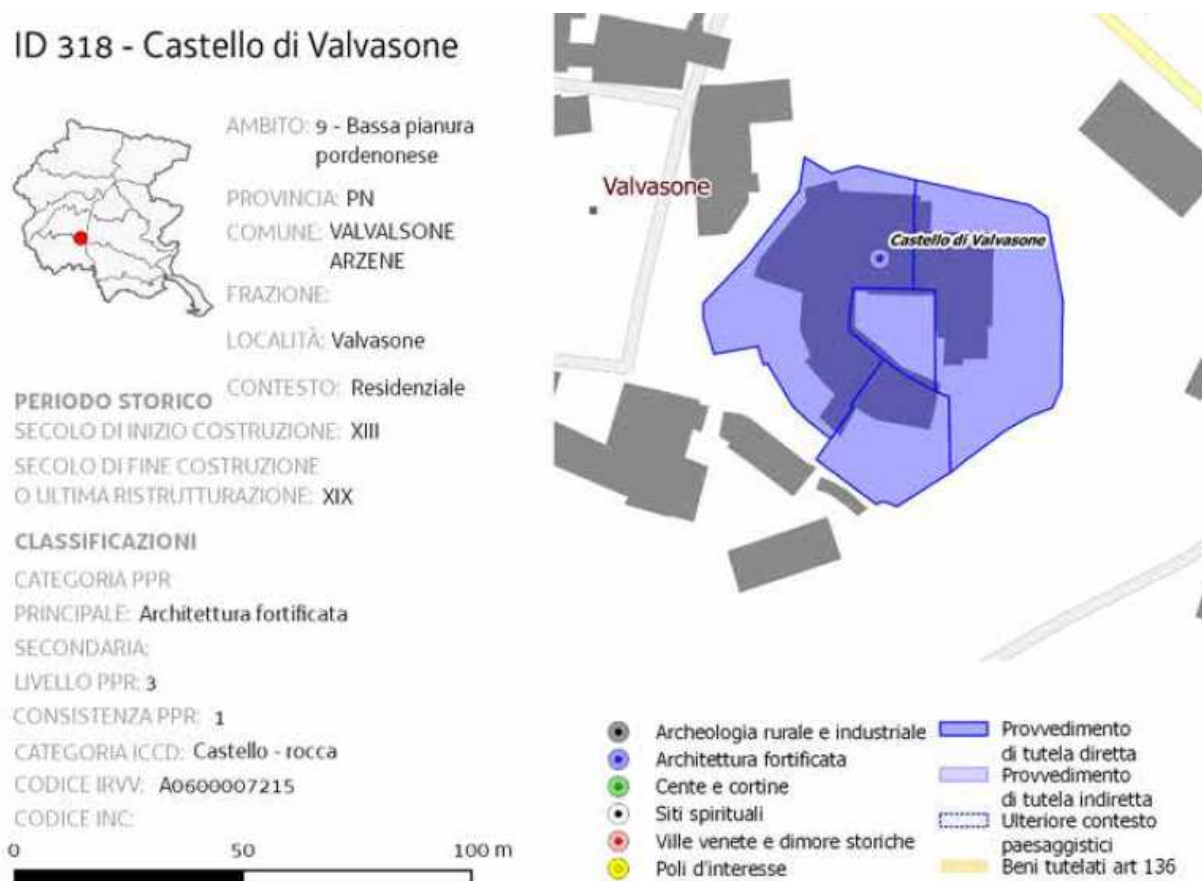


Immagine estratta dall'Allegato E2 alla Scheda della Rete dei Beni culturali".

Il PPR riconosce inoltre i seguenti immobili di interesse paesaggistico:

- Beni di livello 1¹:
 - o Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo (siti spirituali);
 - o Torricella (architettura fortificata);
 - o Centa di Arzene (cente e cortine);
 - o Centa degli Olmi (cente e cortine)
 - o Chiesa di San Gottardo (siti spirituali)
- Beni di livello 2²:
 - o Chiesa di San Lorenzo Martire (siti spirituali);
 - o Chiesa della Beata Vergine Assunta (siti spirituali);
 - o Chiesa di Santa Maria (siti spirituali);
 - o Chiesa di San Pietro E San Paolo Apostoli (siti spirituali).
- Beni di livello 3³:
 - o Castello di Valvasone (architettura fortificata)

¹ Beni di livello 1: elementi puntuali che non necessitano di specifica tutela paesaggistica, o il cui eventuale provvedimento di tutela – emesso ai sensi della Parte II del Codice – non necessita di essere ampliato, o dei quali risulta solamente memoria documentale o evidenza catastale e non è più percepibile alcuna relazione di contesto. Gli strumenti di pianificazione, urbanistica e territoriale individuano gli ulteriori edifici di rilevanza storico culturale presenti nel territorio considerato

² Beni di livello 2: elementi puntuali o immobili, con provvedimento di tutela – emesso ai sensi della Parte II del Codice – che necessitano di ulteriore tutela paesaggistica, ovvero immobili o complessi di immobili senza provvedimento di tutela ma di interesse paesaggistico: per tali beni gli strumenti di pianificazione, urbanistica e territoriale recepiscono il bene e ne individuano e delimitano il contesto utile a garantirne la tutela paesaggistica.

³ Beni di livello 3: immobili o complessi di immobili di alto valore storico culturale (complessi o sistemi) per i quali esiste una forte relazione tra il bene e il contesto di giacenza che il PPR riconosce, individua e delimita, definendone specifiche misure di salvaguardia ed utilizzazione, ai sensi dell'articolo 41.

3.2.1.5 Aree compromesse e degradate

Il PPR riconosce le aree compromesse e le aree degradate quali elementi di forte alterazione del paesaggio regionale rispetto alle quali indirizzare operazioni di mitigazione, riqualificazione e delocalizzazione.

In ambito comunale si riconoscono le seguenti aree compromesse e degradate:

- Deposito munizioni e Caserma "Tagliamento" – tipologia f) dismissioni militari e confinarie; alterazione di paesaggio di tipo Riduzione; livello di compromissione del paesaggio basso;
- Discariche – tipologia j) Discariche; alterazione di paesaggio di tipo Concentrazione; livello di compromissione del paesaggio alto.

Ai sensi dell'art. 33, comma 8 delle NTA del PPR *"Nelle aree compromesse e degradate gli strumenti urbanistici generali perseguono gli obiettivi di qualità paesaggistica e si conformano, tenuto conto del livello di compromissione individuato, agli indirizzi dettati dal PPR attraverso le Schede d'ambito di paesaggio e l'Abaco delle aree compromesse e degradate, fermo restando quanto disposto dal Capo III per i beni paesaggistici"*.

Si riportano di seguito gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi per le due tipologie di aree compromesse e degradate riportati nella Scheda dell'Ambito di Paesaggio n. 9.

f) Dismissioni militari e confinarie

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto;
- Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati;
- Promuovere il riuso degli insediamenti e dei manufatti rurali in disuso per attività turistiche e del tempo libero compatibili.

Indirizzi

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;
- Mantenimento delle superfici a prato;
- Inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;
- Per gli insediamenti di valore ecologico (quali poligoni di tiro e polveriere): mantenimento delle condizioni di naturalità, con attività di decespugliamento, sfalcio e pascolo delle superfici prative;
- Riconversione dei manufatti o degli edifici con destinazioni d'uso compatibili o demolizioni e riconversione dell'area ad usi compatibili con attenzione alle relazioni con il contesto;
- Per gli insediamenti di valore storico testimoniale: promozione della connessione con altri edifici di valore storico culturale;
- Interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei manufatti di valore storico-testimoniale coerenti con i principi della conservazione delle connotazioni del contesto locale di riferimento.

j) Discariche

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica;
- promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici;
- migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle discariche durante la loro attività.

Indirizzi

- Enfaticizzazione con assorbimento e reintegrazione delle discariche nel paesaggio circostante e pre-esistente;
- Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da discariche esaurite, come

occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattica naturalistica.

Per la gestione dell'esistente:

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;
- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con essenze autoctone.

Per la dismissione:

- Ripristino ambientale e rimozione recinzioni e della vegetazione.

Per le nuove realizzazioni:

- Localizzazione con studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto ed in particolare dai poli di alto valore identitario
- individuati dal PPR;
- Prevedere la costruzione di recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);
- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

3.2.1.6 Reti strategiche: rete ecologica regionale

Come specificato all'art. 43 delle NTA del PPR la Rete ecologica regionale (RER), con riferimento all'intero territorio regionale, individua i paesaggi naturali, seminaturali, rurali e urbani ai fini della conservazione, del miglioramento e dell'incremento della qualità paesaggistica ecologica del territorio regionale, e definisce strategie per il potenziamento delle connessioni ecologiche.

La RER riconosce per ogni ambito di paesaggio del PPR unità funzionali denominate "ecotopi", per i quali le schede di ambito di paesaggio definiscono indirizzi e direttive da recepire da parte degli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione.

Dalla consultazione dell'Allegato RE4 alla Scheda della Rete ecologica "Cartografia della RER" si evince che il fiume Tagliamento che attraversa longitudinalmente il territorio comunale lungo il confine est viene riconosciuto come ecotipo 09101 "Connettivo lineare del fiume Tagliamento".

Il cap. 4 della Scheda d'Ambito AP9 riporta indirizzi e direttive per le parti di territorio non interessate dai beni paesaggistici che dovranno essere recepite negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione. Per l'ecotipo 09101 valgono le indicazioni che si riportano di seguito.

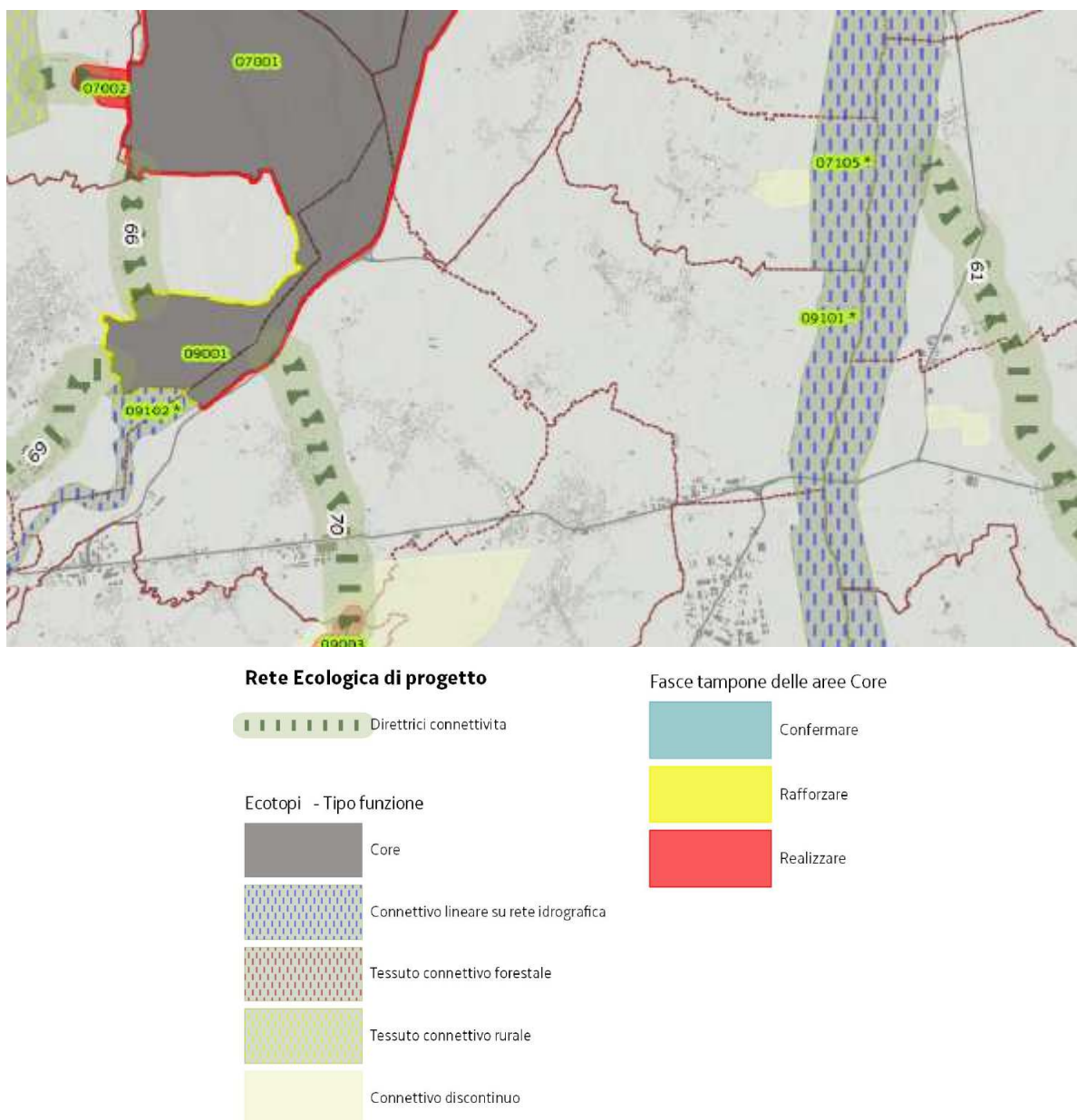
Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- le destinazioni d'uso al fine di garantire la connettività ecologica del più ampio corridoio regionale del Tagliamento e degli altri connettivi lineari su rete idrografica;
- il ripristino paesaggistico e naturalistico dei siti di lavorazione ghiaie non più attivi e la mitigazione di quelli ancora in attività;
- la realizzazione di nuove piste in alveo o golenale privilegiando la sola ricostituzione di quelle danneggiate dalla dinamica fluviale;

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la conservazione e il miglioramento dell'efficacia dei varchi di connettività lungo le grandi infrastrutture di comunicazione per la macro fauna e in contesti specifici per la micro fauna;
- la previsione di più ampie fasce di rispetto quando i corsi d'acqua attraversano zone industriali o artigianali.
- la conservazione e il miglioramento della funzionalità ecologica dei varchi nelle aree urbanizzate;
- l'integrità funzionale dei fiumi, delle relative aree golenali e della vegetazione riparia.

[...]



Estratto Allegato RE4 alla Scheda della Rete ecologica "Cartografia della RER"

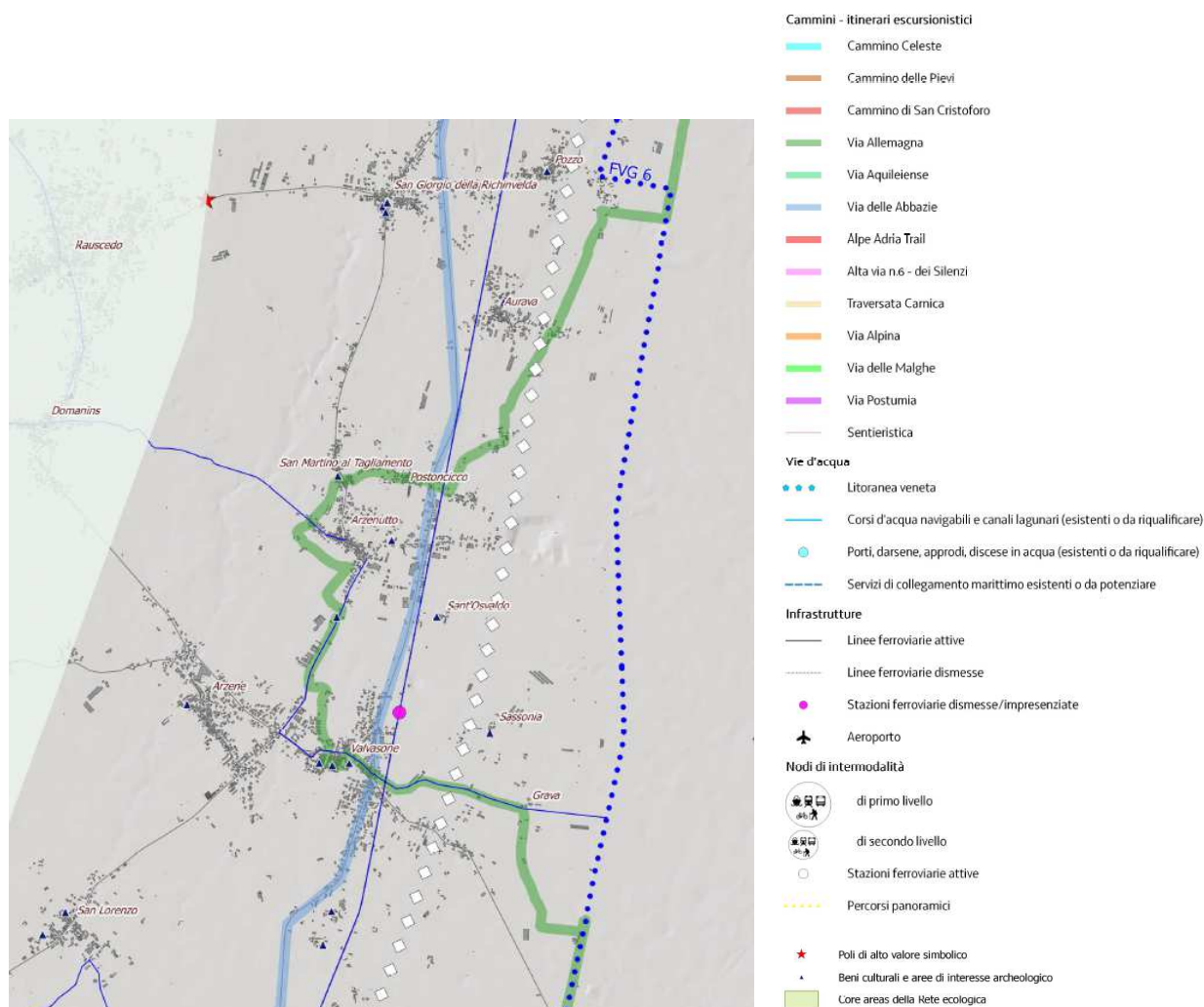
3.2.1.7 Reti strategiche: rete della mobilità lenta

Il PPR riconosce la rete della mobilità lenta (ReMol) quale sistema interconnesso di percorsi, articolato nei livelli regionale e d'ambito, di diversa modalità, finalizzati alla fruizione capillare dei paesaggi del territorio regionale, e si pone in connessione con la rete dei beni culturali e la rete ecologica.

All'interno del territorio comunale il PPR riconosce i seguenti elementi lineari:

- Cammino – itinerario turistico "Via delle Abbazie";
- Cammino – itinerario turistico "Via Allemagna";
- Ciclovía del Tagliamento FVG6

Per la rete della mobilità lenta valgono gli indirizzi riportati all'art. 45 delle NTA del PPR e nelle schede degli ambiti di paesaggio.



Estratto Allegato alla Scheda della Rete della Mobilità Lenta ML12 – Direttrice 4 Tagliamento 2.3

3.2.1.8 Reti strategiche: rete dei beni culturali

La rete dei beni culturali è un sistema interconnesso di luoghi e manufatti espressivi di identità, il cui carattere deriva dalle interrelazioni fra fattori umani e territorio, di cui salvaguardare la consistenza materiale e visibile e le relazioni di contesto.

3.2.2 Piano di Governo del Territorio (PGT)

La riforma della pianificazione territoriale trova fondamento con la legge regionale n. 22/2009, la quale prevede che la Regione svolga la funzione della pianificazione territoriale attraverso il Piano del Governo del Territorio (PGT).

Il PGT suddivide il territorio regionale in 11 Sistemi Territoriali Locali (STL) sulla base di 2 criteri di aggregazione: uno fisico – funzionale e l'altro relazionale – gestionale. L'ambito di intervento ricade nel STL 09 che rappresenta il cuore dell'attuale provincia di Pordenone non solo per ragioni puramente geografiche ma anche per l'alto grado di urbanizzazione e la forte concentrazione industriale che ha promosso lo sviluppo urbano di Pordenone e dei comuni vicini.

Tra gli strumenti che compongono il PGT, vi sono le Carte dei Valori (CDV) di cui all'art. 1 della LR 22/2009 che costituiscono un quadro conoscitivo degli aspetti salienti del territorio regionale (rappresentati con Carte tematiche) distinti in:

- Componenti territoriali- storico-culturali e paesaggistiche (Carta 8A): la tavola riconosce l'importanza del territorio in esame che rientra tra le "principali aree urbane di interesse storico – artistico" per la presenza di siti di interesse storico e archeologico. L'area di indagine rientra nell'ambito culturale significativo "Castelli e Tagliamento".
- Componenti territoriali- ecologiche (Carta 8B): il territorio in esame è interessato dalle seguenti componenti territoriali ecologiche che costituiscono la rete ecologica ambientale regionale: la rete ecologica delle acque (in corrispondenza del fiume Tagliamento) ed il connettivo ecologico agricolo. La rete ecologica individuata dal Piano costituisce il riferimento per politiche strategiche ed azioni di competenza della pianificazione generale e di settore dell'area vasta finalizzate alla tutela della funzionalità ecologica del territorio, nonché lo strumento di riferimento per la redazione della rete ecologica ambientale nei piani struttura di area vasta
- Componenti territoriali - eccellenze produttive: filiere, attività distrettuali, ricerca e innovazione (Carta 8C): rispetto agli ambiti dei marchi di qualità, il territorio in esame ricade nell'area DOC Friuli Grave.

4 CONTENUTI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

4.1 Caratteristiche generali

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Valvasone Arzene si compone di due livelli, uno territoriale ed uno di livello comunale.

I due livelli sono distinti da una dimensione territoriale ma anche da una dimensione temporale. Il primo ha valore programmatico, indica delle opzioni di lungo termine, e non è conformativo della proprietà.

Il **livello territoriale** (o strategico) riguarda, infatti, il tempo lungo del Piano, le scelte di fondo e le indispensabili salvaguardie ambientali e storico - culturali. Nelle varie legislazioni regionali questa è detta parte strutturale del Piano. I cardini di tale scala di piano sono individuati nel sistema ambientale e del paesaggio (aree di interesse ambientale, aree di miglioramento ecologico, reticolo idrografico) e dal sistema insediativo esistente (inteso nella sua percezione di limite del costruito).

Il **livello comunale** (od operativo) riguarda il tempo medio-breve, è di natura operativa e perciò gli aspetti attuativi assumono prevalenza. E' il disegno di piano dal punto di vista delle funzioni, della forma, delle regole di gestione e manutenzione.

Il PRG si compone dei seguenti elaborati:

ELABORATI CONOSCITIVI - ANALISI

Elaborati cartografici

Basi cartografiche

Elab. 1A. Tav 1.1 - Carta Tecnica Regionale Numerica

Elab. 2A. Tav 1.1_1 Carta tecnica Regionale Numerica – Aggiornamento al 2019

Elab. 3A. Tav 1.2 – Carta catastale

Analisi dell'insediamento

Elab. 4A. Tav 2.1 - Analisi storica dell'insediamento – Permanenze e persistenze

Elab. 5A. Tav 2.2 - Tipi Edilizi e funzioni

Elab. 6A. Tav 2.3 - Rapporto di copertura e Indici Volumetrici nelle aree edificate

Elab. 7A. Tav.2.4 Analisi sistema dell'accessibilità al Centro Storico – Valvasone

Elab.8A. Tav.2.5 Analisi sistema dell'accessibilità al Centro Storico – Arzene

Analisi morfologica del territorio

Elab. 9A. Tav 3.1 - Morfologia del territorio: idrografia e orografia

Elab. 10A. Tav 3.2 - Morfologia dei tracciati e repertorio dei tipi stradali

Elab. 11A. Tav 3.3 - Morfologia del costruito

Programmazione sovra comunale

Elab. 12A. Tav 4.1 – Elementi significativi della Programmazione sovracomunale

Elab. 13A. Tav.4.2 - Piano Regionale Trasporti

Elab. 14A. Tav.4.3 - Piano Paesaggistico Regionale

Programmazione Comunale in atto

Elab. 15A. Tav 5.1 - Vincoli, servitù, beni culturali

Elab. 16A. Tav 5.2 - Stato di attuazione del PRG vigente

Analisi paesaggistico-agronomica

Elab. 17A. Tav 6.1 - Uso del Suolo

Elab. 18A. Tav 6.2 – Elementi del paesaggio

Elab. 19A. Tav 6.3 - Frammentazione e varchi territoriali

Elab. 20A. Tav 6.4 – Rete ecologica
Elab. 21A. Tav. 6.5 – Corridoi di interconnessione

Analisi Interessi diffusi

Elab. 22A. Tav 7.1 Carta delle manifestazioni di interesse

Analisi infrastrutture e mobilità

Elab. 23A. Tav 8.1 – Grafo stradale
Elab. 24A. Tav 8.2 – Competenze stradali
Elab. 25A. Tav 8.3 – Classificazione stradale – Nuovo Codice delle Strade
Elab. 26A. Tav 8.4 – Classificazione tecnico funzionale delle strade
Elab. 27A. Tav 8.5 – Mobilità lenta

Analisi geologiche

Elab. 28A. Tav 9.1 – Carta delle indagini
Elab. 29A. Tav 9.2 – Carta idrogeologica
Elab. 30A. Tav 9.3 – Carta litologica di superficie
Elab. 31A. Tav 9.4 – Carta litologica del sottosuolo
Elab. 32A. Tav 9.5 – Zonazione geologica tecnica
Elab. 33A. Tav 9.6 – Carta di sintesi
Elab. 34A. Tav 9.7 – Sezioni geologiche

ELABORATI PROPOSITIVI

Elaborati di Progetto cartografici

Elab. 01P. Tav. 01P – Piano Struttura scala 1:10.000
Elab. 02P. Tav. 02P – Piano Struttura – Aree di miglioramento ecologico scala 1:10.000
Elab. 03-06P. Tav. 03P – Zoning Intero Territorio Comunale scala 1:5.000
Elab. 07-10P. Tav. 04P – Zoning scala 1:2.000
Elab. 11P. Tav. 05P – Vincoli, servitù e beni culturali scala 1:10.000
Elab. 12P. Tav. 06P – Tessuto storico di Valvasone – Schedature edifici scala 1:1000-Adattata
Elab. 13-16P. Tav. 07P – Carta dei Servizi scala 1:2.000
Elab. 17P. Tav. 08P – Aree edificate ed Aree urbanizzate ..scala 1:10000
Elab. 18P. Tav. 09P – Adeguamento Conformazione al PPR/FVG ..scala 1:10000

Elaborati di Progetto descrittivi

Elab. 19P. Relazione Generale
Elab. 20P. Norme Tecniche di Attuazione + Sussidi Operativi
Elab. 21P. Rapporto Preliminare – Verifica di Assoggettività a VAS
Elab. 22P – Relazione di Verifica di Significatività
Elab. 23P. Relazione Paesaggistica
Elab. 24P. Relazione geologica
Elab. 25P. Microzonazione Sismica – Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica – Riproduzione dell'originale
Elab. 26P. Schede edifici in zona agricola – Riproduzione del PRG
Elab. 27P. Piano di Illuminazione Comunale – Allegato A - Riproduzione dell'originale

4.2 Gli obiettivi di Piano

Alcuni obiettivi che il Piano deve perseguire sono diventati oggi di comune accettazione. Si tratta di:

1. Salvaguardia del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali storico - artistici. Più recentemente si è diffusa l'idea della salvaguardia del patrimonio agricolo ed ambientale, cui consegue l'obiettivo di ridurre drasticamente il consumo del suolo .

2. Il tema della salvaguardia delle risorse ambientali è diventato assai più complesso, innestandosi su di esso il tema del potenziamento delle stesse, dando luogo a nuove “figure” di Piano: corridoio ecologico, permeabilità del suolo, valorizzazione delle acque ecc., tutte facenti capo alla triade “acqua, aria suolo”.
3. Anche il tema della salvaguardia dei beni culturali si è dilatato ed al tempo stesso è stato approfondito: il Centro Storico non è più soltanto il nucleo antico della città di cui è necessario tutelare i manufatti “monumentali”, ma è un “unicum”, un bene culturale in sé con tutte le sue componenti, monumentali e non, in quanto è la sua struttura unitaria che occorre tutelare. È bene culturale non solo il Centro Storico, ma anche il territorio storico, l’architettura moderna, l’architettura industriale ecc.
4. Il Recupero del patrimonio residenziale, di qualunque epoca, è a sua volta un obiettivo largamente diffuso, e consegue a quello relativo al blocco di consumo di suolo.
5. Il suolo agricolo non è più riguardato come un bene “esterno” alla città, ma è concepito come un bene ad essa sempre più integrato e solidale.
6. Il tema delle viabilità non riguarda più e soltanto la necessità di disegnare un sistema infrastrutturale efficace, ma è inteso a privilegiare due figure spesso trascurate: il pedone ed il ciclista. Compare quindi nel Piano una rete pedonale e ciclabile come una delle strutture portanti del telaio comunale.

A questi macroobiettivi si affiancano e addizionano alcune Linee di indirizzo per la predisposizione del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Valvasone Arzene, così come illustrate nel Consiglio Comunale di Avvio dei lavori, nel Settembre 2018:

1. Valvasone Arzene è un Comune in zona sismica e ha già effettuato uno studio di microzonizzazione da tenere in considerazione
2. Uniformità normativa tra i vecchi piani regolatori generali. Nella valutazione di quali norme riprendere verificare l’efficacia pratica che le stesse hanno prodotto con un confronto con i tecnici che hanno “usato” le vecchie norme
3. Valutazione di linee di sviluppo del Comune di Valvasone Arzene che portino a integrare ancor di più i tre principali centri abitati di Arzene, San Lorenzo e Valvasone
4. Linea ferroviaria dismessa e sdemanializzata Casarsa – Pinzano da trasformarsi in supporto per reti tecniche e tecnologiche oltreché divenire percorso ciclopeditonale anche in coerenza con quanto previsto dalla Rete Ciclabile Regionale
5. Strada dei Mulini da trasformarsi in supporto per reti tecniche e tecnologiche oltreché divenire percorso ciclopeditonale
6. Rispetto della falda freatica per escavo di materiale litoide e inerti (divieto di cave in falda)
7. Rispetto della fascia di emersione della falda con allagamento degli scantinati come dei corsi d’acqua
8. Valutare la creazione di fasce di zone a verde privato a protezione di aree urbanizzate rispetto le attività agricole
9. Piani particolareggiati dei centri storici (zone A o AO e B0) da adeguare alle esigenze di eventuali riqualificazioni con riconoscimento di forme di flessibilità
10. Individuazione di aree di sosta per autovetture e altri automezzi a supporto dei principali centri abitati e delle infrastrutture pubbliche (scuole, cimiteri..)
11. Rivalutazione degli edifici rurali vincolati sul territorio dell’ex comune di Valvasone e indicati con specifiche schede i cui contenuti sono estremamente selettivi nei possibili interventi di riqualificazione
12. Eliminazione (se possibile) di vincoli regionali, che limitano alcune aree, riferiti a opere programmate e mai realizzate

13. Valutazione sull'opportunità di mantenere o riorganizzare le zone dove edificare in funzione di un'effettiva richiesta di utilizzo (aree da lungo tempo con potenziale per costruire e mai utilizzato altre invece con ambizione e non concesso)
14. Indici edificatori agevolati per nuovi edifici o ristrutturazione di immobili esistenti in ragione del risparmio energetico (classificazione abitazioni)
15. Indici edificatori agevolati per la realizzazione di zone C con concetto di piccolo villaggio, con abitazioni monofamiliari o bifamiliari, ma con proprio giardino e adeguate infrastrutture a supporto (aree attrezzate, parcheggi di servizio e percorsi ciclopeditoni) così da ricreare le sembianze di un piccolo borgo
16. Indici edificatori agevolati per la riconversione a uso abitativo di capannoni o strutture produttive industriali e agricole in fase di dismissione
17. Valutazione sugli ex siti militari e su quelli ancora in essere (ex caserma Tagliamento con piano particolareggiato e polveriera con servitù militari che impattano sulla pianificazione)

4.3 Il Piano Struttura: la lettura per Sistemi

Il progetto di PRGC è costruito per Sistemi. Per Sistema si intende un insieme di zone e aree a cui corrispondono azioni progettuali coerenti tra loro cui fanno riferimento determinate politiche di governo del territorio. All'interno dei Sistemi sono collocati alcuni Progetti di importanza strategica a cui il Piano demanda la primaria importanza per la sua stessa realizzazione.

I Sistemi individuati dal PRGC, a partire dal Piano Struttura, sono i seguenti:

- S1 - Sistema della Residenza e dei Servizi
- S2 - Sistema Ambientale ed Agricolo
- S3 - Sistema dello Sviluppo
- S4 - Sistema della Mobilità

Ogni Sistema assolve Obiettivi Strategici quali discendenti dalle Direttive del Consiglio Comunale e dal processo di costruzione del Piano. Questi si possono riassumere nel seguente modo.

S1- Residenza e servizi

Il Sistema comprende tutte le aree destinate alla residenza e ai servizi pubblici o di uso pubblico connessi. Il Sistema comprende sia le aree della Città Consolidata che le aree di Trasformazione. Le prime comprendono sia la Città Storica (ZTO A) che le aree di completamento (ZTO B) o le aree assoggettate a strumento urbanistico realizzate totalmente o parzialmente. Le seconde comprendono le aree di nuova espansione (ZTO C) o di completa trasformazione attraverso demolizione e ricostruzione. Il Sistema comprende anche tutte le aree per Servizi pubblici o di uso pubblico esistenti e di previsione (ZTO S).

L'Obiettivo strategico del sistema è

- dimensionare le aree per servizi sulle esigenze della popolazione anche prevedendo uno scenario di sviluppo residenziale di medio-lungo periodo complessivo, capace di integrare ancora di più i tre principali centri abitati di Arzene, San Lorenzo e Valvasone.
- Salvaguardare le aree residenziali attraverso la riduzione della pressione viaria e del mezzo privato, individuando e contestualizzando le aree a traffic calming e a traffico limitato. Inserire in una rete di piste ciclo-pedonali le strutture di servizi attrattive di utenze (scuole, impianti sportivi, ecc.).

- Prevedere una struttura di piano in termini di strumenti e regole capace di essere flessibile e valorizzare lo strumento del “progetto” inteso come progetto di conservazione, progetto di qualificazione, progetto di riqualificazione e progetto di completamento.
- Prevedere regole e strumenti per il recupero e la qualificazione del tessuto esistente, in aree urbane e in aree agricole, anche finalizzato al suo miglioramento dal punto di vista funzionale ed energetico. Incentivare e prevedere forme sostenibili per nuovi interventi (anche pilota) residenziali.

S2-Sistema Ambientale ed Agricolo

Il Sistema è caratterizzato dal territorio agricolo non costruito del Comune che comprende circa il 70% della superficie comunale. Il territorio è caratterizzato da risorse naturalistiche, paesaggistiche e ambientali di rilevante interesse.

L’Obiettivo strategico del sistema è salvaguardare e valorizzare il territorio agricolo nel suo complesso con le sue funzioni legate alla produzione primaria, alla valenza paesaggistico-ambientale, alla valorizzazione del tempo libero e del turismo sostenibile, oltre che della residenza connessa quale aspetto per presidiare il territorio. Questo viene perseguito anche attraverso la definizione e valorizzazione di una serie di “dorsali” di interconnessione tra centri, caratterizzati dall’essere un doppio binario a carattere infrastrutturale (viario e/o ciclopedonale) e naturale (reticolo idrografico minore). Tutela del territorio e della sicurezza del territorio (dal reticolo idrografico alla falda freatica, dal rischio sismico agli ambiti geologici) e del suo miglioramento ecologico.

S3-Sistema dello Sviluppo

Produzione

Il Sub-Sistema comprende il tessuto produttivo del territorio comunale, a carattere strutturato e sparso.

L’Obiettivo strategico del sistema è riqualificare le aree produttive promuovendo la qualificazione e la funzionalità.

Turismo

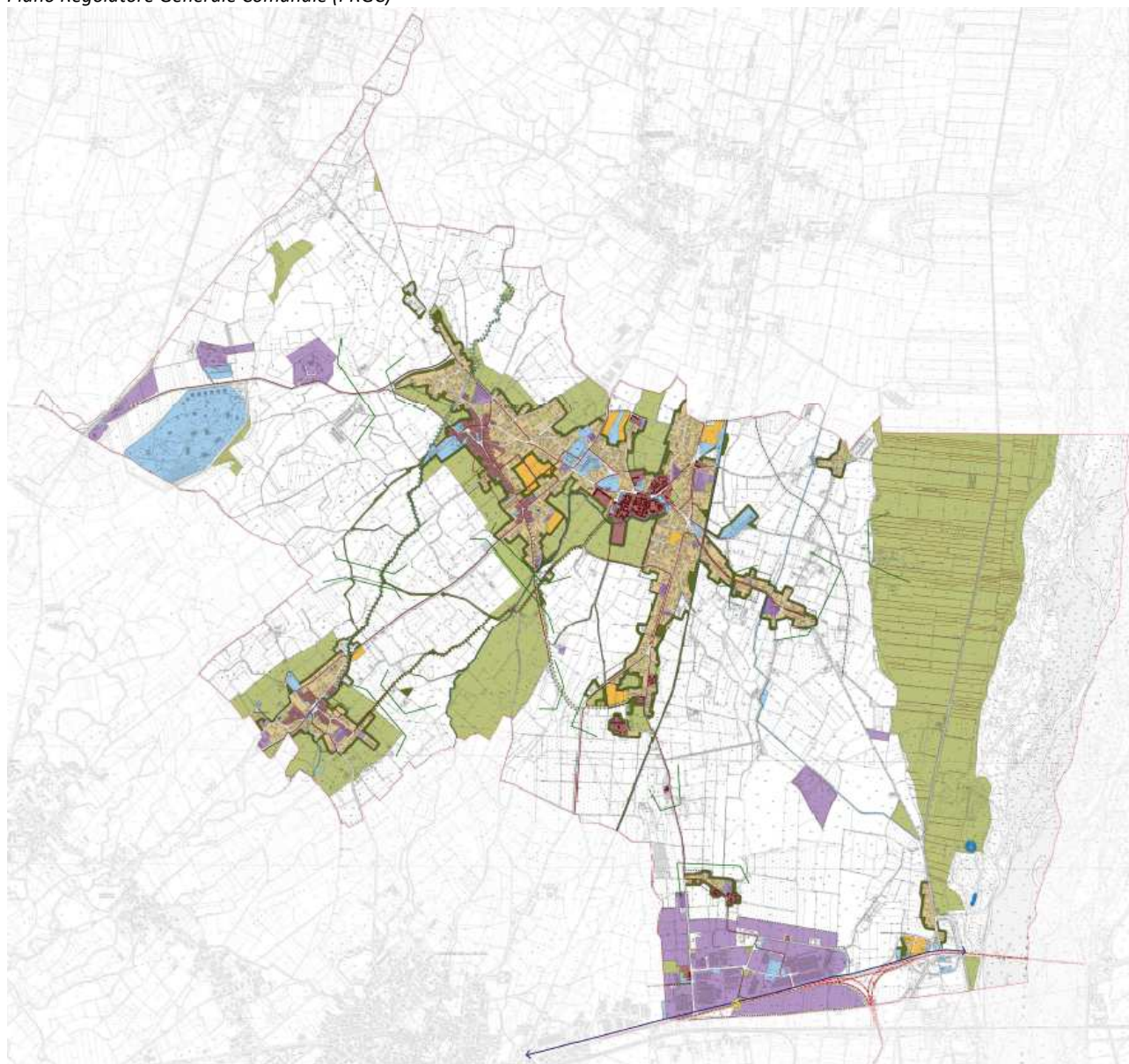
Il Sub-Sistema è caratterizzato dalla valenza turistica legata al territorio, a carattere culturale, paesaggistico ed enogastronomico.

L’Obiettivo strategico del sistema è realizzare un progetto di messa in rete delle risorse esistenti e possibili, anche in relazione allo sviluppo urbanistico definito dal Piano.

S4-Mobilità: infrastrutture

Il Sistema è caratterizzato dalla rete viabilistica suddivisa per funzioni gerarchiche e morfologie costruttive.

L’Obiettivo strategico del sistema è funzionalizzare il reticolo viabilistico a seconda della tipologia morfologica in sintonia con le direttive del Codice della Strada. Valorizzare, riprogettare e rifunzionalizzare alcune parti urbane attraverso la definizione di aree a velocità calmierata, strade da 30 km/h, e le aree a traffico limitato (Sistema Residenza e Servizi) e di un progetto di suolo specifico. La Linea ferroviaria dismessa e sdemanializzata Casarsa – Pinzano da trasformarsi in supporto per reti tecniche e tecnologiche oltreché divenire percorso ciclopedonale, come la strada dei Mulinus, anche in coerenza con quanto previsto dalla Rete Ciclabile Regionale.



Estratto Tavola 01.P "Piano Struttura" del PRG

SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI

- La città storica
- La città consolidata
- La città di completamento o di trasformazione
- La città dei servizi - servizi vari

SISTEMA AMBIENTALE ED AGRICOLO

- Aree di interesse ambientale
- Ambito storico del Tagliamento - direzionalità del territorio
- Sense making - Viali alberati
- Sense making - Reticolo idrografico
- Sense making - Pemeabilità territoriale e Varchi di non saldatura insediativa
- Corridoi di interconnessione - Verde pubblico
- Fasce di miglioramento ecologico
- Corridoi di interconnessione - percorsi ciclopeditoni

SISTEMA DELLO SVILUPPO

- La città della produzione e del commercio

SISTEMA DELLA MOBILITA'

- Rete della mobilità lenta
- Rete della mobilità lenta - Pontebbana
- Previsioni infrastrutturali a carattere strutturale sovracomunali
- Previsioni infrastrutturali a carattere strutturale locali e/o di bordo
- Previsione infrastrutturale - messa in sicurezza intersezione stradale

STRATEGIE, STRUMENTI E REGOLE DEL PIANO

- Limite fisico massimo del sistema insediativo

Ambiti per la definizione di specifici studi, approfondimento e strumenti del Piano

1. La città storica di Valvasone - Impianto, accessibilità e regole di intervento
2. Il paesaggio del Tagliamento - valorizzazione turistica sostenibile
3. Valorizzazione spazi di affaccio sull'ex linea ferroviaria ora dismessa
4. San Lorenzo - Riordino e completamento del tessuto centrale
5. Recupero e rigenerazione area militare dismessa
6. Mobilità lenta asse Pontebbana

4.4 La zonizzazione di Piano: Il Piano Operativo

4.4.1 Criteri adottati per garantire una continuità normativa tra i vecchi Piani Regolatori di Valvasone e Arzene

Il comune di Valvasone Arzene è nato nel gennaio 2015 dalla fusione dei comuni di Valvasone e Arzene.

Uno degli obiettivi posti inizialmente al Piano era la ricerca di una continuità, seppur ricavata da due strumenti urbanistici singoli e in parte differenti, in termini di disegno di Piano e glossario. Per glossario di Piano si intende la ricerca di una continuità dal punto di vista delle definizioni di zona, delle definizioni strategiche e della varietà del linguaggio del Piano. Glossario di Piano che è riferito sia alla parte grafica che normativa.

Il primo passaggio è consistito nella verifica comparativa dei linguaggi di piano, al fine di verificarne la quantità e la tipologia, e ricavare le analogie/discrasie.

Questo lavoro è stato fatto sia per singola zona omogenea che per sottozona, e ha permesso il primo lavoro di sintesi e uniformazione dei due strumenti, sempre ricercando continuità all'interno della Variante al PRG.

LE REGOLE DEL PIANO																	
IL LINGUAGGIO DEI PIANI																	
	RESIDENZA				SERVIZI						PRODUTTIVO				AGRICOLO		
	A	B0	B	C	Vp	Sa	Sb	Sc	Sd	Stecn	D2	D3	D4	H3	E4	E5	E6
VALVASONE	A0 A1 A2 A7		B1 B2	Cn	Vp	ASM SE SMI	CH DA CC H N	V VS	P	I IPE	D2	D3		H3 H3a	E4	E5	E6
ARZENE	A	B0	B	C	Vp	SM SE SMI	CH M CS C	S		I1 I2 I3 I4	D2	D3	D4a	H3	E4a E4b		E6

LE REGOLE DEL PIANO																	
IL LINGUAGGIO DEI PIANI																	
	RESIDENZA							NON RESIDENZIALE									
VALVASONE	A0	A1	A2	A7		B1	B2	Cn	D2	D3		H3	H3a	E4		E5	E6
ARZENE	A					B0	B	C	D2	D3	D4a	H3		E4a	E4b		E6

Le regole dei Piani Regolatori di Arzene e Valvasone

Dal punto di vista progettuale il disegno di Piano ha seguito i criteri di seguito riportati.

Zona A Città Storica: per quanto riguarda il tessuto storico, il disegno di Piano ha perseguito soprattutto un lavoro di semplificazione della frammentazione di zonizzazione (sub-zone), pur mantenendo all'interno della norma di Piano parità di contenuti e direttive/prescrizioni specifiche. Tema rilevante assume la ri-definizione da zona B0 a zona A3 per il tessuto storico di Arzene, dato dalla volontà di riconoscere tale tessuto come il tessuto storico caratterizzante dal punto di vista morfotipologico e di assetto urbanistico.

La Zona A1 è sottoposta a specifico Piano Particolareggiato, strutturato in una serie puntuale di schedature, ossia per singolo edificio, a carattere analitico e progettuale. Ogni schedatura analizza lo stato dell'edificio, le sue caratteristiche edilizie, architettoniche ed urbanistiche, nonché le sue relazioni con il sistema degli spazi aperti (pubblici e privati). L'apparato progettuale definisce le modalità di intervento sull'edificio, anche in relazione al suo composito edilizio, tramite la definizione di gradi di protezione e specifiche prescrizioni puntuali.

Zona B Città consolidata: Per tale parte di città, consolidata e contemporanea, saturata o in via di saturazione per lotti interclusi e/o di completamento, l'approccio del Piano è stato quello di razionalizzarla in un'unica zona o tessuto, già così caratterizzata nel territorio di Arzene, agendo in un lavoro di analisi fisica del tessuto esistente. Questo lavoro di lettura dei parametri fisici esistenti o ricavati è stato fatto, per singolo lotto (e per aggregazione per isolato di appartenenza), relativamente ai seguenti parametri urbanistici:

- a. Indice di edificabilità fondiaria;
- b. Altezza espressa in numero di Piani;
- c. Rapporto di copertura fondiario;
- d. Destinazione d'uso prevalente.

Tale lavoro ha permesso di ricercare nel disegno di Piano un unico tessuto, ricercando il parametro fisico esistente e/o compatibile con la politica di valorizzazione dell'esistente. Questo ha portato alla definizione di un parametro pari a 1,00 mc/mq, individuato come il parametro fisico tipico del tessuto unitario, in riduzione in alcune parti del territorio rispetto al volume prevalente.

Zona C Città di espansione: Per tale parte di nuova città, il progetto di Piano prevede due tipi di azione:

- Il riconoscimento entro la città consolidata delle zone di espansione completate o parzialmente completate previste dagli strumenti previgenti;
- L'individuazione di nuove aree di espansione poste a completamento della città consolidata.

Le nuove aree di espansione assumono parametri di progetto simili alla città consolidata, sia in termini di densità che di tipologie (rapporto tra volume e numero di piani e relazione tra pieni e vuoti entro il lotto), privilegiando un completamento del tessuto esistente a bassa densità e in continuità rispetto ai tipi edilizi esistenti.

Zona D e H Città della produzione e del commercio e del turismo: Per tale parte di città il Piano dà continuità dal punto di vista del disegno, delle regole e degli obiettivi di Piano

Zona a Servizi o la città pubblica: Per tale parte di città il piano individua obiettivi di valorizzazione e legittimazione, orientati a migliorare la qualità urbana, in termini di presenza, accessibilità e quantità.

L'attuale dotazione comunale è già buona; il piano mantiene tale dotazione e individua nuove aree a servizi, soprattutto legate al tema della fermata e sosta e in generale dell'accessibilità ai centri e alle funzioni, anche attraverso uno studio di dettaglio dei due centri principali.

Il Piano riporta, per singolo centro, le aree a servizi, classificate per tipologia e per rimando al DM 1968, in apposita cartografia ed elencandole dal punto di vista fisico, funzionale e dello stato di attuazione.

4.4.2 La zonizzazione di Piano

Sistema della Residenza e dei Servizi

Il Sistema della Residenza e dei Servizi si articola nelle zone di seguito riportate disciplinate al Titolo III, Capo I delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC

Zona	Caratteristiche della Zona
Città storica - zone di interesse storico, artistico e architettonico Zto A1 - ART. 16	Comprendono gli insediamenti di maggior valore storico-artistico e architettonico e testimoniale riferiti al Centro Storico di Valvasone e delle permanenze storiche adiacenti. Nelle planimetrie di P.R.G.C. è perimetrato un agglomerato urbano che riveste carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale ed aree pertinenti assimilabili per caratteristiche ad esso; tale agglomerato urbano è indicato dal Piano Urbanistico Regionale come Centro Storico Primario, individuato come tale ai sensi dell'art. 21 punto 6 della N.A. del P.U.R.G., allegato F ed al suo interno è presente il castello. Gli interventi di salvaguardia e valorizzazione sono finalizzati a:

	- promuovere la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri storici e di ogni altra struttura insediativa che costituisca eredità significativa di storia locale; - rendere possibile la migliore fruizione individuale e collettiva degli insediamenti di carattere storico, recuperando il patrimonio edilizio ed urbanistico esistente che sia abbandonato, degradato o utilizzato in modo contrastante con la sua destinazione naturale e favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria. In tale zona ogni intervento, eccetto la manutenzione ordinaria e straordinaria così come definita dall'art. 68 della L.R. 52/91 non in contrasto con l'obiettivo generale del restauro, le modalità di intervento per singolo edificio, in relazione al grado di protezione assegnato, sono definite nello specifico Piano Particolareggiato per il Centro Storico e relative Schede di intervento.
Città storica - zone di interesse storico e architettonico Zto A2 - ART. 17	Comprendono gli insediamenti di maggior valore storico e architettonico riferiti a: - Nucleo edilizio denominato "Casamatta", dei complessi edilizi individuati in località Bando, Tabina, Torricella, Fornasini, dell'isolato posto sul lato sud di via S. Elena e degli edifici posti lungo via Roma; - palazzo Pinni, su via Roma, delle chiese di Madonna Assunta di Casamatta e di S. Gottardo in località Tabina; - complessi edilizi individuati in località S.Gaetano, Fornasini, via Trento, e della villa Dulio-Stoinoff; - aree libere inedificabili di valore ambientale, costituenti pertinenze di complessi di valore storico, architettonico, quali il parco adiacente il castello e il brolo dell'ex convento; - il complesso della Chiesa di S. Margherita; - il complesso della Chiesa di S. Lorenzo (antica Parrocchiale); - il complesso edilizio in loc. Maiaroff comprendente il mulino e i fabbricati adiacenti. Gli interventi di salvaguardia e valorizzazione, sono finalizzati a: - promuovere la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri storici e di ogni altra struttura insediativa che costituisca eredità significativa di storia locale; - rendere possibile la migliore fruizione individuale e collettiva degli insediamenti di carattere storico, recuperando il patrimonio edilizio ed urbanistico esistente che sia abbandonato, degradato o utilizzato in modo contrastante con la sua destinazione naturale e favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria. Il PRGC si attua, salvo per gli ambiti oggetto di specifica schedatura di grado di protezione assegnato e regolamentati nello specifico Sussidio Operativo allegato alle presenti NT. attraverso: - PAC (che assume i contenuti e l'efficacia del PR di iniziativa pubblica o privata); - Interventi edilizi diretti all'interno delle singole unità di cui al PAC; - Interventi edilizi diretti per gli edifici di valore storico-ambientale di cui alla Schedatura allegata.
Città consolidata di completamento di impianto storico (ZTO A3) - ART. 18	Comprendono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con caratteristiche di impianto storico, per le quali il PRGC prevede interventi di riqualificazione e rigenerazione, urbana ed edilizia, anche con riferimento al sistema delle pertinenze e degli spazi aperti, compatibilmente con i morfotipi e l'impianto originario riconosciuto e

	riconoscibile. Gli interventi devono inserirsi ed essere compatibili con i seguenti criteri di composizione urbanistica ed edilizia: - Mantenimento o ricerca dell'allineamento del fronte principale prospiciente la pubblica via; - Mantenimento della composizione del fronte principale prospiciente la pubblica via in termini di forometria, elementi edilizi, colore; - Possibilità di elevazione del fronte e della copertura sino all'allineamento con l'altezza massima adiacente; è ammesso altresì l'abbassamento di edifici in cortina, per un'altezza massima di 1,00 metro e da supportare con adeguata documentazione tecnica, anche con riferimento al compendio edilizio complessivo con cui dialoga. - Mantenimento dei materiali tipici originari esistenti (muratura in sassi) e degli elementi pittorici o scultorei esistenti (meridiane, affreschi, edicole...); - Mantenimento dei varchi (portali) di intercomunicazione tra fronte principale stradale e spazi di retro pertinenziali; in caso di riutilizzo di questi ad uso pubblico dovrà essere stipulata specifica convenzione di utilizzo e gestione; - Eventuali ampliamenti utilizzando l'indice incrementale assegnato oltre al volume esistente potranno essere realizzati o in sopraelevazione (vedi punto c) o sulla parte di retrofronte principale, purché entro la sagoma massima esistente attuale in termini di larghezza e altezza; - All'indice incrementale assegnato è possibile aggiungere il volume maturato previa demolizione di annessi o volumi legittimi o legittimati presenti nella pertinenzialità, e previa certificazione della volumetria demolita; tale riordino deve consistere in un insieme sistematico di opere finalizzato a conservare, ripristinare e rinnovare l'esistente nei suoi caratteri tipologici e formali, nel rispetto dell'assetto storico e paesistico-ambientale, anche attraverso la ricomposizione formale e distributiva degli annessi privi di valore storico o architettonico esistenti; - Mantenere in decoroso stato di conservazione le facciate degli edifici ed i muri di recinzione prospicienti la strada pubblica o da essa visibili. In queste zone il PRGC si attua per: - Intervento edilizio diretto - Piano di Recupero ai sensi della Legge 457 del 05 08 1978 e della L.R. n.18 del 29 04 1986. Il Consiglio Comunale può autorizzare la presentazione di PAC per interventi di ristrutturazione urbanistica di zone residenziali che prevedano incrementi volumetrici nei limiti della Flessibilità del piano.
Città consolidata di completamento (ZTO B) –ART. 19	Comprendono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate per le quali il PRGC prevede il completamento e la saturazione degli indici, mediante la costruzione nei lotti interclusi ancora liberi, ovvero l'ampliamento e la ristrutturazione per gli edifici esistenti. Sono inoltre ammesse operazioni di densificazione attraverso la pratica della demolizione e ricostruzione. In queste zone il PRGC si attua per Intervento edilizio diretto . Il Consiglio Comunale può autorizzare la presentazione di PAC per interventi di ristrutturazione urbanistica di zone residenziali che prevedano incrementi volumetrici nei limiti della Flessibilità del piano. Sono ammessi tutti gli interventi nel rispetto degli indici fondiari di zona. Nel caso di ristrutturazione con demolizione edilizia di edifici esistenti con indice superiore a quello di

	zona è consentito, nella ricostruzione, il mantenimento del volume esistente. La finalità progettuale per tali zone è il completamento dell'edificazione e della dotazione di standard attraverso i seguenti tipi di interventi: - nuova edificazione nei lotti interclusi; - densificazione con ampliamenti; - densificazione con innalzamento dell'indice; - densificazione con demolizione e ricostruzione
Città di espansione (ZTO C) –ART. 20	Comprendono le parti del territorio totalmente o parzialmente non edificate per le quali il PRGC prevede la nuova edificazione per addizione attraverso un progetto unitario di PAC esteso all'intero perimetro individuato. Comprendono inoltre le aree di degrado in cui è possibile la demolizione e ricostruzione per una completa ristrutturazione urbanistica. In queste zone il PRGC si attua con PAC di iniziativa privata soggetto a Convenzione obbligatoria, o a PAC di iniziativa pubblica. E' ammessa la costruzione a confine o in aderenza con l'assenso scritto del confinante. La finalità progettuale per tali zone è l'espansione programmata e controllata attraverso operazioni di addizioni/aggiunte di nuove aree e/o trasformazione con demolizione e ricostruzione. La progettazione organica e la realizzazione deve tendere ad includere le stesse nella città consolidata, dotando le aree degli standard previsti e contribuendo a colmare eventuali carenze.
Verde privato - Art. 21	Comprende i parchi, giardini o aree verdi intercluse di particolare valore naturale e paesaggistico o per le quali esiste l'esigenza alla conservazione. Comprende, altresì superfici pertinenziali inedificate per le quali si rende opportuna la conservazione dello stato di fatto che garantisca il mantenimento di particolari allineamenti o preservi l'alternanza edificato/non edificato. Contribuisce al miglioramento ecologico del territorio comunale. Entro le aree classificate a Verde privato <u>è vietata qualsiasi nuova edificazione e/o ampliamento dei fabbricati esistenti</u>, fatta eccezione per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere. Sugli edifici esistenti sono ammessi gli interventi di cui all'Art. 3, Comma 1, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001. E' inoltre ammessa la ristrutturazione dei volumi esistenti con un aumento di volume "una tantum", del 20% di quello esistente con un max di mc 150, per motivi igienici e di razionalizzazione dell'impianto abitativo. In caso di demolizione dei fabbricati la nuova sagoma e il nuovo sedime del fabbricato non dovranno essere tali da compromettere i valori naturali e paesaggistici che caratterizzano la zona. In questi ambiti è prescritto il mantenimento delle alberature e del verde esistente, in essi è obbligatoria la manutenzione al fine di preservare le caratteristiche dei luoghi ed il loro rapporto con l'ambiente circostante.
Verde pubblico - Art. 22	Comprende gli ambiti territoriali e gli spazi aperti per i quali, per particolare valore naturale e paesaggistico o per funzione ecologica nell'assetto territoriale complessivo del territorio comunale, si rende opportuna la conservazione dello stato di fatto che garantisca il mantenimento dell'alternanza edificato/non edificato o funzionale contribuendo al miglioramento ecologico del territorio comunale. Gli ambiti così definiti, per cui lo stato di fatto li caratterizza come luoghi da tutelare e valorizzare per la loro valenza di paesaggio, sono: - Verde di bordatura stradale di Via della Pietra-Via Fiolina nella connessione fra

	Valvasone e San Lorenzo, per una profondità di 1 metro lineare dal ciglio stradale nonché il Verde di bordatura della Roggia adiacente, per una per una profondità di 5 metri lineari dall'unghia esterna dell'argine riconoscibile; - Verde di bordatura stradale nella connessione fra Arzene e San Lorenzo, per una profondità di 1 metro lineare dal ciglio stradale nonché il Verde di bordatura della Roggia adiacente, per una per una profondità di 5 metri lineari dall'unghia esterna dell'argine riconoscibile; - Asse dell'ex ferrovia ora dismessa e relative aree di affaccio così come individuate dallo strumento urbanistico. Entro le aree classificate a Verde Pubblico è vietata qualsiasi nuova edificazione fatta eccezione per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere, cartellonistica a fini turistico, piste ciclabili e/o percorsi extraurbani ciclopedonali. In questi ambiti è prescritto il mantenimento delle alberature e del verde esistente, in essi è obbligatoria la manutenzione al fine di preservare le caratteristiche dei luoghi ed il loro rapporto con l'ambiente circostante.
Servizi connessi alla residenza (ZTO S) – ART. 23	Comprendono le parti del territorio riservate ai servizi alla residenza, cioè gli standard. Le aree possono essere di proprietà pubblica ovvero di proprietà privata assoggettate ad apposita Convenzione. In queste zone il PRGC si attua per intervento edilizio diretto assoggettato a Convenzione obbligatoria se realizzato dal privato. E' sempre consentito il ricorso al PAC., su parere dell'Amministrazione E' facoltà della Amministrazione modificare le destinazioni d'uso all'interno delle zone e sottozone nel rispetto delle quantità complessive degli standard comunali. Le aree per standard sono suddivise nelle seguenti categorie: <u>S1- attrezzature per la viabilità e i trasporti</u> Sono le aree riservate ai parcheggi, ancorché non individuate in cartografia, che potranno essere inserite a seguito di approvazione del progetto da parte del Consiglio Comunale: - Zona P - parcheggi di relazione - Zona Pcp – area attrezzata per camper <u>S2 - attrezzature per il culto, la vita associata e la cultura</u> La zona per le attrezzature per il culto, la vita associativa e la cultura è suddivisa nelle seguenti sottozone: - Zona CH - edifici per il culto e per attività parrocchiali - Zona M - uffici amministrativi comunali, uffici postali, difesa civile, vigili urbani, pubblica sicurezza, protezione civile, biblioteca, ecc - Zona CS- strutture per associazioni e per la cultura <u>S3 - attrezzature per l'istruzione</u> Comprendono le parti del territorio destinate all'istruzione prescolastica e scolastica dell'obbligo. In relazione alla loro specifica destinazione le zone per l'istruzione sono suddivise in: a) Asilo nido, b) Scuola d'infanzia, c) Scuola primaria, d) Scuola secondaria di primo grado. <u>S4 - attrezzature per l'assistenza e la sanità</u> La zona comprende le aree destinate alle attrezzature cimiteriali e le aree per la sanità e l'assistenza sociale e sanitaria. <u>S5 - attrezzature per il verde pubblico attrezzato, di arredo, di connettivo, elementare, di</u>

	<u>quartiere</u> La zona per il verde, nelle sue articolazioni, è così definita: verde pubblico attrezzato, di arredo, di connettivo, elementare, di quartiere. <u>S6 - attrezzature per lo sport e lo spettacolo</u> Comprendono le parti del territorio destinate a parchi attrezzati ed aree attrezzate per il gioco e lo sport e gli spettacoli, anche all'aperto. In relazione alla loro specifica destinazione le zone per attrezzature di interesse collettivo sono suddivise in: impianti sportivi di base, palestre, campi da tennis, piscine, palazzetto. <u>ST - Aree per servizi tecnologici</u> La zona per i servizi e le attrezzature tecnologiche è suddivisa nelle seguenti sottozone: - Zona I1 - area per impianti di trasformazione energia elettrica; - Zona I2 - area per impianti di depurazione - Zona I3 - area per la discarica comunale - Zona I4 - Stazione di pompaggio dell'acquedotto
--	---

Sistema Ambientale ed Agricolo

Il Sistema Ambientale ed Agricolo si articola nelle zone di seguito riportate disciplinate al Titolo III, Capo II delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC. Le zone del sistema ambientale comprendono la **Rete Ecologica** e le aree agricole di valenza produttiva.

Zona	Caratteristiche della Zona
Ambito di Interesse Agricolo Paesaggistico (ZTO E4) – ARTT. 24, 25	La zona E4 Ambito di interesse Agricolo Paesaggistico riguarda: - l'area golenale del fiume Tagliamento ad est del territorio comunale all'interno dell'alveo; - la zona agricola circostante il castello e il nucleo storico di Valvasone, caratterizzata dalla presenza di un paesaggio agrario tradizionale; - la zona agricola circostante il sistema insediativo locale di Arzene; - la zona agricola circostante il sistema insediativo locale di San Lorenzo. Sono elementi che identificano dette zone: - la eccezionalità del sito; - la natura del suolo; - la presenza dell'instabilità del sistema idraulico; - la presenza di valori ambientali da salvaguardare. Per il ruolo che dette aree rivestono sono sottoposte a tutela al fine di salvaguardarle da trasformazioni che possono alterare i contenuti ambientali ed il precario equilibrio idrogeologico. Si escludono in dette aree quelle modifiche ed alterazioni compatibilmente con il mantenimento, dove possibile, del normale uso agricolo. In tutte le zone E4 <u>non è consentita la realizzazione di nuovi edifici, fatte salve eventuali modeste strutture per l'attività agricola, superfici coperte, ed impianti previsti da piani attuativi di iniziativa pubblica.</u> Per gli edifici e gli impianti esistenti sono ammesse opere di manutenzione, nonché opere di adeguamento igienico e tecnologico motivate dal rispetto delle leggi vigenti. Per la zona E4 valgono l'indice di fabbricabilità fondiario, il rapporto di

	copertura, le distanze, il lotto minimo previsto per le altre zone agricole e per gli interventi di cui ai punti primo e terzo del comma 3 dell'art. 25⁴, da utilizzarsi nelle zone agricole E5, E6 adiacenti . Nella zona E4 è possibile indirizzare interventi pubblici per realizzare proposte di parco urbano o interventi di valorizzazione ambientale con la creazione di percorsi pedonali, ciclabili , punti di sosta attrezzati , arredo verde e altre attrezzature ed impianti ad essi riferiti. <u>Nella zona E4 comprese entro l'argine del fiume Tagliamento valgono altresì le seguenti disposizioni:</u> - l'attività agricola dovrà considerare la particolare condizione idrogeologica dei siti e si consiglia l'uso di concimi e trattamenti con prodotti naturali e comunque tali da evitare situazioni di inquinamento; - non sono ammesse nuove edificazioni neanche a carattere provvisorio o per l'allestimento di serre di qualsiasi tipo; - divieto di modifica allo stato morfologico , ed in particolare sono esclusi gli sbancamenti e la chiusura di avvallamenti, fatti salvi quelli finalizzati a ripristini ambientali e/o paesaggistici autorizzati dagli organi competenti. - è richiesto il mantenimento delle siepi e la loro riproposizione; - non sono ammessi nuovi impianti di colture intensive e per le situazioni esistenti è ammesso nel rispetto delle leggi vigenti: l'estirpo e il reimpianto della coltura intensiva rispettandone sia l'ubicazione che i valori dimensionali; un ampliamento dell'impianto fino ad un massimo del 50% della superficie interessata al momento dell'adozione della presente variante , purchè si provveda a realizzare una fascia a prato con siepi autoctone con profondità minima di mt.20 verso la golena.
Aree di Miglioramento Ecologico (Eme) (ZTO E4) – ARTT. 24, 25	Il Piano individua quali Zone di miglioramento ecologico (Eme) le fasce periurbane di miglioramento ecologico, di larghezza minima di metri 20 e variabile a seconda della morfologia del territorio, intese alla salvaguardia della biodiversità agricola e ordinaria e delle dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile del territorio comunale. Tali ambiti sono azionati come Zona Agricola E4 di cui al PURG. In queste fasce l'attività agricola è volta, nei limiti e nel rispetto delle scelte aziendali, alle azioni di promozione della biodiversità ordinaria, di mitigazione e compensazione previste dal presente Piano e dal Regolamento di Polizia Rurale, nonché altri tipi di intervento compatibili (Investimenti in immobilizzazioni materiali, con particolare riferimento agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali). Nel quadro delle finalità ed azioni descritte, il Piano persegue politiche di controllo del territorio circa le trasformazioni dello stesso; in tal senso il Piano intende tali zone come ambiti di miglioramento ecologico entro cui, in coerenza ed ottemperanza alle prescrizioni ed all'esigenza di dare continuità alla rete ecologica comunale ed intercomunale, sono privilegiati gli interventi quali, a titolo di esempio, corridoi ecologici, boschetti, riqualificazione rete idraulica, canali erbosi, siepi e fasce tampone, etc..

⁴ Ai sensi dell'art. 25, comma 3, in tali zone sono ammessi esclusivamente interventi riguardanti:

- edifici per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze del conduttore agricolo a titolo principale, ai sensi dell'art.12 della Legge 9/5/1975 n. 153;
- edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle, magazzini ed annessi rustici);
- edifici a libera localizzazione adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli o destinati all'attività per l'assistenza e la manutenzione delle macchine agricole

	Per gli interventi (agricoli) ammessi si rimanda al Regolamento di Polizia Rurale.
Ambito di preminente interesse agricolo (ZTO E5) - ARTT. 24, 25	L'Ambito di preminente interesse agricolo E5 riguarda le parti del territorio vocate per la loro particolare infrastrutturazione idraulica esclusivamente all'utilizzazione agraria. Tutti gli interventi dovranno essere in coerenza con tale destinazione e tendere al miglioramento della vocazione alla produzione agricola, con particolare riferimento alla salvaguardia del regime idraulico. Nelle zone E5, escluse le aree comprese nel perimetro soggetto ai P.R.P.C. della zona artigianale-industriale, sono ammessi gli interventi di cui ai punti primo e secondo del comma 3 dell'art. 25. Sono ammessi interventi su strutture esistenti e ampliamenti della residenza nei limiti e alle condizioni previsti dall'art. 25 delle NTA. In detta zona è ammessa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sempre nei limiti e alle condizioni previsti dall'art. 25 delle NTA.
Ambito di interesse agricolo (ZTO E6) - ARTT. 24, 25	L'Ambito di interesse agricolo E6 riguarda le parti del territorio comunale vocate all'utilizzazione agricola. Esse comprendono suoli che per condizioni orografiche e pedologiche sono suscettibili di uno sviluppo produttivo del settore agricolo. Scopo della normativa del Piano Regolatore Generale è di consentire ogni intervento rivolto alla predisposizione di tutte quelle opere utili ad un razionale ed equilibrato sviluppo produttivo e preservarne l'uso agricolo. Nelle zone E6, escluse le aree comprese nel perimetro soggetto ai P.R.P.C. della zona artigianale-industriale, sono ammessi gli interventi di cui ai punti primo e secondo del comma 3 dell'art. 25. Sono ammessi interventi su strutture esistenti e ampliamenti della residenza nei limiti e alle condizioni previsti dall'art. 25 delle NTA. In detta zona è ammessa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sempre nei limiti e alle condizioni previsti dall'art. 25 delle NTA.
Aree di interesse ambientale - Zto IA – ART. 26	Le aree di interesse ambientale perimetrate negli elaborati di P.R.G.C. costituiscono ambiti di tutela per la loro valenza ecologica, naturalistica e paesaggistica. Per tali zone il P.R.G.C. prevede: a) il divieto di: - realizzare opere edilizie ed infrastrutturali in genere; - apportare modifiche alla morfologia del suolo e all'assetto dell'ambiente naturale mediante l'esecuzione di opere di bonifica agraria, sbancamenti, scavi, colmate, la realizzazione di sistemazioni idrauliche dei corpi idrici, opere di drenaggio del suolo e di regimazione delle acque, il dissodamento delle aree boschive ecc. Sono escluse dal divieto le opere che dall'Amministrazione Comunale sono ritenute necessarie per la difesa idrogeologica del suolo e per la conservazione dell'ambiente; - eliminare le siepi campestri interpoderali e le formazioni arboreo-arbustive lineari che fiancheggiano i corsi d'acqua o altresì ridurre l'estensione; - procedere all'eliminazione o altresì ridurre l'estensione dei boschetti campestri; particolare attenzione deve essere prestata alla conservazione della diversità biologica di tali popolamenti arboreo-arbustivi, che costituiscono delle emergenze di particolare interesse sul piano naturalistico-ambientale; - effettuare nelle particelle boschive e nelle siepi campestri operazioni riguardanti il suolo e il soprassuolo che alterino la struttura e la fisionomia della vegetazione e che semplifichino i popolamenti a vantaggio esclusivo delle specie di interesse selvicolturale. Sono pertanto vietati l'eliminazione degli arbusti, la

	lavorazione meccanica del terreno, il taglio a raso e ogni altro intervento che influisca negativamente sulla ripresa spontanea della vegetazione; - introdurre nei boschetti e nelle siepi campestri specie originarie di altre regioni geografiche, esotiche o comunque estranee alla vegetazione della zona fitoclimatica della pianura e che non appartengono quindi al popolamento naturale del territorio, ivi incluse le varietà colturali di specie indigene; - effettuare il diserbo chimico in corrispondenza dei boschetti, delle siepi campestri e dei filari arborei; - effettuare a propria discrezione il taglio delle piante arboree notevoli per dimensioni, con particolare riguardo per quelle corrispondenti a specie quali l'olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>) e la farnia (<i>Quercus robur</i>). Per poter realizzare tale operazione è necessaria l'autorizzazione del Sindaco. Saranno tuttavia compatibili gli interventi effettuati per ragioni fitosanitarie e per ragioni inerenti la stabilità delle piante medesime; - convertire a coltura i prati stabili esistenti; - fertilizzare i medesimi prati individuati nelle tavole di analisi mediante l'utilizzo di liquami provenienti da allevamenti zootecnici industriali o derivanti dallo spurgo di impianti fognari (tale pratica produce alterazioni nell'ecosistema prativo con effetti negativi che riguardano le caratteristiche compositive e strutturali della vegetazione); - eseguire la manomissione delle morfologie del suolo prodotte dall'azione delle risorgive, con particolare riferimento alle superfici terrazzate, alle infossature e cavità sorgentifere e inoltre inquinare o danneggiare i biotopi di risorgiva; - consolidare le sponde dei corsi d'acqua soggette a erosione mediante l'utilizzo di materiali di scarico o comunque al medesimo fine realizzare manufatti che hanno impatto negativo sull'ambiente; b. la possibilità di: - esercitare le normali attività agricole negli appezzamenti già sottoposti a coltura, ivi inclusa la falciatura dei prati e delle superfici erbose che si estendono sulle scarpate dei terrazzi e nelle capezzagne; - effettuare i tagli manutentivi delle siepi e dei boschetti campestri, oltreché attuare i consueti turni di ceduzione dei medesimi; - contrastare lo sviluppo e la propagazione dei rovi nelle stazioni sul bordo dei campi, nelle siepi campestri e nelle particelle boschive mediante operazioni di recisione ed estirpazione dei medesimi; - procedere all'eliminazione delle specie alloctone che sono state introdotte artificialmente o che si sono stabilite spontaneamente nelle particelle boschive e nelle siepi campestri; - eseguire la falciatura manuale o meccanica in corrispondenza delle siepi campestri; - procedere alla pulizia idraulica e alla manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua, da eseguirsi preferibilmente su tratti alterni su cui si interviene a intervalli di tempo non inferiori ai tre anni, curando, per quanto possibile, di evitare l'eliminazione della vegetazione insediata sulle sponde. Nell'ambito di tale intervento viene ammessa una profondità di sterro negli alvei corrispondente a valori prossimi ai 25 – 50 cm.; - contrastare, qualora se ne manifesti la necessità, l'erosione delle sponde dei corsi d'acqua, intervenendo per il consolidamento delle stesse mediante la piantagione di specie arboree idonee, quali il salice bianco (<i>Salix alba</i>) e l'ontano comune (<i>Alnus glutinosa</i>). E' altresì concesso, al fine di perseguire il medesimo obiettivo, effettuare interventi con le tecniche dell'ingegneria naturalistica; - realizzare interventi mirati alla tutela ambientale; - eseguire interventi inerenti la gestione naturalistica delle aree e a questo riguardo effettuare la manutenzione, il restauro e il ripristino della vegetazione;
--	--

	- l'intervenire direttamente, previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, per la realizzazione di percorsi naturalistici.
--	---

Sistema della Sviluppo

Il Sistema dello Sviluppo si articola nelle zone di seguito riportate disciplinate al Titolo III, Capo III delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC.

Zona	Caratteristiche della Zona
Zona artigianale industriale di espansione o di nuovo impianto (D2) – ART. 28	In tale zona sono ammessi insediamenti per edifici ed attrezzature connesse con le attività industriali ed artigianali ed in particolare con quelle attività, che per dimensione e molestia che inducono nell'ambiente circostante, siano incompatibili con le destinazioni residenziali. Oltre ad edifici specificatamente destinati all'attività produttiva, in tale zona è ammessa la realizzazione o l'installazione di magazzini, silos, rimesse, uffici, mostre, impianti e macchinari in genere, qualora di diretta pertinenza dell'attività produttiva principale così come è ammessa un'unica abitazione per lotto destinata al proprietario od al personale di custodia con un volume massimo di 600 mc. L'esecuzione è subordinata all'esecutività di un Piano Attuativo (Piano Regolatore particolareggiato Comunale, Piano per Insediamenti Produttivi) esteso all'intero ambito perimetrato nella planimetria di Piano. In sede di redazione del Piano Attuativo, dovranno essere riservate aree da destinare alle infrastrutture e ai servizi pubblici, attività collettive, impianti a servizio dell'intera area, verde e parcheggi per una quantità di mq 750 /ha. di superficie territoriale con un minimo di 15 mq. ogni addetto previsto. Il Piano Attuativo provvederà a definire gli accessi ai lotti produttivi dalla viabilità interna e vietandoli dalla viabilità pubblica esistente.
Insediamenti artigianali industriali esistenti (D3) - ART. 28	In tale zona sono ammessi insediamenti per edifici ed attrezzature connesse con le attività industriali ed artigianali ed in particolare con quelle attività, che per dimensione e molestia che inducono nell'ambiente circostante, siano incompatibili con le destinazioni residenziali. Oltre ad edifici specificatamente destinati all'attività produttiva, in tale zona è ammessa la realizzazione o l'installazione di magazzini, silos, rimesse, uffici, mostre, impianti e macchinari in genere, qualora di diretta pertinenza dell'attività produttiva principale. La modalità di intervento è quella dell'Intervento Edilizio Diretto.
Insediamenti artigianali industriali esistenti per la lavorazione inerti (D3a) - ART. 28	Comprende le aree su cui insistono depositi all'aperto di materiali della produzione di un insediamento produttivo esistente. Su tale area è ammesso, in attesa delle definizioni del P.R.P.C. di iniziativa pubblica, un uso per l'accatastamento all'aperto di manufatti della produzione e appartenenti al settore edile.
Insediamenti per attività estrattive (D4) - ART. 28	La zona omogenea D4 riguarda gli insediamenti per attività estrattive. In tale zona è consentita l'attività estrattiva di inerti ghiaiosi e sabbiosi. L'intervento è subordinato all'autorizzazione della Direzione Regionale dell'Ambiente.
Città del commercio (ZTO H2) – ART. 29	La zona H2 CommercialE riguarda un'ex caserma dismessa collocata lungo l'asse viario (strada provinciale delle Grave) che collega la strada provinciale Vivarina alla strada provinciale del Sile. Interessa aree edificate ed urbanizzate sulle quali si prevedono: interventi edilizi di recupero, ristrutturazione e nuova costruzione; interventi di rinnovo degli impianti e ristrutturazione e integrazione della viabilità. In tale zona è consentito l'insediamento di tutte le attrezzature edilizie, servizi ed impianti connessi con le attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio, attraverso la formazione di un

	PAC di iniziativa pubblica o privata.
Città del commercio (ZTO H3) e per insediamenti ricettivi alberghieri (ZTO H3a) – ART. 30	Le zone H3 sono destinate all'insediamento di edifici ed attrezzature connesse con le attività commerciali non a stretto servizio della residenza, nonché alle attività terziarie in genere. La zona omogenea H3a è destinata all'insediamento di strutture ricettivo alberghiere e di tutte le attrezzature edilizie, impianti e servizi, connessi a detta attività.



Limite amministrativo comunale

Zonizzazione di piano



Zona omogenea - Sottozona
Numero progressivo indicativo
Modalità di attuazione
Indice fondiario - Rapporto di copertura

SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI



Città storica - Zone di interesse storico artistico e architettonico - Zto A1-A2
Regole e impianto storico - vedi tavv 03P e 09P



Compositi edilizi del Centro Storico a cui attribuire regole uniformi



Schedature degli Edifici del Centro Storico di Valvasone



Città storica - città consolidata di completamento di impianto storico - Zto A3



Città consolidata - Zone residenziali di completamento - Zto B



Città di espansione - zone di espansione e/o trasformazione prevalentemente residenziali - Zto C



Sistema dei servizi

S1 Attrezzature per la viabilità e i trasporti
P Parcheggi di relazione
Pcp Area attrezzata per camper

S2 Attrezzature per il culto, la vita associata e la cultura
CH Edifici per il culto e per attività parrocchiali
M Uffici amministrativi comunali, uffici postali, difesa civile, vigili urbani, pubblica sicurezza, protezione civile, biblioteca...
CS Strutture per associazioni e per la cultura

S3 Attrezzature per l'istruzione

S4 Attrezzature per l'assistenza e la sanità

S5 Attrezzature per il verde pubblico attrezzato, di arredo, di connettivo, elementare, di quartiere

S6 Attrezzature per lo sport e lo spettacolo

ST Aree per servizi tecnologici

SISTEMA DELLO SVILUPPO



Zona artigianale di espansione o di nuovo impianto - Zto D2



Insediamenti artigianali industriali esistenti - Zto D3



Insediamenti artigianali industriali esistenti per la lavorazione inerti - Zto D3a



Insediamenti per attività estrattive - Zto D4



Città del commercio - Zto H2



Città del commercio e per insediamenti ricettivi alberghieri - Zto H3 e H3a

SISTEMA AMBIENTALE ED AGRICOLO



Aree di interesse ambientale - Zto E4



Aree di interesse ambientale - Zto E4 - Aree di Miglioramento Ecologico (Eme)



Ambito di preminente interesse agricolo - Zto E5



Ambito di interesse agricolo - Zto E6



Verde Privato - Zto Vp



Verde pubblico di interesse collettivo



Reticolo idrografico principale

STRATEGIE, STRUMENTI E REGOLE DEL PIANO



Ambiti soggetti a Piano Attuativo



Edifici schedati in territorio aperto - complesso e pertinenzialità



Estratto Tavola 04P "Zoning Centri abitati_Valvasone"

4.5 Il dimensionamento di Piano

Il dimensionamento del nuovo Piano è stato costruito partendo dalle direttive amministrative che si possono sintetizzare in:

- minimizzare il consumo di suolo;
- non aumentare la capacità teorica del piano vigente (dei piani vigenti), assecondando il trend demografico dell'ultimo periodo;
- definire strumenti e politiche di recupero e valorizzazione del patrimonio esistente.

Queste Direttive si sposano con le politiche in atto in regione Friuli sin dalla metà degli anni '90 e contenuti nella legge urbanistica del 1991, ma ancor prima nel Piano Urbanistico Regionale Generale (uno dei primi nel contesto nazionale) del 1978. In modo particolare per la verifica del calcolo della capacità teorica, ai fini dello standard, rimane ancora insuperato e mantiene il suo valore il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 126 del 1995 (DPGR 20.4.1995, n.0126/Pres.) intitolato Revisione degli standard urbanistici regionali. Il Decreto, tra l'altro, fissa il metodo per stabilire la Capacità Insediativa Residenziale Teorica Massima (CIRTM).

Il Decreto innanzitutto fissa precise e chiare direttive di politica e programmazione urbanistica esplicitando i criteri e gli indirizzi per il dimensionamento degli strumenti urbanistici (art.3).

Trend di popolazione e famiglie: dati di sintesi

Dalla analisi dei trend demografici si desume che la popolazione nell'ultimo decennio intercensuario è in leggero decremento. Contemporaneamente però si assiste ad un incremento del numero delle famiglie, che vedono ridursi la loro composizione media. Si tratta del fenomeno sociale della diminuzione media del nucleo familiare.

E' su questo dato che bisogna calcolare il fabbisogno futuro mantenendo lo standard abitativo di un alloggio per famiglia considerando che il "vecchio" standard una stanza per abitante è stato da diversi anni superato. Si riscontra infatti una situazione generale di "benessere abitativo" con un rapporto medio stanza per abitante pari a 1,5-1,8 a seconda della tipologia edilizia presa in considerazione.

Il dato deve quindi essere rapportato in termini volumetrici tenendo conto degli indici parametrici previsti dal nuovo piano (mc/mq) per le nuove aree di espansione e per quelle di completamento non ancora realizzate (lotti interclusi).

La Verifica degli standard urbanistici

Il raffronto tra Domanda e Offerta di standard è stato effettuato tenendo conto della direttiva della Regione Friuli approvata con DPGR nel 1995 (n.126/Pres. del 20.4.1995) e solo parzialmente modificata nel corso degli anni.

Il Decreto individua le "categorie di servizi ed attrezzature collettive" di carattere comunale e attrezzature di carattere di carattere sovracomunale (art.9). Sono considerate attrezzature comunali:

- 1) attrezzature per la viabilità e trasporti;
- 2) attrezzature per il culto, la vita associativa e la cultura;
- 3) attrezzature per l'istruzione;
- 4) attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto;
- 5) servizi tecnologici.

Sono considerate attrezzature di carattere sovracomunale: i parcheggi di interscambio, la stazione delle autolinee, il centro culturale ed il teatro, l'istruzione superiore e universitaria, l'ospedale, il parco territoriale.

Il calcolo della Domanda è stato fatto quindi prendendo come riferimento gli abitanti teorici equivalenti, superiori a quelli reali attuali e futuri da trend demografico

Il dimensionamento del Piano o l'Offerta di Piano

Applicando gli indici di incremento medio annuo sia delle famiglie che della popolazione, nel 2030 gli abitanti residenti sono stimati in 3.802, con un decremento complessivo della popolazione di -119 unità e le famiglie in 1.779 nuclei con un incremento complessivo delle stesse di **66 unità**.

In questo scenario il numero medio dei componenti per nucleo familiare passa da un valore di 2.29 ad un valore di 2.14, il quale risulta essere estremamente basso, inferiore anche ai valori medi regionali e provinciali.

Un secondo scenario è quello ottenuto bloccando il numero di componenti per nucleo familiare al valore di 2,25.

In questo scenario la popolazione è pari a 3.802 residenti ma il numero delle famiglie previsto scende a 1.690 con un decremento complessivo delle stesse di -23 unità.

Chiameremo il primo scenario ipotesi massima ed il secondo scenario ipotesi prudenziale.

VALVASONE ARZENE - Scenario demografico al 2030- Popolazione e famiglie IPOTESI MAX (calcolata sull'i.i.m.a. 2008-2017)							
FAMIGLIE 2017	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento	
1.713	0,2919	2017	2017	0	1.713	0	
1.713	0,2919	2017	2018	1	1.718	5	
1.713	0,2919	2017	2019	2	1.723	10	
1.713	0,2919	2017	2020	3	1.728	15	
1.713	0,2919	2017	2021	4	1.733	20	
1.713	0,2919	2017	2022	5	1.738	25	
1.713	0,2919	2017	2023	6	1.743	30	
1.713	0,2919	2017	2024	7	1.748	35	
1.713	0,2919	2017	2025	8	1.753	40	
1.713	0,2919	2017	2026	9	1.759	46	
1.713	0,2919	2017	2027	10	1.764	51	
1.713	0,2919	2017	2028	11	1.769	56	
1.713	0,2919	2017	2029	12	1.774	61	
1.713	0,2919	2017	2030	13	1.779	66	
POPOLAZIONE 2017	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
3.921	-0,2372	2017	2017	0	3.921	0	2,29
3.921	-0,2372	2017	2018	1	3.912	-9	2,28
3.921	-0,2372	2017	2019	2	3.902	-19	2,26
3.921	-0,2372	2017	2020	3	3.893	-28	2,25
3.921	-0,2372	2017	2021	4	3.884	-37	2,24
3.921	-0,2372	2017	2022	5	3.875	-46	2,23
3.921	-0,2372	2017	2023	6	3.866	-55	2,22
3.921	-0,2372	2017	2024	7	3.856	-65	2,21
3.921	-0,2372	2017	2025	8	3.847	-74	2,19
3.921	-0,2372	2017	2026	9	3.838	-83	2,18
3.921	-0,2372	2017	2027	10	3.829	-92	2,17
3.921	-0,2372	2017	2028	11	3.820	-101	2,16
3.921	-0,2372	2017	2029	12	3.811	-110	2,15
3.921	-0,2372	2017	2030	13	3.802	-119	2,14
VALVASONE ARZENE - Scenario demografico al 2030 - Popolazione e famiglie IPOTESI PRUDENZIALE (calcolata sull'i.i.m.a. 2008-2017)							
FAMIGLIE 2017	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento	
1.713	0,2919	2017	2017	0			
1.713	0,2919	2017	2018	1	1.716	3	
1.713	0,2919	2017	2019	2	1.727	14	
1.713	0,2919	2017	2020	3	1.730	17	
1.713	0,2919	2017	2021	4	1.726	13	
1.713	0,2919	2017	2022	5	1.722	9	
1.713	0,2919	2017	2023	6	1.718	5	
1.713	0,2919	2017	2024	7	1.714	1	
1.713	0,2919	2017	2025	8	1.710	-3	
1.713	0,2919	2017	2026	9	1.706	-7	
1.713	0,2919	2017	2027	10	1.702	-11	
1.713	0,2919	2017	2028	11	1.698	-15	
1.713	0,2919	2017	2029	12	1.694	-19	
1.713	0,2919	2017	2030	13	1.690	-23	
POPOLAZIONE 2017	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
3.921	-0,2372	2017	2017	0	3.921		2,29
3.921	-0,2372	2017	2018	1	3.912	-9	2,28
3.921	-0,2372	2017	2019	2	3.902	-19	2,26
3.921	-0,2372	2017	2020	3	3.893	-28	2,25
3.921	-0,2372	2017	2021	4	3.884	-37	2,25
3.921	-0,2372	2017	2022	5	3.875	-46	2,25
3.921	-0,2372	2017	2023	6	3.866	-55	2,25
3.921	-0,2372	2017	2024	7	3.856	-65	2,25
3.921	-0,2372	2017	2025	8	3.847	-74	2,25
3.921	-0,2372	2017	2026	9	3.838	-83	2,25
3.921	-0,2372	2017	2027	10	3.829	-92	2,25
3.921	-0,2372	2017	2028	11	3.820	-101	2,25
3.921	-0,2372	2017	2029	12	3.811	-110	2,25
3.921	-0,2372	2017	2030	13	3.802	-119	2,25

Lo step successivo del metodo utilizzato è la correlazione tra le analisi della demografia (popolazione e famiglie, trend e scenari alternativi) e l'offerta del Piano.

Viene fissato come termine di partenza il numero di famiglie, poiché si ipotizza che ad una nuova famiglia corrisponda la richiesta di un nuovo alloggio.

Il quadro riprendendo lo scenario massimo precedentemente definito ipotizza la domanda di alloggi attraverso i seguenti :

- viene rilevato il valore di incremento delle famiglie al 2030 con riferimento ai valori di trend di crescita riferiti al periodo storico 2008-2017;
- ad ogni famiglia viene associato un nuovo alloggio;
- si ipotizza che esista una quota fisiologica di alloggi edificati che non verranno occupati da famiglie residenti (alloggi non occupati che sono presenti costantemente nel mercato, come ad esempio le seconde case, gli alloggi appena terminati in corso di vendita, occupati da non-residenti, i domiciliati temporanei). Tale quota viene stimata nel 10 %;
- si ipotizza quindi una stima di alloggi che verranno sottratti alla destinazione residenziale per altre destinazioni compatibili (commerciale, direzionale.....); tale quota viene fissata al 10% del totale degli alloggi esistenti (fonte istat).

Il numero complessivo di alloggi richiesti dal progetto di Piano è quindi equivalente idealmente alle nuove famiglie.

Tale quantificazione di alloggi viene quindi correlata alla dimensione dell'alloggio medio, al fine di pervenire ad una volumetria equivalente.

Sono ipotizzati tre scenari alternativi costruiti/definiti su tre alloggi tipo, in relazione alla loro metratura.

I tre modelli ipotizzati fanno riferimento ad alloggi di 300 mc/alloggio, 400 mc/alloggio e 500 mc/alloggio. I tre valori sono parametri considerati a seconda delle tipologie presenti sul territorio. ogni componente della famiglia.

Parimenti viene effettuata la stessa metodologia per quanto riguarda lo scenario prudenziale.

Ai fini del dimensionamento di Piano, viene considerato come scenario demografico di riferimento quello naturale mentre per la domanda di edilizia residenziale al 2030 si è scelta l'ipotesi media.

La scelta deriva dall'andamento della popolazione negli ultimi anni.

L'offerta di Piano, in relazione alla domanda di residenzialità ricavata, è espressa in due livelli: livello operativo (il PRG così come disegnato/normato e programmato per i prossimi 10-15 anni), a cui si sommano le previsioni di lungo periodo riportate nel disegno della parte strutturale del Piano.

DOMANDA RESIDENZIALE DEL PIANO			
Offerta di Piano			
Incremento numero famiglie	66		
Alloggi equivalenti	66		
Alloggi non occupati 10%	7		
Alloggi sottratti alla residenza per altri usi 10%	7		
Totale	80		
Stima dimensionamento	<i>Ipotesi min (mc/allogg io)</i>	<i>Ipotesi media (mc/allogg io)</i>	<i>Ipotesi max (mc/allogg io)</i>
	300	400	500
totale mc	24.000	32.000	40.000
Offerta complessiva del Piano (mc) - liv. Operativo	46.000	46.000	46.000
Offerta complessiva del Piano (mc) - liv. Strutturale	140.000	140.000	140.000
<i>differenza</i>	<i>22.000</i>	<i>14.000</i>	<i>6.000</i>
<i>differenza</i>	<i>-116.000</i>	<i>-108.000</i>	<i>-100.000</i>

5 SCENARIO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: STATO DI FATTO DEI LUOGHI

5.1 Inquadramento territoriale

Il comune di Valvasone Arzene, nato nel gennaio 2015 dalla fusione dei comuni di Valvasone e Arzene, è ubicato a cavallo tra la Bassa e l'Alta Pianura Pordenonese e confina a nord con il comune di San Martino al Tagliamento, a est con i comuni di Sedegliano e Codroipo, ad sud con i comuni di San Vito al Tagliamento e Casarsa della Delizia, a sud – ovest con il comune di Zoppola e a nord – ovest con il comune di San Giorgio della Richinvelda.

Il territorio comunale di Valvasone Arzene è racchiuso ad est dal fiume Tagliamento che lambisce il confine comunale e ad ovest dal Fiume Meduna.



Inquadramento del comune di Valvasone Arzene rispetto al territorio regionale

5.2 Assetto geologico e geomorfologico dell'area

Per la compilazione della componente si fa riferimento alla Relazione Geologica redatta dal Dott. Geologo Gino Lucchetta allegata al PRG del comune di Valvasone – Arzene.

5.2.1 Generalità

Il territorio del Comune di Valvasone Arzene fa parte della Pianura Friulana Occidentale. Il territorio comunale, interamente pianeggiante, ha una superficie di circa 29,68 kmq ed ha una popolazione di circa 3900 abitanti. La sua

superficie si estende, in linea d'aria, da Nord a Sud, per circa 8,16 km, da una quota di circa 75 m slm a circa 45 m slm, mentre la larghezza massima, Est-Ovest, è di circa 8,35 km.

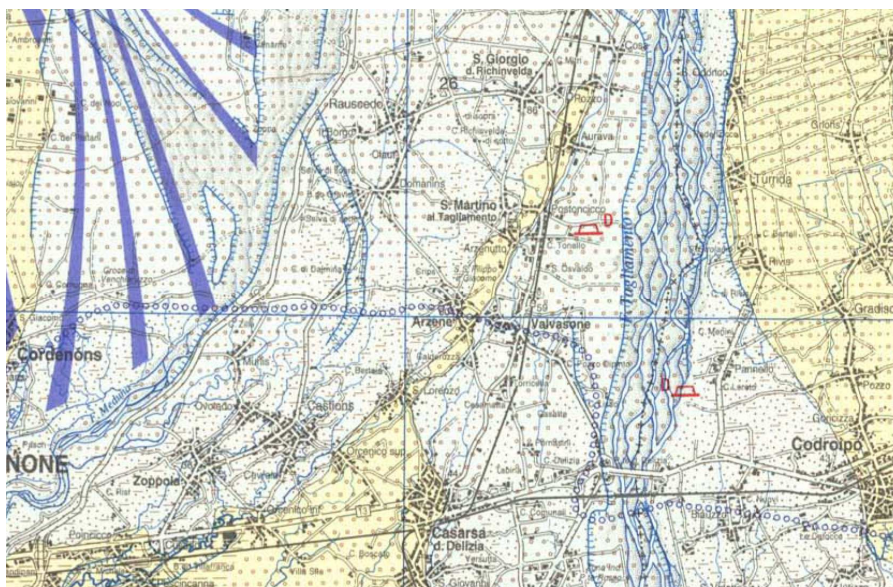
Dal punto di vista fisiografico si colloca al passaggio tra l'Alta Pianura Friulana e la Bassa Pianura in Destra Tagliamento.



Le unità fisiografiche del Friuli Venezia Giulia

In termini generali, dunque, la morfologia è caratterizzata da un vasto e piatto cono di deiezione (derivato dall'unione dei due piani monoclinici incidenti aventi diverso orientamento: N-S per i depositi di conoide e NNE-SSW per gli altri) che scende da nord verso sud, con pendenza variabile tra 0,5 % e 0,7 %.

L'assetto geomorfologico generale è riportato nell'estratto della Carta Geologica del Friuli Venezia Giulia (Servizio Geologico - scala 150.000) di cui alla figura seguente.



Estratto Carta Geologica del Friuli Venezia Giulia

Il territorio è interamente interessato da una copertura di depositi fluviali e alluvionali quaternari, risultanti dall'azione di sedimentazione dei due corsi d'acqua principali: a Ovest il t. Meduna che è stato spinto verso est dal t. Cellina e il f.

Tagliamento a Est. Tali depositi danno origine a due zone caratterizzate da forme del territorio diverse: il conoide eopostglaciale del Meduna a occidente ed i depositi tilaventini ad oriente.

L'Alta Pianura è formata da un materasso alluvionale ghiaioso e sabbioso, di spessore notevole, depositatosi durante la seconda fase del periodo Wurmiano e all'inizio del Postglaciale.

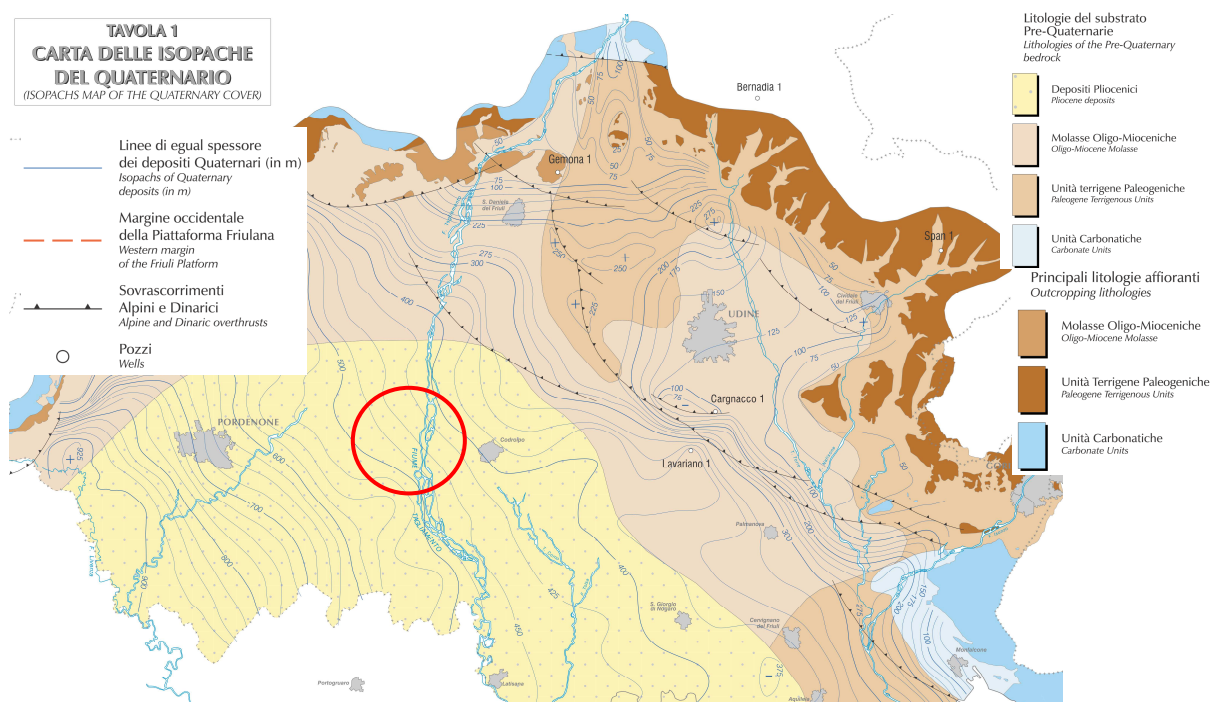
Una certa differenziazione è possibile anche in termini granulometrici da monte verso valle:

- Area settentrionale: sedimenti ghiaiosi con sabbie e con limi subordinati. È costituita dalla parte marginale del cono di deiezione del T. Meduna, una distesa piatta leggermente degradante a Sud con una pendenza topografica mediamente del 1%; i terreni sono ghiaiosi e aridi in superficie per la mancanza di reticolo idrografico.
- Area meridionale: sedimenti ghiaiosi-sabbiosi talora con limi subordinati e con fasce disposte in direzione meridiana prevalentemente sabbiose o limose. È caratterizzata dalla presenza di terreni a granulometria più varia con presenza di corsi d'acqua di risorgiva incassati in valleciole di erosione, separati da superfici pianeggianti terrazzate.

5.2.2 Evoluzione storica del territorio

La Pianura friulana occidentale è compresa tra l'alta scarpata prealpina del rilievo carbonatico del massiccio Cansiglio Cavallo, a Nord e il mare Adriatico, a Sud. Essa è divisa in due unità geomorfologiche, ovvero l'Alta e la Bassa Pianura, divise dalla Linea delle Risorgive, che corre trasversalmente la regione da Ovest ed Est.

La pianura è formata da una potente coltre di materiali clastici depositati nel Quaternario; lo spessore complessivo di questo materasso sui depositi Pliocenici -substrato Pre Quaternario è compreso tra 600 e 800 m (Carta delle Isopache del Quaternario - carta del sottosuolo della pianura friulana). Per la zona del comune lo spessore dei depositi quaternari è dell'ordine dei 500 m.

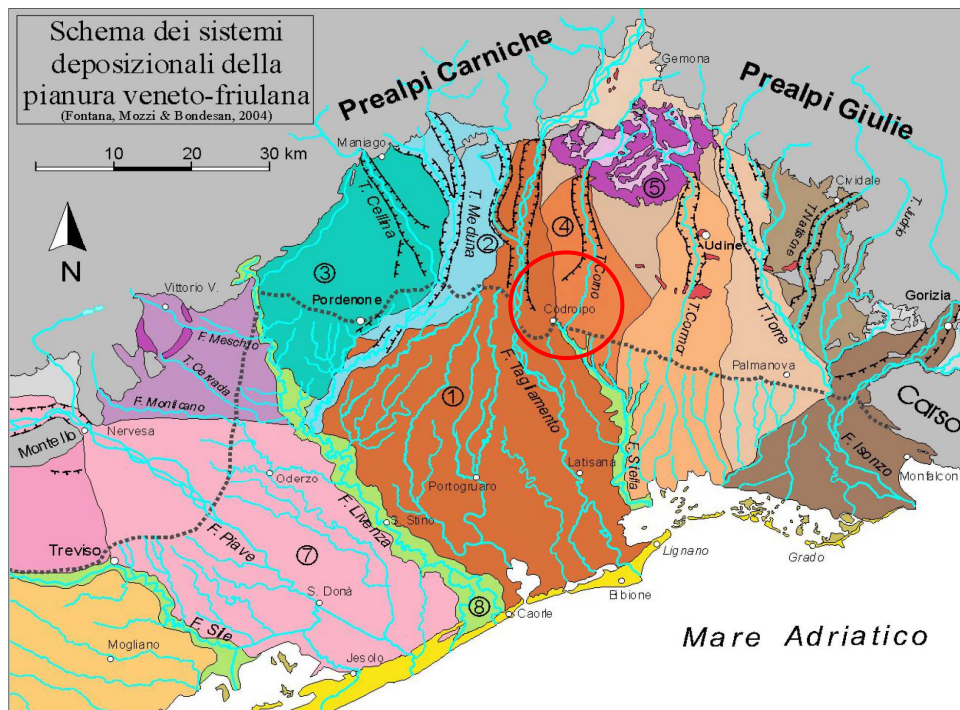


Estratto Carta delle Isopache del Quaternario - Carta del sottosuolo della pianura friulana

La coltre si presenta costituita da alternanze discontinue sia d'origine alluvionale sia lagunare o palustre, attribuibili, queste ultime, alle oscillazioni del livello marino durante le varie fasi glaciali.

Le testimonianze di questi ambienti marini si rinvencono negli orizzonti fossiliferi e nei depositi argillosi-torbosi, rintracciati nei sondaggi (Sondaggio progetto CARG - Azzano Decimo).

Durante la fase di espansione glaciale tutti i corsi d'acqua, alimentati dalla fusione dei ghiacciai, deponevano allo sbocco in pianura tutto il carico solido, andando a costituire ampie conoidi di deiezione che via via sono venute a contatto e si sono saldate fra di loro.



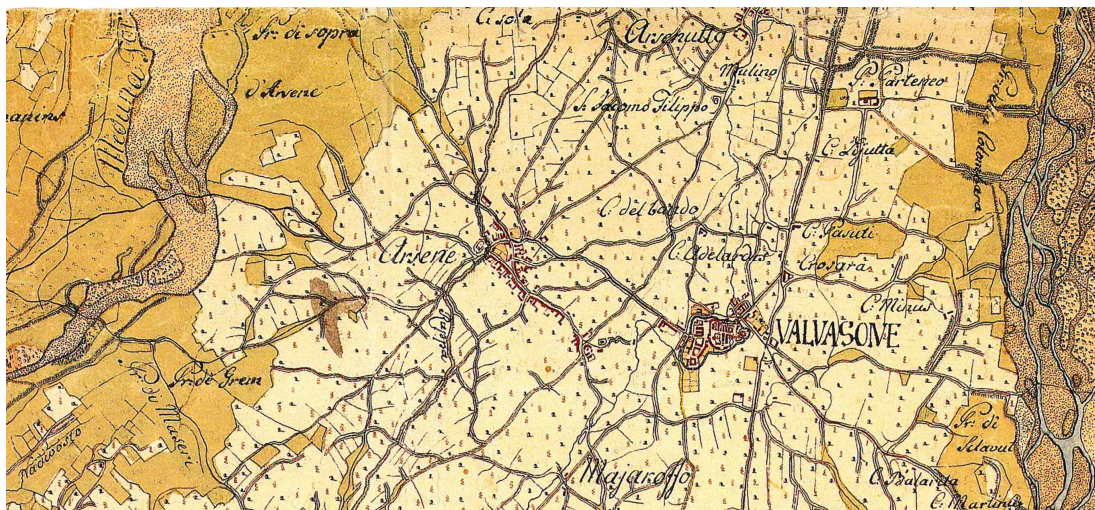
Estratto Carta dei sistemi de posizionali della pianura veneto - friulana

Per le dinamiche proprie dei trasporti liquidi e solidi, la deposizione di tutti questi materiali è avvenuta attraverso il meccanismo della selezione granulometrica, cosicché, in prossimità dei rilievi pedemontani, le dimensioni medie dei sedimenti sono grossolane e il materasso alluvionale è costituito, in prevalenza, da materiali ghiaiosi con rare intercalazioni di livelli conglomeratici, dovuti alla parziale cementazione delle ghiaie. Anche in quest'ambito di alta pianura possono, però, riscontrarsi livelli più fini di limo e argilla, dovuti a modifiche del regime idraulico dei corsi d'acqua (con alternanza di piena e magra) e alle continue divagazioni degli stessi.

Nei terreni superficiali la morfologia è quella assunta nella fase successiva alla glaciazione Wurmiana, che vede il territorio formarsi da distese che emergono al confine tra depositi grossolani e quelli medio-fini. Nella fascia in esame è stata riscontrata una variabilità litologica con presenza di terreni sia fini che grossolani soprattutto nella porzione più superficiale del terreno, mentre più in profondità si è riscontrata una netta prevalenza di ghiaia e sabbia.

Verso la fine dell'ultima glaciazione, il territorio comunale assume la sua veste geomorfologica definitiva, con la formazione delle distese aride a Nord e la fascia meridionale dei terreni di risorgiva, ricca di acque.

I magredi e i prati stabili nelle aree più vicine alle risorgive costituivano gli aspetti ambientali che caratterizzavano il territorio come viene rappresentato dalle cartografie storiche del XIX secolo. Ad essi si sono sostituite le coltivazioni agrarie arboree e a seminato. Ma la trasformazione più importante che è intervenuta alla fine del 1800 è costituita dal cambiamento del corso del Meduna che attraversava tutta la porzione occidentale del comune, come riportato nello stralcio della Kriegskarte 1798-1805 seguente.



Stralcio della Kriegskarte 1798-1805

L'argine di Rauscedo, realizzato tra il 1866 ed il 1886, ha riportato nell'alveo principale del torrente Meduna il ramo detto "la Brentella" e le uniche tracce del suo passaggio sono gli antichi terrazzi visibili nella parte NW del territorio comunale.

5.3 Idrografia e idrogeologia

5.3.1 Idrografia

La caratteristica idrologica più rilevante è la presenza del f. Tagliamento, che delimita tutto il territorio comunale sul fronte est, costituendo il confine tra le provincie di Pordenone e di Udine.

Il F. Tagliamento scorre in un alveo molto ampio, largo da 1.800 m fino a 2.300 metri circa. Allo stato attuale il fiume si presenta ben arginato con un'opera di difesa valida ed opportunamente dimensionata anche per piene centenarie. Solo in concomitanza con periodi eccezionalmente piovosi le acque riescono ad occupare l'intero alveo.

Il territorio non è attraversato da altri corsi d'acqua di rilievo ma solamente da alcune rogge, fossi e canali, tra i quali i più importanti sono:

- la Roggia La Rupa, che nasce in Comune di San Giorgio della Richinvelda e scorre in direzione NE-SW passando per i centri abitati di Arzene e San Lorenzo, per una lunghezza di circa 2,7 chilometri; la roggia ha un andamento ondulato e riceve lungo il suo corso alcuni fossi dei campi circostanti, andando a costituire il f. Fiume;
- la Roggia dei Molini, che nasce nel Comune di San Giorgio della Richinvelda, in corrispondenza dell'abitato di Cosa e con direzione NNE-SSW attraversa gli abitati di Postoncicco e Arzenutto, scorrendo per buona parte del tratto parallelamente alla Strada Provinciale. In alcuni tratti, in corrispondenza degli abitati, il corso è stato intubato; la roggia prosegue il suo corso verso sud, attraverso i comuni di Valvasone – Arzene e Casarsa della Delizia.
- Il Canale di Postoncicco, che ha origine in Comune di San Giorgio della Richinvelda e scorre in direzione N-S e poi verso SE passando per i centri abitati di Pozzo Dipinto e Ponte Tagliamento per andare poi a confluire nel f. Tagliamento.

I corsi d'acqua sono stati connessi ed inseriti nella rete idrografica artificiale, ad uso irriguo, del Consorzio Cellina-Meduna dell'alta pianura pordenonese e, come tali, non hanno un bacino di raccolta ben definito. Il loro regime viene quindi regolato ed è soggetto a periodiche asciutte. Le due rogge, durante i vari fenomeni calamitosi che hanno colpito la regione, non hanno esondato.



Inquadramento su ortofoto del fiume Tagliamento che lambisce il confine orientale del comune di Valvasone Arzene

5.3.2 Idrogeologia

Le acque di origine meteorica e quelle provenienti dalle infiltrazioni del Cellina-Meduna e del Tagliamento, vanno a costituire, nel sottosuolo, una falda freatica unica e continua. In particolare la zona di separazione tra le acque sopra citate corre parallelamente al F. Tagliamento stesso ad una distanza media di 5 km ad ovest di esso.

Questi due diversi bacini idrogeologici sono stati distinti da uno studio idrochimico del 1980, in base al rapporto solfati/residuo fisso (parametro naturalmente dipendente direttamente dal contenuto in solfati dei litotipi attraversati dalle acque che è decisamente maggiore nel bacino tilaventino) ed anche sulla base dell'andamento delle curve isofreatiche.

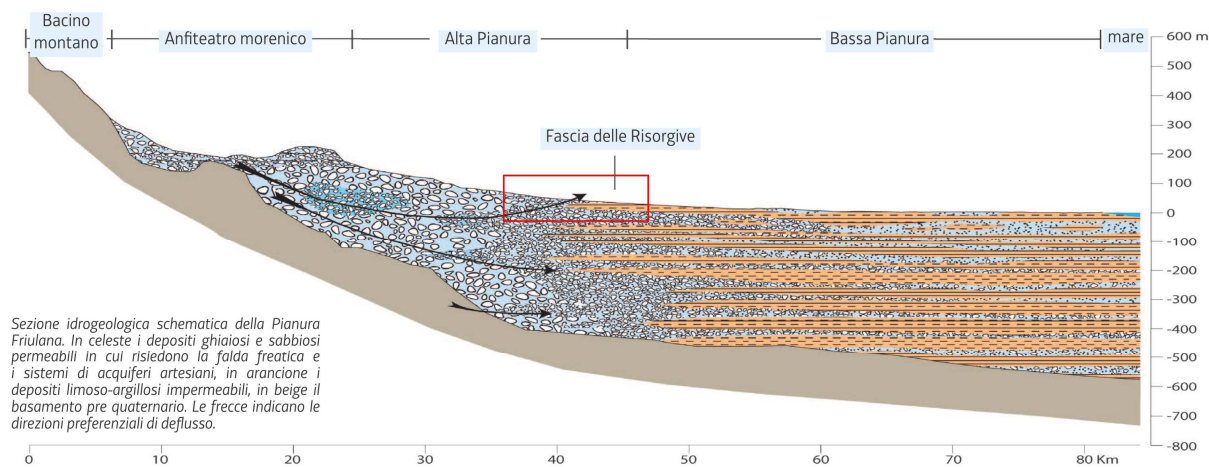
Tale spartiacque sotterraneo, con direzione San Giorgio della Richinvelda – Casarsa, è caratterizzato da una direzione di flusso della falda NE-SW nella porzione occidentale e NW-SE in quella orientale.

La pendenza della falda freatica è compresa tra lo 0,2% nella zona di alimentazione del Meduna e lo 0,25 % dove è alimentata dal Tagliamento.

Dal punto di vista idrogeologico, quindi, l'area è caratterizzata dalla presenza di un acquifero monostrato, che interessa tutta l'Alta Pianura Pordenonese, costituita da una coltre alluvionale che Nella zona può raggiungere uno spessore di 300 – 400 metri.

Il modello idrogeologico dell'area, come schematizzato nella figura seguente, passa da un acquifero unico indifferenziato a nord della linea delle risorgive, ad un acquifero differenziato da livelli impermeabili o semimpermeabili, che provocano la formazione di falde separate, a sud delle medesima linea.

Per quanto riguarda l'area in esame è, comunque, improprio parlare di acquifero multifalde, in quanto le falde che si vengono a separare non sono ancora indipendenti dalla falda freatica di monte e si hanno, in realtà, situazioni di falde semiconfinatate o semilibere.



Sezione idrogeologica schematica della Bassa Pianura Friulana

Il livello freatico, man mano che si procede verso sud, viene a trovarsi a profondità dal p.c. via via minori, fino alla fascia delle risorgive, presso la quale l'acqua emerge in numerose polle e risorgive.

Tale linea attualmente passa immediatamente a sud del territorio comunale, ma in passato erano presenti delle sorgenti nell'abitato di San Lorenzo.

Le oscillazioni massime variano da oltre 10 metri per la zona del centro storico di Valvasone, fino a pochi metri per le zone di Fornasini e Tabina.

Tali escursioni sono fortemente condizionate dalla permeabilità dei sedimenti e dal fatto che la sua ricarica è influenzata dall'alimentazione differenziata dei due bacini sotterranei. Il tempo di ricarica della falda, cioè l'intervallo di tempo che trascorre tra il verificarsi dell'evento piovoso nel bacino montano ed il momento in cui la falda comincia ad innalzarsi, è di circa un mese.

In fase di massima piena la falda può risalire fino ai valori limite di 5 metri dal p.c. per le zone del centro storico di Valvasone, Sant'Antonio e Pozzo Dipinto, 4 metri dal p.c. a San Lorenzo, 2 metri dal p.c. per le zone di Casamatta-Torricella e di 1 metro dal p.c. per le zone di Fornasini e Tabina. Più a nord la falda si attesta a, circa, 10-12 metri di profondità.

Per la permeabilità dei terreni presenti nell'area, vengono forniti dei valori indicativi, desunti da precedenti studi:

- Terreni ghiaioso-sabbiosi $k = 10^{-1} - 10^{-3}$ cm/s
- Terreni sabbioso-ghiaiosi $k = 10^{-2} - 10^{-4}$ cm/s
- Terreni limoso-argillosi $k = 10^{-5} - 10^{-7}$ cm/s

A causa delle caratteristiche granulometriche e di permeabilità dei terreni presenti nei livelli insaturi al di sopra del livello freatico e per la scarsa profondità dal p.c., la falda non presenta coperture di protezione rispetto a possibili inquinamenti dalla superficie.

In relazione al grado di vulnerabilità rispetto ai fenomeni di inquinamento degli acquiferi più superficiali (tipo A e B - D.Lgvo 152/2006 e s.m.i.), il territorio risulta, in larga parte, caratterizzato da vulnerabilità elevata; fanno eccezione l'alveo del f. Tagliamento ed il paleo alveo del t. Meduna in cui la scarsità di copertura pedologica porta ad un livello di vulnerabilità Estremamente elevato. Inoltre abbiamo un settore, nella parte occidentale del territorio comunale, in cui la presenza in superficie di terreni con matrice limosa aumenta il fattore protettivo dell'acquifero per cui l'attribuzione di vulnerabilità risulta medio-alta.

5.4 Elementi del sistema naturalistico – ambientale

Nell'ambito della ricognizione degli ambiti di interesse naturalistico, è stata verificata la presenza di aree sottoposte a tutela ambientale in base alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in corrispondenza del territorio comunale. La verifica effettuata ha evidenziato che l'area di indagine

- non interferisce con i Siti della Rete Natura 2000 e con gli elementi chiave di questi, ovvero habitat di interesse comunitario;
- non è localizzata all'interno del perimetro di Parchi naturali nazionali e regionale e di Riserve Naturali.

L'elemento naturalistico più significativo presente in territorio comunale è senza dubbio il fiume Tagliamento che lambisce il confine est del comune di Valvasone Arzene. Secondo quanto riportato nella Pubblicazione "Il Tagliamento" a cura di F. Bianco et al., il corso del Tagliamento può essere suddiviso in tre segmenti principali e l'ambito di indagine rientra nel medio corso identificabile con il tratto che si sviluppa in pianura tra Pinzano e Latisana.

Il greto del Tagliamento (la Grava) costituisce un contesto d'ambiente caratterizzato da fenomeni di perenne dinamismo vegetazionale, in cui le fasi di sviluppo della vegetazione risultano ferme agli stadi pionieri su buona parte della superficie emersa. [...] L'azione dell'acqua fluviale in ambiente di grava risulta dunque il principale fattore di edificazione e di demolizione delle fitocenosi e i fenomeni che vi si osservano confermano da un lato la fragilità della vegetazione d'alveo, anche nelle sue espressioni più evolute, dall'altro la tenacia delle specie pioniere che la caratterizzano e che ne rigenerano rapidamente i popolamenti.

Le successioni ecologiche che caratterizzano la vegetazione di grava, comprese tra le formazioni pioniere e discontinue dei depositi sedimentari recenti e il bosco di salice bianco e pioppo nero, risultano pertanto presenti contestualmente in ambiente, ma la geografia relativa può radicalmente mutare a seguito di un evento di piena stagionale. Particolare interesse presenta, nel merito, il naturale processo di disseminazione e di sviluppo del bosco igrofilo. Nelle settimane successive al manifestarsi di una piena, infatti, si possono osservare autentici semenzai formati da migliaia di plantule di salice bianco e pioppo nero, disseminati dalla corrente e germinati sui depositi limosi depositi su banchi di ghiaia periferici. In assenza di eventi perturbanti, nel volgere di due – tre stagioni questi assumono l'aspetto di cespuglieto – arbusteti folti e spesso monospecifici, che evolvono rapidamente verso la struttura boschiva. Trascorso non più di un decennio il saliceto bianco supera in genere i dieci metri di altezza, mentre nel sottobosco si insedia la tipica flora suffruticosa e arbustiva, con estese coperture di *Rubus caesius* e folte formazioni di *Amorpha fruticosa*. Soltanto successivamente, e in assenza di sconvolgimenti ulteriori, la flora assumerà maggiore complessità, con l'avvento di arbusti autoctoni come *Corylus avellana*, *Prunus spinosa* e *Clematis vitalba*, nonché di elementi alloctoni come *Morus alba*, *Acer negundo*, *Lonicera Japonica* e *Buddleja davidii*; quest'ultima specie solo nella periferia luminosa.

Nella pubblicazione "Il Tagliamento", sopra citata, vengono descritte le comunità faunistiche presenti nel bacino oridrografico del Tagliamento con riferimento alle fasce geografiche che caratterizzano i territori di bacino del Tagliamento. Sulla base di tale suddivisione l'ambito di indagine rientra nella "comunità faunistica della pianura e della collina" che a sua volta è formata da:

- Comunità faunistica delle colture cerealicole e annuali e dei prati falciabili; comprende numerose specie di ampia diffusione: ne fanno parte il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) tra gli anfibi; il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) tra i rettili; la starna (*Perdix perdix*), la quaglia (*Coturnix coturnix*), la pavoncella (*Vanellus vanellus*) e il saltimpalo (*Saxicola torquata*) tra gli uccelli; la crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), l'arvicola campestre (*Microtus arvalis*) e la donnola (*Mustela nivalis*) tra i mammiferi;
- Comunità faunistica delle torbiere pedemontane; comprende un ridotto numero di specie: ne fanno parte il tritone comune (*Triturus vulgaris meridionalis*) e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) tra gli anfibi; la biscia dal collare (*Natrix natrix*) tra i rettili; il raro re di quaglie (*Crex crex*) tra gli uccelli e il toporagno acquatico (*Neomys anomalus*) tra i mammiferi;

- Comunità faunistica dei magredi e degli alvei ghiaiosi: comprende specie di notevole interesse, anche se spesso non esclusive del biotopo: ne fanno parte la lucertola campestre (*Podarcis sicula*) tra i rettili; l'occhione (*Burhinus oedicephalus*) e il corriere piccolo (*Charadrius dubius*) tra gli uccelli;
- Comunità faunistica dei boschi mesofili e ripari; comprende numerose specie forestali ad ampia distribuzione: ne fanno parte la rana di Lataste (*Rana latastei*) tra gli anfibi; il picchio verde (*Picus viridis*) e il rigogolo (*Oriolus oriolus*) tra gli uccelli e il topo selvatico a dorso striato (*Apodemus agrarius*) tra i mammiferi;
- Comunità faunistica degli edifici rurali e degli abitati; comprende specie relativamente numerose e di notevole interesse ecologico: ne fanno parte il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) tra gli anfibi; il barbagianni (*Tyto alba*) e il balestruccio (*Delichon urbica*) tra gli uccelli; il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) tra i mammiferi.

Come peraltro evidenziato nella Scheda dell'ambito di Paesaggio del PPR merita di essere segnalato il deposito di munizioni di Arzene nei pressi della ex caserma "Tagliamento" che costituisce un'area aperta seminaturale anche di valenza faunistica.

5.5 Inquadramento storico

Secondo quanto riportato nel sito internet del comune di Valvasone Arzene, il medioevo è il periodo che più di altri ha caratterizzato la storia di questo territorio. A quell'epoca risalgono infatti il castello, l'impianto urbanistico, le chiese, ma anche il nome stesso del paese dall'antico tedesco: WAL "altura, rialzo" e WASO "prato", quindi "prato con alture" al pari di quello e di altre località già facenti parte del territorio amministrativo del castello: per esempio Rupa, dallo sloveno RUPA "buca, fossa" o Postoncieco, dallo sloveno PUSTINCA, diminutivo di PUSTINA "terra incolta".

Pur tuttavia le origini di Valvasone vanno cercate nell'età romana, al limite settentrionale della centurazione dell'agro di Concordia, lungo la strada che attraversava i guadi del Meduna e del Tagliamento e che si congiungeva con una via che portava al Noricum (Austria). Pure remoto è il primo impianto del castello, del quale si ha testimonianza per la prima volta nel 1206, ma di cui alcune caratteristiche rimandano a strutture difensive e di avvistamento della tarda antichità.

Nel XII-XIII secolo questo castello era abitato da una nobile famiglia di feudatari, imparentata con gli Sbroiavacca, che amministrava per conto dei patriarchi di Aquileia un vasto territorio posto sulle due rive del Tagliamento, grossomodo corrispondente a quello oggi compreso entro i confini dei comuni di Valvasone, Arzene, San Martino al Tagliamento e Sedegliano.

Un'area che dal punto di vista ecclesiastico, costituiva allora la parte meridionale della pieve di Cosa (San Giorgio della Richinvelda), da cui venne staccata dal vescovo di Concordia, nel 1355, la parrocchia di Valvasone, comprendente le cappelle di San Martino e di Arzene: decisione questa giustificata evidentemente dall'importanza assunta dal luogo e dalla famiglia che ne deteneva la giurisdizione. Anzi, proprio in virtù di tale potenza, ai signori di Valvasone fu concesso il privilegio, conservatosi tale sino ai giorni nostri, di scegliere il parroco per la chiesa del luogo (giuspatronato). Questi trecenteschi signori di Valvasone che vedevano la loro chiesa eretta in parrocchiale, non erano però più quelli imparentati con gli Sbroiavacca. In seguito alle guerre feudali della seconda metà del Duecento difatti era subentrato un nuovo casato, imparentato questa volta con gli Spilimbergo, e denominato Valvason-Cucagna, che ha tenuto successivamente per lunghi secoli il castello. Intanto il luogo era cresciuto d'abitanti e d'importanza, con il sorgere, al di fuori delle mura, di borghi in cui si concentrava la popolazione che lavorava la terra e che svolgeva attività artigianali. Analogamente a quanto accadeva in altre parti del Friuli, i rapporti della comunità con i signori castellani furono regolati da appositi Statuti datati al 1369.

Quando, nel 1419-1420, la regione fu conquistata da Venezia, la dinastia dei Valvasone rimase al suo posto, anche se perse buona parte dei poteri di un tempo. Continuava tuttavia a detenere il possesso della terra, il controllo sociale, l'amministrazione della giustizia, la facoltà di intervenire nelle vicende ecclesiastiche in virtù del diritto giuspatronale. Oltre alla parrocchia del SS. Corpo di Cristo, il cui titolo si legava al miracolo della Sacra Tovaglia (1294 o 1394 ?), esistevano in paese altre chiese ed un convento. La vita religiosa in Valvasone fu infatti assai fervida nel medioevo e nell'età moderna. Il duomo costruito nella seconda metà del '400, veniva officiato da una collegiata di sacerdoti con

obbligo di coro. Nell'antica parrocchiale, dedicata a S. Giovanni Evangelista (o Battista ?) ed alla Madonna, nel 1485 s'erano insediati i Servi di Maria per i quali era stato edificato anche apposito convento; la chiesa stessa era per lo meno dalla metà del Trecento un santuario, centro di devozione popolare, per la presenza di un'icona della Vergine allattante il Bambino; già anteriormente al 1355 prosperava una confraternita laicale intitolata a Maria dedita alle opere di religione e di carità, esercitate, queste ultime, all'interno di un piccolo ospedale in cui trovavano rifugio ed assistenza poveri del luogo, viandanti e pellegrini.

Durante i secoli XVI-XVIII, nel castello, nel borgo, nelle adiacenti campagne la vita si svolgeva entro le antiche consuetudini medievali, non senza momenti di ribellione quali furono, ad esempio, quelli della rivolta contadina del 1511 oppure di tensione costituiti, ancora ad esempio, dai molteplici tentativi d'arginare l'impeto delle acque del Meduna e soprattutto del Tagliamento che tante difficoltà creavano alle coltivazioni, all'abitabilità, alla viabilità. A questo piccolo mondo antico, aggruppato attorno ai Valvasone, posero termine, con la caduta della Repubblica di S. Marco, le armate napoleoniche che proprio qui nel 1797 lasciarono ricordo del loro primo passaggio nella vittoriosa battaglia del Tagliamento e di Valvasone contro le truppe austriache. La giurisdizione feudale fu abolita ed il luogo elevato a capitale di un distretto amministrativo, il Cantone di Valvasone, che però non ebbe continuità nel corso dell'Ottocento. Per gli anni e i decenni successivi, la storia di Valvasone è quella del Friuli e, dal 1866, quella d'Italia.

Come riportato nella Pubblicazione "Valvasone. Arte e armonie dell'Antico Borgo Friulano" Francesco Berretta, nella descrizione della Patria del Friuli edita nel 1753, citò anche Valvasone, giudicandolo un centro "degno di qualche considerazione" e sottolineando che si trattava di un "luogo di passaggio per la Germania".

Proprio la particolare collocazione cittadina, situata sul guado del fiume Tagliamento lungo quello che per secoli è stato un asse fondamentale per la viabilità di questa parte d'Europa, ne ha determinato in ampia misura la storia e lo sviluppo. [...]

Nella sua storia secolare Valvasone ha attraversato momenti di difficoltà a causa di fatti bellici (si pensi all'assedio turco del 1499, alla battaglia del Tagliamento nel 1797 e alla due Guerre Mondiali), di rivolte (quella del 1511) e di sciagure naturali, cui la comunità ha opposto importanti occasioni d'arte (gli affreschi della chiesa dei Santi Pietro e Paolo e del castello, l'organo del duomo) e di cultura (le opere di Erasmo di Valvason), ponendosi al centro di avvenimenti di portata internazionale, come il passaggio di Papa Pio VI nella primavera del 1782 (diretto a Vienna per una storica visita) e quello di Napoleone nel 1797.

Certamente il periodo più significativo di Valvasone coincide con il XV e il XVI secolo, quando furono abbelliti il castello e la chiesa dell'ospedale, intitolata ai Santi Pietro e Paolo, nonché costruito il duomo, entro il quale trovò ospitalità la preziosa reliquia di un miracolo eucaristico.

Si formò così un centro di notevole rilievo, sviluppandosi attorno al castello, entro "cortine" fortificate che man mano si ampliarono, prevedendo due torri, di cui solo una (quella che introduce in Piazza Castello) è sopravvissuta, mentre l'altra (che era collocata di fronte al duomo) fu abbattuta alla fine del XIX secolo.

Un momento di particolare fervore costruttivo si ebbe in seguito all'elevazione di Valvasone a sede parrocchiale nel 1355, staccandosi dalla pieve matrice di Cosa (cioè di San Giorgio della Richinvelda), quando prese avvio, per volontà comitale (i Valvason avevano ormai assunto un elevato ruolo politico nel contesto patriarcale), un'azione di ampliamento del centro cittadino, con la creazione di un nuovo perimetro murario, che si estendeva ben oltre la cerchia castellana, entro il quale trovarono posto abitazioni e luoghi di commercio.

Al di fuori di tale "cortina" nel frattempo era sorta la chiesa di Santa Maria delle Grazie e Giovanni (Battista o Evangelista), poi ristrutturata tra il 1330 e il 1350, la quale divenne la prima sede parrocchiale di Valvasone (al luogo di culto fu poi unito un convento, divenuto oggi casa canonica), nei cui pressi fu costruito un ospedale per il ricovero dei viandanti, con annessa cappella.

In seguito fu edificata una nuova chiesa, dedicata a San Giacomo Apostolo (nella cosiddetta "Casa della pieve" ora edificio ex Posta, sul fianco settentrionale del duomo), di cui restano alcune parti affrescate con figure di santi, di esito pregevole, rare e preziose testimonianze della pittura trecentesca friulana.

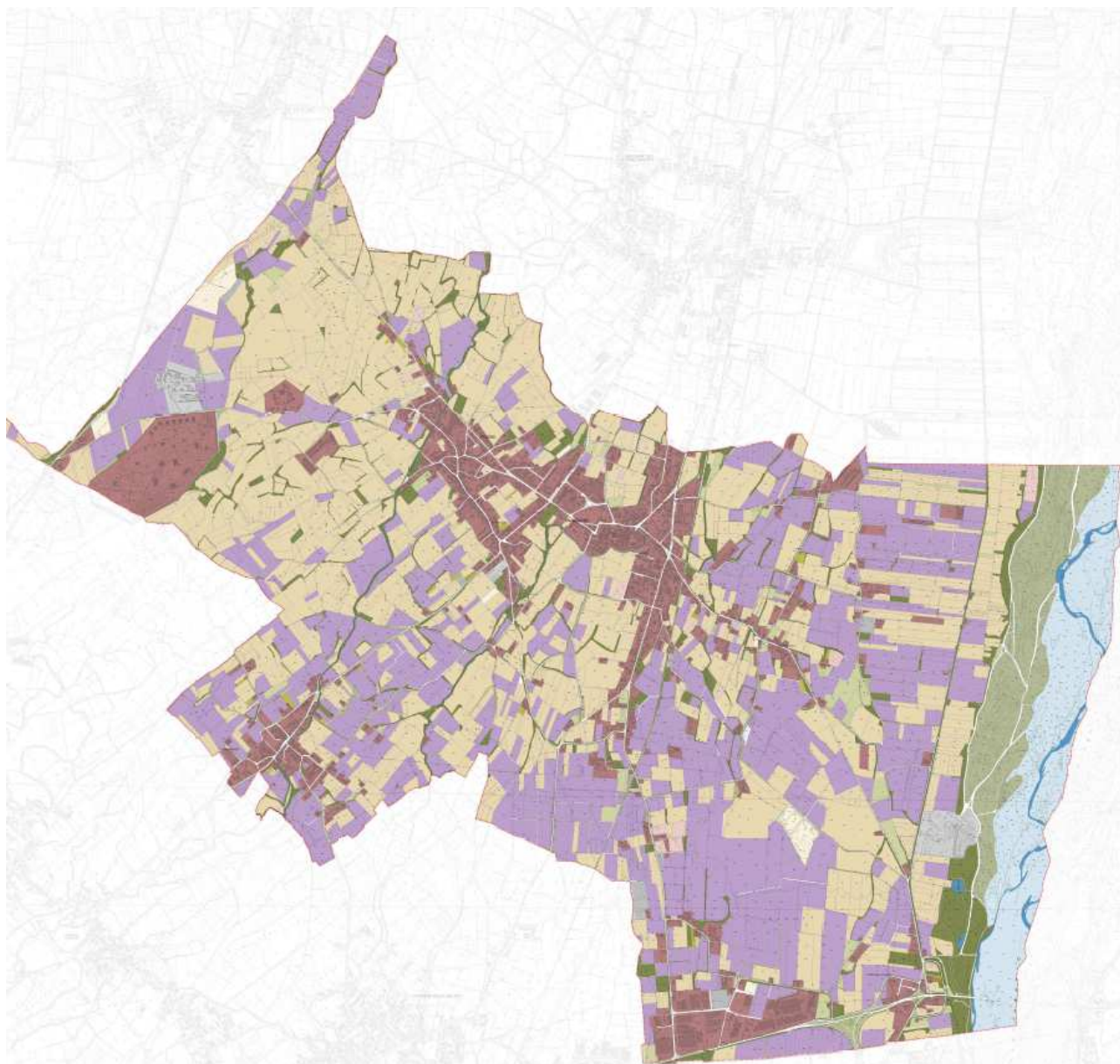
Tra il 1440 e il 1500, avrà luogo l'ultimo grande intervento sul tessuto urbano, con l'edificazione di una terza e ultima cerchia di mura, che includeva il borgo più esterno, l'ospedale e la chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie e Giovanni, la quale, per altro, di lì a poco dovrà cedere il titolo ad una nuova costruzione: il duomo.

La nuova parrocchiale sorse all'interno della seconda "cortina" nella zona più centrale della cittadina, caratterizzata da edifici porticati che fanno da suggestiva cornice al luogo sacro, lungo un asse che congiunge il castello alla strada che scende dal Meduna, la via principale, la quale aveva dato vita al primitivo insediamento valvasonese.

5.6 Caratteri paesaggistici

Sotto il profilo paesaggistico si riconoscono nel territorio in esame tre principali macroambiti, così come emerge dalla lettura della Carta di Uso del Suolo:

- il paesaggio agrario;
- il paesaggio fluviale del fiume Tagliamento;
- il paesaggio del tessuto edificato.



	Aree Edificate		Acqua
	Seminativo		Alveo
	Vigneto		Greto
	Frutteto		Extraagricolo
	Prato		Aree estrattive
	Orto		Incolto
	Ecotoni (Siepi, aree boscate, filari strutturati)		Serre
	Verde di bordatura stradale e/o poderale		Campi fotovoltaici a terra

Estratto Tav. 6.1 "Uso del suolo – foto interpretazione"

Il paesaggio agrario connota fortemente il territorio in esame e le coltivazioni a vigneto divengono sicuramente la componente dominante in termini di "impatto" sulla visuale paesaggistica, rispetto alle aree a seminativo per lo più intensivo dove risultano marginali gli ambienti naturali e seminaturali quali siepi e filari.

Secondo Emilio Sereni (Roma 1907-1977) - da tutti conosciuto come l'autore della Storia del Paesaggio agrario italiano (1961) - da millenni, l'uomo attraverso l'agricoltura lascia tracce del proprio passaggio sul territorio. Processi complessi e dinamici, che coinvolgono matrici naturali, culturali, identitarie, economiche e sociali, contribuiscono a plasmare il paesaggio agrario, definito da Emilio Sereni come "quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale". È un paesaggio culturale, un paesaggio storico, costruito dall'uomo e dal suo lavoro: il lavoro modifica il territorio nella misura in cui la natura lo permette e nei modi in cui la tecnica e i rapporti sociali lo consentono. Il paesaggio è la "dura e laboriosa conquista dell'uomo", ma contemporaneamente è anche "l'espressione di dati rapporti di produzione, di meccanismi socio-economici che si riflettono sul modo di utilizzare il territorio". Il paesaggio è una realtà formale, oggettiva e intenzionale. E' "la forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale".

Il paesaggio fluviale del Tagliamento viene ben descritto da Michele Ercolini in "Acqua, fiumi e paesaggi fluviali: il Tagliamento"⁵. Una delle ricchezze e particolarità del "Sistema Tagliamento" riguarda senza dubbio, la risorsa paesaggio. Da monte a valle il "Territorio Tagliamento" è caratterizzato da un vero e proprio "Sistema di Paesaggi" di elevato spessore; paesaggi che, sfumando a poco a poco gli uni negli altri, si influenzano reciprocamente grazie ad una significativa continuità ecologica che il corso d'acqua mantiene per quasi tutta la sua lunghezza.

Da una accurata lettura del contesto territoriale, si possono così distinguere una serie di realtà paesistiche di grande rilevanza e "rarietà": i paesaggi dell'alveo, il paesaggio "mobile delle Grave", i paesaggi dei magredi, e infine il paesaggio "mobile flood pulsing".

I paesaggi dell'alveo sono legati alla presenza di boschi ripariali e alle immense distese di ghiaia che contraddistinguono l'alveo del fiume Tagliamento. Parte integrante di queste realtà sono anche le aree pianeggianti destinate prevalentemente all'uso agricolo. L'elemento che certamente più caratterizza i paesaggi dell'alveo, è rappresentato dal "sistema delle isole vegetate"; un insieme di sopraelevazioni interessate dall'acqua corrente solo nelle piene più consistenti, ovvero strutture fondamentali nel mantenimento dell'equilibrio dinamico dovuto alle continue modificazioni che lo scorrere dell'acqua porta con sé. [...]

Il Tagliamento, dopo aver lasciato definitivamente la zona delle Prealpi, si riversa in pianura espandendosi in un gran conoide alluvionale, costituito da distese di ciottoli, ghiaia e sabbia. Tutto ciò da origine ad un particolare e inconsueto paesaggio conosciuto con il termine di "Grave"; un paesaggio fluviale solo all'apparenza monotono e uniforme, ma che si rileva, se opportunamente studiato e analizzato, quanto mai dinamico e ricco. Una dinamicità e ricchezza conseguente all'azione del Tagliamento che con i suoi periodi di piena in primavera-autunno, e di magra in estate-inverno dà vita, trasforma e distrugge intere isole di ghiaia, boschi ripariali, formando così dei paesaggi unici e "transitori", ove tutto può nascere (golene, isole, anfratti, meandri, aree umide, eccetera) e svanire in un lungo o breve arco di tempo. [...]

Un'ulteriore conferma della vivacità, ma nel caso specifico sarebbe più corretto parlare di "unicità", del sistema "Tagliamento" ci viene da una terza "tipologia" di paesaggio. Stiamo parlando dei cosiddetti magredi. I magredi, paesaggi tipici dell'alta pianura friulana sono formati da praterie di tipo steppico che si insediano su terreni particolarmente poveri e molto permeabili. Magredo sta ad indicare per l'appunto "prato magro". [...] Magro, arido, sasso, arbusto, gramigna, sequenze di parole aspre, dure, che da sole basterebbero ad evocare l'immagine di un paesaggio desolato, ma anche dolcemente melanconico, vasto, immenso. L'aspetto povero e dimesso di queste praterie aride non deve però ingannare; infatti, è proprio qui, su questi magredi, che si rileva una ricchezza di specie, fra le più elevate nel panorama nazionale". [...]

⁵ Michele Ercolini "Acqua, fiumi e paesaggi fluviali: il Tagliamento". Quaderni della RiVista Ricerche per la progettazione del paesaggio, Dottorato di ricerca in Progettazione paesistica – Università di Firenze, numero 1 – volume 3 – settembre-dicembre 2004, Firenze University Press

Infine il “paesaggio mobile del Flood Pulsing”. Il fluire e il rifluire dell’acqua dal letto del fiume nella pianura alluvionale e viceversa, conosciuto con il termine inglese “Flood pulsing”, è all’origine delle più importanti attività biologiche e fisiche che determinano, favoriscono e sostengono il livello di biodiversità e dinamicità fluviale. Nel Tagliamento si può osservare una elevata varietà, in termini anzitutto geomorfologici, dei corpi d’acqua presenti lungo il suo corso ed una conseguente complessità delle connessioni idrologiche superficiali e sotterranee.

“Si è visto che questi eventi di espansione e contrazione dei corpi d’acqua (conosciuti con il termine “pulsing”) possono avvenire anche in condizioni di assenza di piena, in assenza cioè di esondazioni. Nel caso del Tagliamento, la scala spazio-temporale di riferimento è più piccola rispetto al Flood Pulsing - che fa riferimento generalmente a fenomeni che avvengono nell’arco di tempo di diversi anni e che interessano aree più o meno estese – ma non meno importante. Gli scienziati parlano in questo caso di Flow Pulsing, ossia delle fluttuazioni dell’acqua - giornaliere ma anche mensili - al di sotto della linea di sponda”. Entrambi i fenomeni – a scale temporali diverse – sono all’origine della formazione di quell’incredibile mosaico di realtà paesistiche che possiamo definire “paesaggi mobili”, che ancora oggi caratterizzano buona parte dell’asta fluviale del Tagliamento, garantendo quella forte eterogeneità di habitat, essenziale per le numerose specie vegetali e animali presenti.

Il paesaggio del territorio in esame non è solo quello naturale o seminaturale o agrario; il territorio è anche il risultato delle persone che vivono in questi luoghi e che abitano nuclei insediativi che si sono trasformati nel corso dei secoli e che sono tuttora in evoluzione.

Il borgo antico di Valvasone rientra tra i Borghi più belli d’Italia. Come evidenziato nella pubblicazione della Regione FVG “I borghi più belli d’Italia del Friuli Venezia Giulia” il borgo di Valvasone è un piccolo paese compatto, con gioielli architettonici medievali, rinascimentali e del '600 - '700 [...].

L’intero borgo si è sviluppato ad abbracciare il **Castello**⁶ che oggi appare come un edificio massiccio privo di quelle torri, quelle cinte merlate e quei ponti levatoi che lo caratterizzarono in passato. A tanto giunsero i continui rifacimenti nei secoli. È però facile intuire come l’arco d’accesso al paese fosse in realtà una torre ben più alta e la stradina sottostante un ponte levatoio.

Sotto, tutt’intorno alle mura difensive, scorreva una roggia. Essa era un’ulteriore difesa ma anche una strada d’accesso: un tempo il castello poteva essere raggiunto via fiume dal Tagliamento che scendeva più vicino a Valvasone e le barche attraccavano direttamente nella cavana ospitata nei sotterranei.[...]

⁶ L’articolato e massiccio edificio che domina con la sua mole l’odierna piazza Castello, forse costruito su un mastio tardo romanico, appare per la prima volta in documenti datati al 1206. Il permesso per la sua edificazione venne accordato dal patriarca Gregorio da Montelongo nel 1257; l’ubicazione del fortilizio spiega le lotte sostenute dai signori di Valvasone per conservarne il possesso: dal castello lo sguardo permette il facile controllo delle vie provenienti da nord e da est del basso Friuli. Oggi il castello si presenta come la somma di una serie lunghissima di interventi operati probabilmente senza soluzione di continuità nel corso dei secoli. Il mastio che era alto diciotto metri venne mozzato alla fine dell’Ottocento. Attraversata la porta del paese si giunge al piazzale, a est del quale passa un corso d’acqua che attraversa tutto il borgo antico del paese e cinge il castello; passato un ponticello, strutturato in materiale lapideo e laterizio, si attraversa un sottoportico che immette alla corte interna a forma di quadrilatero piuttosto irregolare, attorno alla quale è riunito il complesso castellare.



Castello di Valvasone

Fuori dal maniero, a passeggio fra i viottoli e le piazzette lastricate di pietre, si susseguono gli edifici del '400 con i lunghi porticati esterni o con facciate lineari ma decorate da motivi a colori pastello e la chiesa dei Santi Pietro, Paolo e Antonio Abate⁷ con annesso l'ospitale, oggi abitazione privata, già presenti nel 1355.



Chiesa dei Santi Pietro, Paolo e Antonio Abate

⁷ La Chiesa dei Santi Pietro, Paolo e Antonio Abate per secoli è stata la parte spirituale di un ospedale, cioè di un luogo di ricovero impiegato soprattutto dai viandanti impegnati nel difficile guado del Tagliamento. [...] Nel XV secolo il pio istituto sembra subire una crisi dovuta a una flessione dell'attività assistenziale della fraterna, almeno fino al 1461, quando esse fu rifondata con la nuova intitolazione ai Santi Apostoli Pietro e Paolo e ai Santi Antonio abate e Cristoforo. Tale rinnovamento si inseriva in un periodo di intenso fervore per l'urbanistica e l'architettura religiosa valvasonese (negli stessi anni si stava costruendo il duomo e sistemando l'ultima cerchia muraria), provocando radicali mutamenti nel vecchio edificio, il quale assunse la sua attuale fisionomia: il ricovero viene spostato nei locali a fianco e il vano sul quale insisteva divenne la sede della chiesa di San Pietro che oggi conosciamo, consacrata nel 1497. [...]Fonte: Pubblicazione "Valvasone. Arte e armonie dell'Antico Borgo Friulano", Fotografie di Antonio Zuccon – Testi di Paolo Pastres

Dal rinascimento giungono il Palazzo del Conte Eugenio, conservato intatto, Casa Trevisan con la porta a tutto sesto riquadrata in pietra e sovrastata da un balcone sostenuto da due teste di leone, e la Casa della Pieve, chiamata così perchè incorpora la trecentesca chiesa di San Giacomo. Il Seicento ha lasciato Palazzo Tamburlini con le sagome sporgenti dei camini interni, lo scenografico e singolare Palazzo Fortuni e la trattoria Alla Scala, mentre il '700 ha donato Palazzo della Donna, oggi sede comunale, Palazzo Pinni con sul retro un grazioso parco e anche il vecchio filatoio con il lavatoio pubblico ancora visibile. [...]

All'800 risalgono invece diverse ristrutturazioni come quella del rinascimentale Palazzo Martinuzzi-Dulio.

Al posto d'onore nel borgo vi è il duomo, consacrato nel 1484 per ospitare la reliquia della Sacra Tovaglia, miracolo avvenuto poco distante, a Gruaro. [...] L'edificio sorse a partire dal 1449 in stile tardo-romanico, fu arredato nel corso del secolo successivo e ristrutturato a fondo a fine '800 in stile neogotico, con numerosi elementi lignei sostituiti dal marmo e una nuova facciata. La chiesa ospita un organo del '500 perfettamente funzionante, l'unico superstite ancora esistente in Italia della famosa tradizione cinquecentesca veneziana. [...]



Duomo di Valvasone

Secondo quanto evidenziato nella Pubblicazione "Valvasone. Arte e armonie dell'Antico Borgo Friulano" la struttura edilizia che oggi ammiriamo è sostanzialmente la stessa delle origini quattrocentesche: un'ampia aula rettangolare, diposta come uso verso oriente (su di una sede che risulta più bassa rispetto alla piazza circostante), a navata unica, [...]. L'aspetto attuale della facciata e di gran parte del tempio si devono ad una serie di radicali interventi edilizi realizzati tra il 1889 e l'inizio del Novecento (con l'apporto del Sanvitese Luigi Paolo Leonardon), influenzati dal revival gotico allora molto in voga, seguendo uno stile impiegato anche in molte altre chiese friulane, tra le quali, per restare nei pressi, la parrocchiale di San Giovanni di Casarsa (1869 – 1904). [...]

Altro edificio religioso è infine la chiesa dedicata a San Giacomo Apostolo, oggi inglobata in una serie di costruzioni che sorgono lungo il fianco settentrionale del duomo, nella cosiddetta "Casa della Pieve" ora edificio ex Posta, attualmente sede dell'Ufficio Informazioni Turistiche.

Gli insediamenti di Arzene e San Lorenzo rientrano, secondo il PPR, nel Morfotipo Agro – Rurale di tipo i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze. Secondo quanto riportato nella Scheda dell'Ambito di Paesaggio, gli **insediamenti rurali di pianura** sono sorti spesso in corrispondenza dei nodi o lungo gli assi dell'agro centuriato o all'intersezione di tracciati storici, e comunque originatisi al più tardi in epoca medievale. L'impianto urbanistico originario spesso era caratterizzato dalla presenza di rogge e fossati. Questi insediamenti nascono per ed in stretta dipendenza con l'attività agricola, si affermano nelle principali fasi storico-insediative (maglia centuriata - romanità, linearità - medioevo); dell'attività agricola permane l'integrità dell'impianto urbanistico originario e la leggibilità della tipologia edilizia originaria che si è sviluppata per aggregazioni successive dei medesimi tipi edilizi (es. casa a corte) collocati a cerniera tra lo spazio pubblico della strada e lo spazio delle attività agricole per mezzo dei caratteristici "portoni carrai". Si

rilevano frequenti alterazioni dell'impianto urbanistico originario e sostituzioni, funzionali e/o tipologiche, della componente edilizia.

Lo stretto rapporto tra nucleo edificato e spazio aperto dei coltivi rappresenta la componente caratterizzante di tali insediamenti,[...]. Accomuna le diverse tipologie [di insediamento rurale] la presenza del rapporto fisico funzionale delle stesse con lo spazio pubblico sul quale si attestano. Strada o piazza, caratterizzate o meno dalla presenza dello "sfuei" o del pozzo, stabiliscono con l'edificato un rapporto di stretta dipendenza, fino a diventarne la naturale prosecuzione, assolvendo a quelle che erano le esigenze collettive legate alle funzioni della comunità. L'architettura spontanea che costituisce tali insediamenti presenta elementi ricorrenti quali: ballatoi, scale esterne, portoni o portali di connessione ed apertura tra spazio pubblico e spazio coltivato.[...]

Il valore storico testimoniale, culturale e percettivo dell'insediamento e del contesto rurale che lo caratterizza è commisurato all'integrità delle tipologie disaggregazione tra edificio e carattere architettonico, alla conservazione dei materiali e dei particolari identitari (portici, portoni, fontane, ecc.) ancora permanenti e che consentono il riconoscimento e la lettura del processo insediativo storico, oltre che del valore patrimoniale stesso di tali centri.

Nelle frazioni di Arzene e San Lorenzo si riconoscono alcuni edifici religiosi di interesse dal punto di vista storico – artistico. Risalente all'anno 1000 la **Chiesa di S. Margherita, antica chiesa parrocchiale di Arzene** venne rimaneggiata molte volte tra il '500 e l'800; frontali alla chiesa di Santa Margherita si trovano delle **antiche abitazioni**, forse in passato sede di un monastero. Le case costruite a schiera presentano in facciata numerosi archi che fanno pensare all'esistenza di un lungo corridoio porticato, sulla parete del quale rimangono numerose nicchie. Un tempo il complesso era circondato da un muro di cinta di sassi, demolito nel 1936.



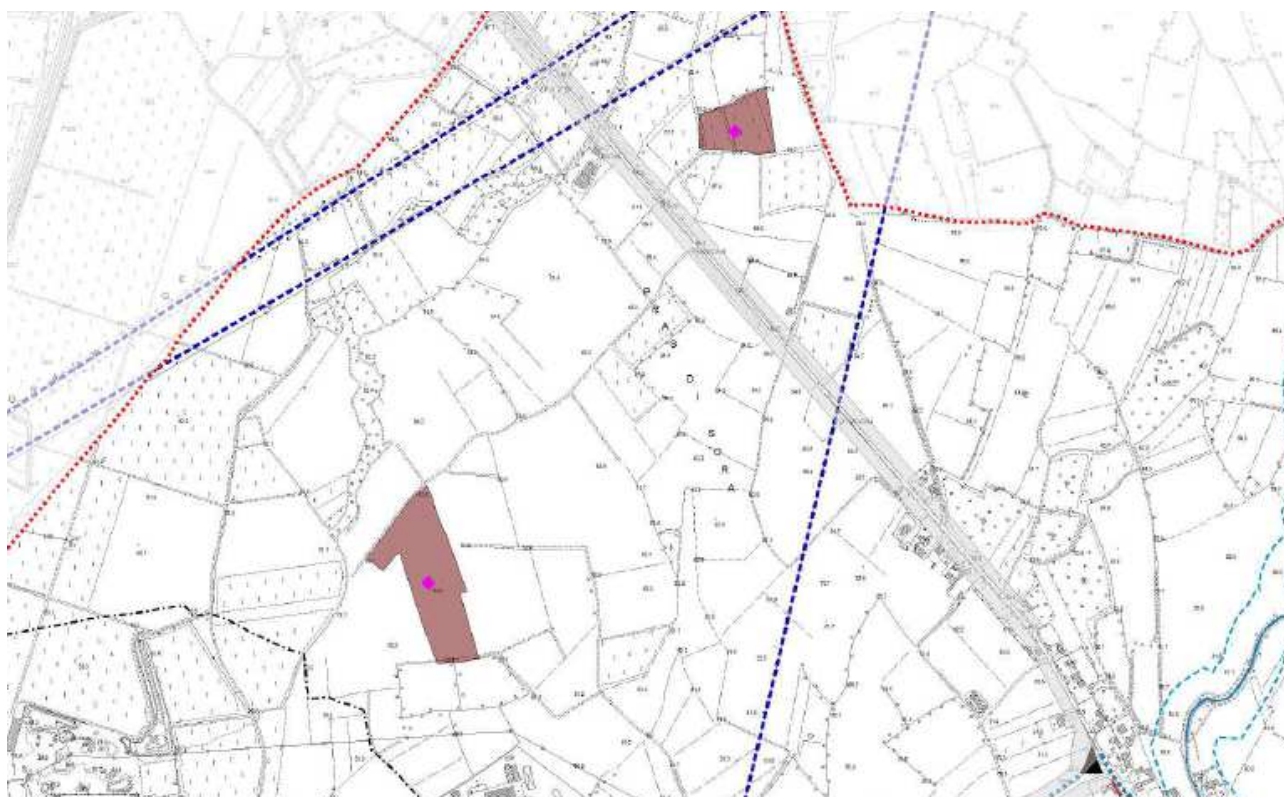
Chiesa di Santa Margherita - Arzene

A San Lorenzo si può invece ammirare la Chiesetta di San Lorenzo. Il primo altare fisso della chiesetta viene consacrato nel 1348, ma da moltissimo tempo vi si officiavano già diverse funzioni canoniche. È probabile che, in origine, l'edificio fosse un oratorio campestre risalente al VI sec., forse edificato su di un preesistente tempio pagano. La vecchia chiesa parrocchiale, realizzata in stile romanico in epoca molto antica, fu rinnovata una prima volta all'inizio del Cinquecento ed in seguito nel Settecento, assumendo l'attuale aspetto in stile neoclassico.

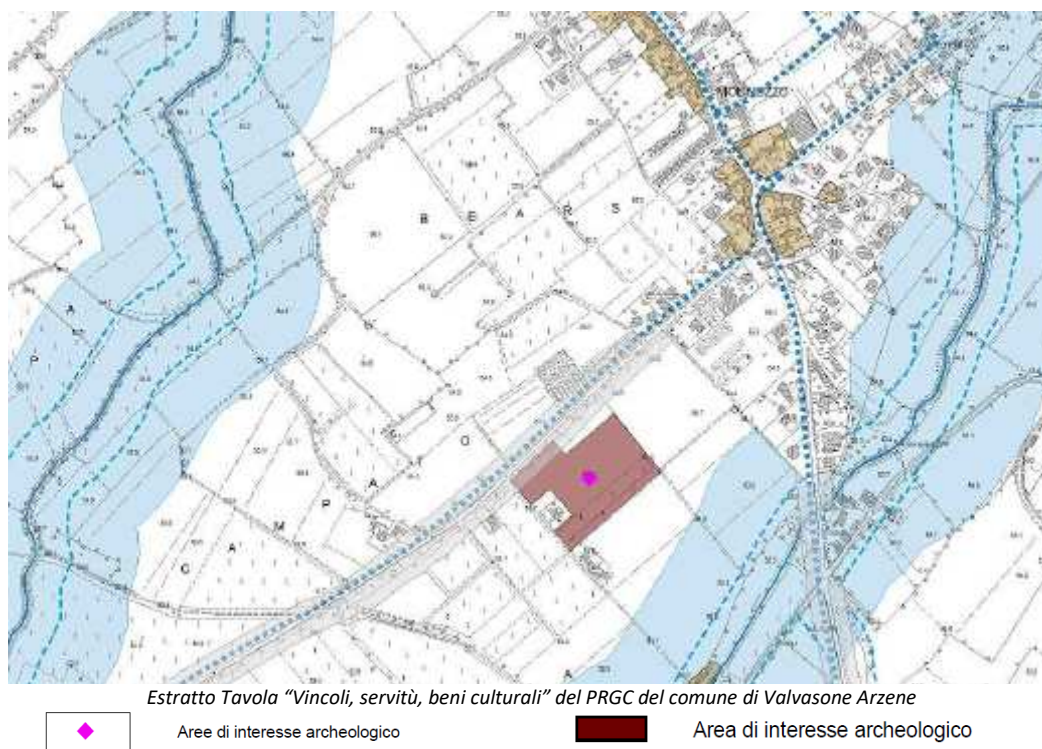


Chiesetta di San Lorenzo – San Lorenzo

Si evidenzia inoltre che il PRG vigente di Arzene individua tre aree di interesse archeologico che sono sottoposte a tutela dal Piano vigente al fine di non alterare i valori presenti. Le suddette aree sono state confermate dal nuovo Piano Regolatore Generale del comune di Valvasone Arzene.



Estratto Tavola "Vincoli, servitù, beni culturali" del PRGC del comune di Valvasone Arzene



Ai sensi dell'art. 34 "Aree di interesse archeologico" del PRGC, commi 2 e 3:

"2. Il P.R.G.C. le delimita con perimetro continuo e lettera a distinguerne il tipo.

3. Per l'intervento è richiesto il mantenimento dello stato di fatto che ammette, dove già esercitato, l'uso agricolo con possibilità di continuare l'aratura utilizzando una profondità massima di cm. 40; e valgono le seguenti prescrizioni:

- *per le zone di tipo A, caratterizzate dalla presenza rada di rinvenimenti in superficie, nel caso di lavori di scavo in profondità (oltre cm. 80) ottenere il nulla osta della Soprintendenza;*
- *per le zone di tipo B, caratterizzate da rinvenimenti diffusi e consistenti di materiali di interesse archeologico, nel caso di scavo in profondità è necessaria la presenza di un esperto indicato dalla Soprintendenza;*
- *per le zone di tipo C, siti nei quali è documentata la presenza di strutture sepolte e di importanti affioramenti di concentrazioni di materiale archeologico, nel caso di scavo in profondità devono essere previsti saggi preventivi, secondo le modalità indicate dalla Sovrintendenza"*

6 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

Il paesaggio contemporaneo può essere considerato come esito di un processo collettivo di stratificazione, nel quale le trasformazioni pianificate e/o spontanee, prodotte ed indotte, si susseguono secondo continuità e cesure, in maniera mutevole a seconda dei momenti e dei contesti.

La principale finalità di un'analisi del paesaggio, oltre a riuscire a leggere i segni che lo connotano, è quella di poter controllare la qualità delle trasformazioni in atto, affinché i nuovi segni, che verranno a sovrapporsi sul territorio, non introducano elementi di degrado, ma si inseriscano in modo coerente con l'intorno. L'inserimento di nuove opere o la modificazione di opere esistenti inducono riflessi sulle componenti del paesaggio, sui rapporti che ne costituiscono il sistema organico e ne determinano la sopravvivenza e la sua globalità. Ogni intervento di trasformazione territoriale contribuisce a modificare il paesaggio, consolidandone o destrutturandone relazioni ed elementi costitutivi, proponendo nuovi riferimenti o valorizzando quelli esistenti.

L'impatto che l'inserimento dei nuovi elementi produce all'interno del sistema paesaggistico può essere più o meno consistente, in funzione delle loro specifiche caratteristiche (dimensionali, funzionali) e della maggiore o minore capacità del paesaggio di assorbire nuove variazioni, in funzione della sua vulnerabilità.

Il Piano intende tutelare gli elementi areali e lineari di maggiore interesse dal punto di vista naturalistico – ambientale, oltreché paesaggistico che sono classificati come Zona "E4 Ambito di interesse Agricolo Paesaggistico". Nello specifico sono classificate zone E4:

- l'area golenale del fiume Tagliamento ad est del territorio comunale all'interno dell'alveo;
- la zona agricola circostante il castello e il nucleo storico di Valvasone, caratterizzata dalla presenza di un paesaggio agrario tradizionale;
- la zona agricola circostante il sistema insediativo locale di Arzene;
- la zona agricola circostante il sistema insediativo locale di San Lorenzo.

Per il ruolo che dette aree rivestono sono sottoposte a tutela al fine di salvaguardarle da trasformazioni che possono alterare i contenuti ambientali ed il precario equilibrio idrogeologico.

In tutte le zone E4 non è consentita la realizzazione di nuovi edifici, fatte salve eventuali modeste strutture per l'attività agricola, superfici coperte, ed impianti previsti da piani attuativi di iniziativa pubblica.

Riguardo all'area golenale del fiume Tagliamento l'art. 25, comma 13 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PRG prescrive che: *"Nella zona E4 compresa entro l'argine del fiume Tagliamento valgono altresì le seguenti disposizioni:*

- *l'attività agricola dovrà considerare la particolare condizione idrogeologica dei siti e si consiglia l'uso di concimi e trattamenti con prodotti naturali e comunque tali da evitare situazioni di inquinamento;*
- *non sono ammesse nuove edificazioni neanche a carattere provvisorio o per l'allestimento di serre di qualsiasi tipo;*
- *divieto di modifica allo stato morfologico, ed in particolare sono esclusi gli sbancamenti e la chiusura di avvallamenti, fatti salvi quelli finalizzati a ripristini ambientali e/o paesaggistici autorizzati dagli organi competenti.*
- *è richiesto il mantenimento delle siepi e la loro riproposizione;*
- *non sono ammessi nuovi impianti di colture intensive e per le situazioni esistenti è ammesso nel rispetto delle leggi vigenti: l'estirpo e il reimpianto della coltura intensiva rispettandone sia l'ubicazione che i valori dimensionali; un ampliamento dell'impianto fino ad un massimo del 50% della superficie interessata al momento*

dell'adozione della presente variante , purchè si provveda a realizzare una fascia a prato con siepi autoctone con profondità minima di mt.20 verso la golena”

L'art. 24, comma 3 delle NTA del PRG specifica inoltre che: *“Negli ambiti identificati come “ambito golenale” del fiume Tagliamento e nelle aree a prato stabile e negli ambiti di valenza paesaggistica e ambientale individuati dal Piano sono vietate le piantumazioni di vigneti, frutteti e colture intensive in generale, al fine di perseguire un controllo degli stessi verso le colture intensive in generale, e tali da comportare apporto di prodotti di sintesi e modificazioni permanenti e sensibili del paesaggio e della morfologia dei suoli. E' altresì vietato il reimpianto delle colture di questo tipo esistenti alla data di approvazione del PRG, che possono tuttavia continuare l'attività nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento di Polizia Rurale”.*

Il successivo comma 4 prosegue evidenziando come, all'interno del sistema ambientale ed agricolo, **devono essere perseguite politiche di controllo del territorio circa le trasformazioni dello stesso verso le coltivazioni intensive in genere**; in tali ambiti dovranno essere privilegiati gli interventi quali, a titolo di esempio, corridoi ecologici, boschetti, riqualificazione rete idraulica, canali erbosi, siepi e fasce tampone, etc..

Al fine di tutelare l'ambiente e la salute pubblica il PRGC individua quali **Zone di miglioramento ecologico (Eme) le fasce periurbane di miglioramento ecologico**, di larghezza minima di metri 20 e variabile a seconda della morfologia del territorio, intese alla salvaguardia della biodiversità agricola e ordinaria e delle dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile del territorio comunale. Tali ambiti sono azionati come Zona Agricola E4 di cui al PURG.

In queste fasce, ai sensi dell'art. 24, comma 6 *“l'attività agricola è volta, nei limiti e nel rispetto delle scelte aziendali, alle azioni di promozione della biodiversità ordinaria, di mitigazione e compensazione previste dal presente Piano e dal Regolamento di Polizia Rurale, nonché altri tipi di intervento compatibili (Investimenti in immobilizzazioni materiali, con particolare riferimento agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali”.*

Lungo le principali Rogge e gli assi viari che sono meritevoli di tutela per particolare valore naturale e paesaggistico o per funzione ecologica nell'assetto territoriale complessivo del territorio comunale, il PRG ha ritenuto opportuno la conservazione dello stato di fatto al fine di garantire il mantenimento dell'alternanza edificato/non edificato e di contribuire al miglioramento ecologico del territorio comunale (cfr. art. 22 delle NTA del PRG).

Gli ambiti così definiti, per cui lo stato di fatto li caratterizza come luoghi da tutelare e valorizzare per la loro valenza di paesaggio, sono:

- Verde di bordatura stradale di Via della Pietra-Via Fiolina nella connessione fra Valvasone e San Lorenzo, per una profondità di 1 metro lineare dal ciglio stradale nonché il Verde di bordatura della Roggia adiacente, per una per una profondità di 5 metri lineari dall'unghia esterna dell'argine riconoscibile ;
- Verde di bordatura stradale nella connessione fra Arzene e San Lorenzo, per una profondità di 1 metro lineare dal ciglio stradale nonché il Verde di bordatura della Roggia adiacente, per una per una profondità di 5 metri lineari dall'unghia esterna dell'argine riconoscibile ;;
- Asse dell'ex ferrovia ora dismessa e relative aree di affaccio così come individuate dallo strumento urbanistico.

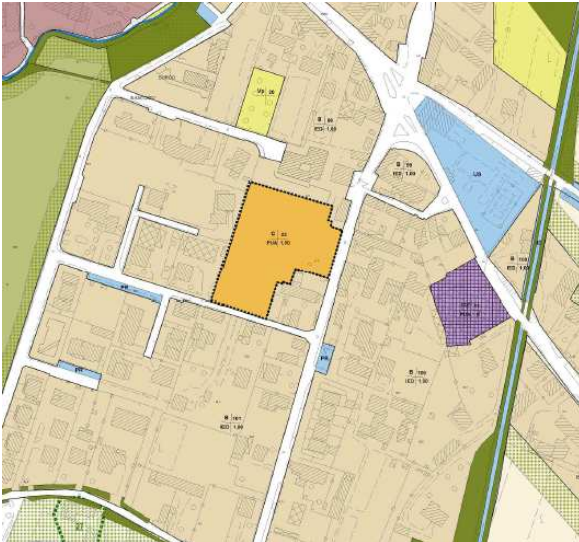
Entro dette aree, che sono classificate nel PRG a “Verde Pubblico” è vietata qualsiasi nuova edificazione fatta eccezione per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere, cartellonistica a fini turistici, piste ciclabili e/o percorsi extraurbani ciclopeditoni. In questi ambiti è prescritto il mantenimento delle alberature e del verde esistente, in essi è obbligatoria la manutenzione al fine di preservare le caratteristiche dei luoghi ed il loro rapporto con l'ambiente circostante.

Rispetto alle trasformazioni urbanistiche, si evidenzia che il Piano si è posto come obiettivi principali:

- il miglioramento della qualità urbana dando ad essa assoluta priorità;
- la minimizzazione del consumo di suolo utilizzando soltanto aree già urbanizzate;

- il recupero della città esistente con particolare riferimento alle aree dismesse o dismettibili

Le aree di nuova espansione residenziale previste dal PRG – Livello Operativo (Tavole 03P e 04P) sono limitate, in coerenza con il principio di minimizzazione/contenimento del consumo di suolo, ed interessano in parte zone di espansione parzialmente completate o non ancora attuate previste dallo strumento urbanistico previgente (si vedano le aree di espansione in Via dei Vencs, prossime alla S.S. 13).



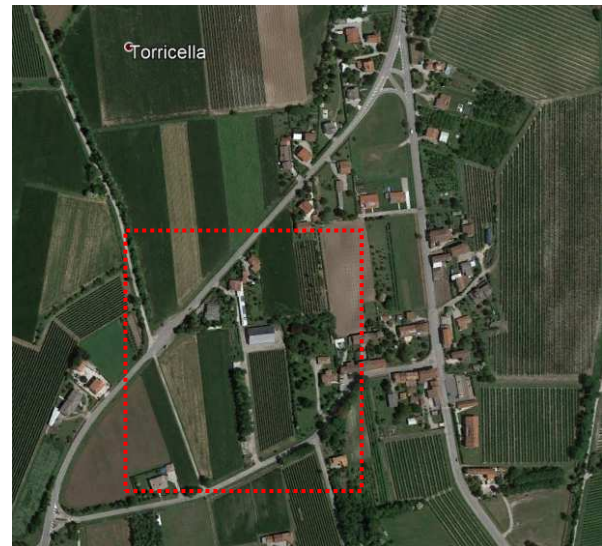
Estratto Tav. 04P "Zoning Centri Urbani – Valvasone"



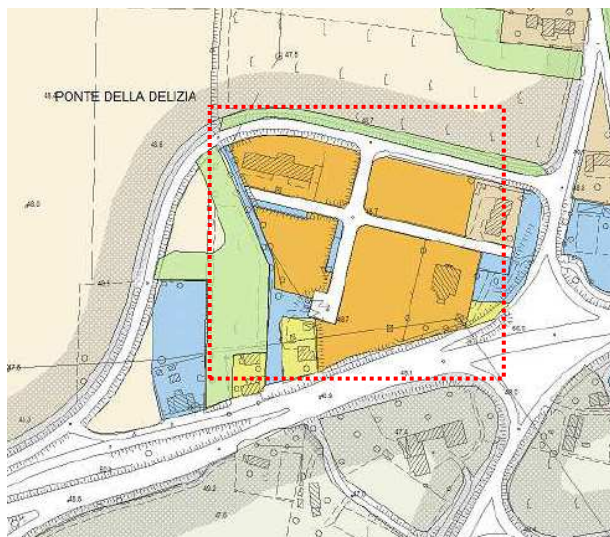
Inquadramento su ortofoto della Zona C2 lungo la S.P. 1. L'area interessata dalla trasformazione è in parte già impermeabilizzata.



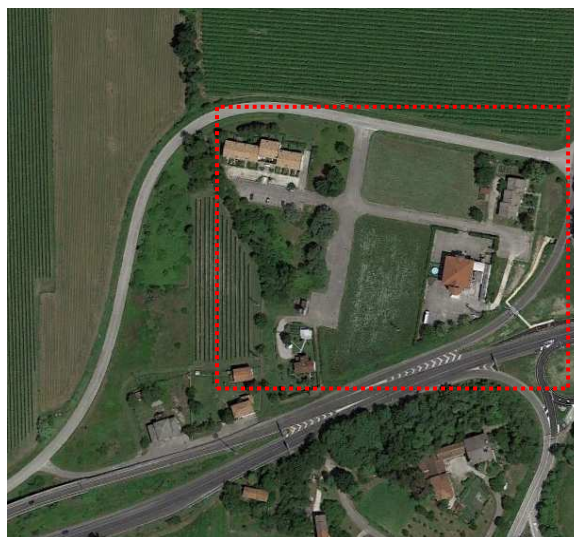
Estratto Tav. 03P "Zoning Intero Territorio Comunale_produttivo"



Inquadramento su ortofoto della Zona C in località Casamatta. L'area interessata dalla trasformazione è ad uso agricolo e a verde



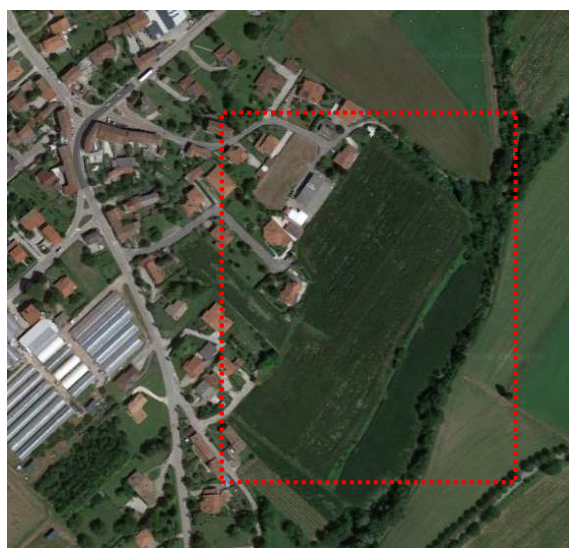
Estratto Tav. 03P "Zoning Intero Territorio Comunale_produttivo"



Inquadramento su ortofoto della Zona C in località Ponte della Delizia. L'area interessata dalla trasformazione è in parte ad uso agricolo e a verde ed in parte urbanizzata



Estratto Tav. 04P "Zoning Centri Urbani - Arzene"



Inquadramento su ortofoto della Zona C nella frazione di Arzene (Località Maiairoff). L'area interessata dalla trasformazione è in parte ad uso agricolo e a verde ed in parte urbanizzata

Il PRG – livello Operativo non introduce, su un orizzonte temporale di breve – medio termine, nuove aree di espansione produttiva (ZTO D), commerciali (ZTO H2 e H3) e per insediamenti ricettivi alberghieri (ZTO H3a) rispetto alle previsioni vigenti, demandando tale possibilità in una fase di pianificazione successiva (orizzonte di lungo periodo).

Dalla sovrapposizione dello zoning di Piano (PRG – Livello Operativo) con gli ambiti soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettere c) e g) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. si evidenzia che **la nuova zona C in frazione di Arzene, località Maiairoff, rientra in vincolo paesaggistico in quanto ricade nella fascia di 150 m dalla Roggia di Lestans, Roggia di Spilimbergo, Roggia dei Mulini**, pertanto gli interventi ammessi nell'area dovranno tener conto del contesto paesaggistico in cui si inseriscono al fine di non ledere la leggibilità del paesaggio e **dovranno conformarsi alle prescrizioni per gli interventi di cui all'Articolo 23 (per i Fiumi, Torrenti, Corsi d'Acqua) delle NTA del PPR. Le altre zone C individuate dal PRG non ricadono in ambiti soggetti a vincolo paesaggistico.**

Anche gli interventi in zona agricola o all'interno del tessuto urbanizzato esistente (ZTO A Città storica, ZTO B Città Consolidata, ZTO D Città della produzione e Zona a Servizi) **che rientrano all'interno delle aree soggette a vincolo**

DOVRANNO CONFORMARSI alle prescrizioni per gli interventi di cui agli Articoli 23 (per i Fiumi, Torrenti, Corsi d'Acqua) e 28 (per i territori coperti da foreste e da boschi) delle NTA del PPR che si riportano di seguito:

Estratto Art. 23 “Fiumi, torrenti, corsi d’acqua” delle NTA del PPR

[...]

8. I progetti degli interventi si conformano alle seguenti PRESCRIZIONI:

a) Non sono ammissibili:

- 1) *interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione che alterino la morfologia fluviale (ad es: rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2 del presente comma 8;*
- 2) *interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati negli strumenti previsti dall'articolo 42, comma 6, ad esclusione degli interventi di cui al presente comma 8, lettera b), punto 2), e lettera c), punto 7, effettuati al di sotto del livello idrico trentennale (Qc30) da amministrazione pubbliche preposte alla tutela dell'incolumità pubblica e della manutenzione idraulica degli alvei;*
- 3) *interventi che alterino gli elementi propri dello skyline identitario di ampi alvei fluviali, quali ad es. i fiumi Tagliamento, Fella e Isonzo fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7) del presente comma 8;*
- 4) *interventi che occludano le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica in sede di adeguamento o recepimento al PPR, o che occludano la vista dal corso d'acqua dei beni culturali individuati nel Quadro Conoscitivo e che si collocano all'interno delle fasce di rispetto;*
- 5) *l'insediamento di nuovi impianti per il trattamento dei materiali provenienti da attività estrattiva, fatta eccezione per le aree di cava già individuate dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi, nonché per l'esecuzione degli interventi di manutenzione degli alvei mediante estrazione e asportazione di materiale litoide;*
- 6) *la realizzazione di nuove darsene negli ecotopi con funzione di core area della rete ecologica regionale, con eccezione per gli interventi previsti nei piani di conservazione e sviluppo delle riserve e nei piani di gestione dei siti di Natura 2000;*
- 7) *l'installazione di mezzi pubblicitari lungo le strade panoramiche;*
- 8) *la realizzazione di tipologie di recinzioni in alveo che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile in alveo; sono ammissibili, per le attività agricole esistenti, le tipologie di recinzioni eseguite in legno e prive di elementi fondazionali o con elementi vegetazionali autoctoni;*
- 9) *la trasformazione profonda dei suoli, movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno ad es. terrazzi fluviali, meandri, isole vegetate, fatti salvi gli interventi di manutenzione degli alvei mediante l'asporto del materiale litoide di cui all'articolo 21 della legge regionale 11/2015 e fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7;*
- 10) *sino all'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi delle Linee guida di cui al decreto ministeriale 10.09.2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), e fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti o adeguati e conformati al PPR, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia nelle “aree non idonee” di seguito elencate:*
 - i. *siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco*
 - ii. *rete natura 2000*
 - iii. *geositi;*
 - iv. *interventi non ammessi dal Piano tutela acque;*
- 11) *realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra, ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;*
- 12) *l'intubazione dei corsi d'acqua sotto fatta eccezione per tratti strettamente necessari per la realizzazione di attraversamenti o l'adeguamento di intersezioni stradali; sono fatti salvi i tratti già intubati con autorizzazione alla data di entrata in vigore del PPR;*
- 13) *la realizzazione di nuove discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui all'articolo 4 del D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti), successivamente all'adozione del PPR;*

b) Sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica, fermi restando tutti i casi di non ammissibilità elencati alla precedente lettera a),

i seguenti interventi che devono conformarsi alle seguenti prescrizioni:

- 1) *interventi urbanistici edilizi che:*
 - i. *garantiscono il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili; l'inserimento nel contesto paesaggistico è valutato secondo i principi di coerenza paesaggistica; nel territorio urbanizzato, l'inserimento nel contesto paesaggistico può avvenire anche creando un nuovo paesaggio che è valutato sulla base dei criteri di qualità paesaggistica di cui all'articolo 20, commi 10 e 11;*
 - ii. *non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;*
 - iii. *incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;*
 - iv. *non compromettano i convisivi da e verso il territorio circostante;*
 - 2) *le sistemazioni idrauliche e opere di difesa che tengano conto degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi e garantiscano attraverso la qualità progettuale il minor impatto visivo possibile, nonché le sistemazioni e le opere che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica;*
 - 3) *la realizzazione, nelle aree diverse rispetto a quelle di cui al comma 7, lettera b), punto ii), di nuove attività estrattive in conformità alle disposizioni della legge regionale 12/2016 o, se approvato, al Piano regionale delle attività estrattive, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;*
 - 4) *la realizzazione di impianti per la produzione di energia idroelettrica compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi.*
 - 5) *le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area fluviale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile, fatta eccezione per le opere pubbliche o di interesse pubblico che prevedono adeguate misure compensative o mitigative;*
 - 6) *la realizzazione di nuovi tracciati viari lungo il corso d'acqua della viabilità primaria individuata nella cartografia delle infrastrutture e della mobilità lenta; al fine di garantire la sicurezza delle ciclovie della Rete delle ciclovie di interesse regionale (ReCIR), sono ammesse pavimentazioni flessibili correttamente inserite nel contesto;*
 - 7) *l'adeguamento dei ponti, muri di contenimento e altri manufatti di pertinenza stradale, realizzati in pietra o espressione delle tecniche costruttive del passato, attraverso un approccio di conservazione dei medesimi manufatti e materiali;*
 - 8) *l'individuazione di specifiche aree per lo svolgimento di attività sportive particolari quali motocross e ciclocross, scelte fra quelle compromesse e degradate per cause antropiche, assicurando il rispetto e, laddove possibile, il ripristino della vegetazione riparia, con esclusione delle aree core della rete ecologica;*
- c) Sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione dell'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi Stato Regione di semplificazione e nel D.P.R. 31/2017:***
- 1) *realizzazione di percorsi per la mobilità lenta su viabilità esistente, e manutenzione di strade locali e vicinali a fondo naturale, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;*
 - 2) *rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso delle acque;*
 - 3) *ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;*
 - 4) *ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;*
 - 5) *realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero ovvero funzionali allo svolgimento di attività didattiche, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;*
 - 6) *rimozione di opere di intubamento totale o parziale di un corso d'acqua;*
 - 7) *interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo;*
 - 8) *per le cave a cielo aperto e di versante, esistenti alla data di adozione del PPR, per le quali sia stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica e siano in atto gli interventi di rinaturalizzazione anche per fasi, all'interno del perimetro minerario, in conformità ai provvedimenti di autorizzazione all'attività estrattiva, sono ammessi:*
 - i. *ripizionamenti di tramogge, nastri trasportatori, gruppi di frantumazione e vagliatura, impianti di lavaggio, centrali di compressione, tettoie, pensiline e vasche per lo stoccaggio di prodotti finiti e semilavorati prive di opere di fondazione;*

- ii. impianti per la raccolta e il trattamento delle acque, superficiali e di processo, purché totalmente interrati o superfici in pianta inferiori ai 100 metri quadri;
- iii. realizzazione di piazzali e percorsi carrabili con finitura non asfaltata, all'interno dell'area di cava, di superficie inferiore a 2.500 metri quadri, in zone già destinate a piazzale o a viabilità nel progetto approvato;
- iv. riposizionamento di baraccature di servizio, con o senza opere di fondazione, già previste nel progetto autorizzato;
- v. nuove baraccature di servizio con superficie complessiva inferiore a 100 metri quadri;
- vi. strutture di stoccaggio dei carburanti, lubrificanti, oli esausti e per il deposito temporaneo dei rifiuti speciali con superficie complessiva inferiore a 100 metri quadri, previa autorizzazione da parte dell'amministrazione competente;
- vii. strutture per la sicurezza dei cantieri: in particolare, reti di contenimento e paramassi, guardrails, cancelli, recinzioni;

d) in attuazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), del Codice, per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica, ma possono avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del PPR e dello strumento urbanistico adeguato al PPR:

- a. demolizioni di strutture in aree a rischio idrogeologico, ai sensi del Regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani) e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali);
- b. interventi nelle aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica regionale", di rinaturalizzazione di suoli impermeabili e di riconversione di superfici cementate, asfaltate o comunque impermeabili in superfici permeabili;
- c. negli insediamenti industriali ed artigianali, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a) punto vi) e con esclusione degli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, dell'edilizia rurale tradizionale e delle testimonianze dell'archeologia industriale, gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.7, B.8, B.10, B.15, B.19, B.20, dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;
- d. negli insediamenti di attrezzature commerciali, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a) punto vi), gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.8, B.12, B.15 dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;
- e. negli insediamenti di servizi e attrezzature collettive, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a) punto vi) e con esclusione di quanto previsto all'articolo 10, comma 4, lettere f) e g) del Codice, gli interventi di cui ai punti B.12, B.15, B.21, B.23, B.25, B.26 dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;
- f. interventi di potenziamento della rete della mobilità lenta su tratti già esistenti di strade locali, strade vicinali, sentieri, itinerari ciclopeditoni, oppure attraverso l'utilizzo di infrastrutture esistenti dismesse (quali ex ferrovie, argini, alzaie e ripe di fiumi, tronchi stradali dismessi);
- g. interventi previsti dai contratti di fiume di cui all'articolo 52, condivisi dal Ministero e dalla Regione;

e) in attuazione dell'articolo 143, comma 4, lettera b), per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR che hanno individuato le aree gravemente compromesse e degradate di cui all'articolo 34, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica i seguenti interventi:

- a. rinaturalizzazione nelle aree già destinate ad insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati;
- b. ripristino del sistema di alberature, dei fossi e dei bordi lungo gli assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi.

Estratto Art. 28 "Territori coperti da foreste e da boschi" delle NTA del PPR

[...]

13. I progetti degli interventi, ferme restando le previsioni degli strumenti di pianificazione forestale approvati e dei piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché dei piani di conservazione e sviluppo delle aree protette, laddove vigenti, **si conformano alle seguenti PRESCRIZIONI D'USO:**

a. Non sono ammissibili interventi che comportino:

- 1) nei querceto-carpineti planiziali: gli interventi di taglio che non si configurino come taglio colturale e che causino un aumento dell'effetto margine riscontrabile anche dall'ingresso di piante infestanti, perdita dello strato di humus superficiale, modifica sostanziale della composizione vegetale del sottobosco, alterazione del rapporto naturale fra radura e copertura arborea;
- 2) nei rovereti: gli interventi di taglio che non si configurano come taglio colturale e che determinino una forte riduzione della copertura arborea con degrado marcato dello strato di humus superficiale con conseguente difficoltà di affermazione della rinnovazione arborea, dilavamento e conseguente perdita di suolo;
- 3) [...]
- 4) nei boschi palustri appartenenti alla categoria delle alnete e dei saliceti: interventi che alterino lo stato idrico del suolo;

b. [...]

c. sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione all'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi di semplificazione Stato-Regione e nel DPR 31/2017:

- 1) gli interventi previsti in terreni incolti e/o abbandonati, individuati ai sensi degli articoli 7 e 48, commi 4 e 5;
- 2) nelle formazioni antropogene e nelle neo-formazioni: il taglio e l'estirpazione della vegetazione formatasi a seguito di naturale

imboschimento, finalizzato al recupero di attività agro-silvo-pastorali tradizionali e non intensive;

3) [...]

Rispetto al centro storico, si fa presente che il comune ha redatto il Piano Particolareggiato per il Centro Storico (PPCS) il cui iter è in corso.

Il PPCS si pone come obiettivo primario la ridefinizione e il riordino degli spazi centrali di Valvasone e delle altre aree azzonate come A1 nel Piano Urbanistico. Il Piano Particolareggiato per il Centro Storico punta alla conservazione dei manufatti e degli spazi di interesse storico-architettonico, alla trasformazione delle aree degradate e alla immissione delle aree centrali nella struttura della città come zona particolare ma non per questo separata dal contesto.

Sui fabbricati esistenti sono ammessi gli interventi previsti dai "gradi di protezione" secondo le definizioni e le modalità di intervento specificate nelle Norme Tecniche del PPCS. I gradi di protezione individuati dal Piano sono 5:

Edifici e complessi con Grado di Protezione 1

Edifici e manufatti di notevole interesse storico e architettonico che non hanno subito alterazioni sostanziali nel tempo e hanno assunto un significato culturale come esempi significativi della memoria storica del luogo e del linguaggio architettonico del territorio.

Edifici e complessi con Grado di Protezione 2

Edifici e i manufatti di rilevante interesse storico e architettonico che hanno mantenuto le connotazioni stilistiche ed architettoniche di pregio del manufatto originario ed edifici e manufatti che per le loro caratteristiche insediative, tipologiche, edilizie e regole compositive, indipendentemente dall'epoca di realizzazione, sono meritevoli di tutela, in quanto segni espressivi della cultura insediativa, compositiva e costruttiva del territorio.

Edifici e complessi con Grado di Protezione 3

Edifici e i manufatti che, per le loro caratteristiche insediative, tipologiche, edilizie e regole compositive, indipendentemente dall'epoca di realizzazione, sono meritevoli di tutela, in quanto segni espressivi della cultura insediativa, compositiva e costruttiva del territorio

Edifici e complessi con Grado di Protezione 4

Edifici e manufatti che, per le loro caratteristiche insediative, tipologiche, edilizie e regole compositive, non presentano elementi formali e costruttivi di pregio storico architettonico ma che sono comunque inseriti in un composito urbanistico ed edilizio riconoscibile.

Edifici e complessi con Grado di Protezione 5

Edifici e i manufatti che per le loro caratteristiche insediative, tipologiche, edilizie e regole compositive, non presentano elementi formali e costruttivi di pregio storico architettonico e che non fanno parte di in un composito urbanistico ed edilizio riconoscibile. Sono così individuati edifici e complessi privi di interesse e/o di recente edificazione che appaiono in forte contrasto con il tessuto urbano circostante, contribuendo a determinare situazioni di degrado.

Per gli edifici con grado di protezione sono state definite specifiche Schede analitiche e progettuali

Edificio n. 041
Località - Indirizzo Valvasone, Via Noia Elisabetta Estremi Catastali Foglio n. 29 Mappali n. 436-161
Individuazione cartografica

UBICAZIONE

Località Valvasone
Indirizzo Via Noia Elisabetta

IDENTIFICAZIONE CATASTALE

Foglio n. 29
Particella n. 436-161

NUMERO DI PIANI

☐ 1
☐ 2
☒ 3
☐ 3+

FRONTI SU STRADA

☒ 1
☐ 2
☐ 3
☐ 4

EPOCA DI COSTRUZIONE

☒ Ante 1804
☐ 1804-1900
☐ 1900-1945
☐ Post 1945

TIPO EDILIZIO E ACCESSIBILITA'

TIPOLOGIA

☒ Palazzo-Palazzetto
☐ Isolato
☒ A corte
☐ A schiera
☐ Rudere
☐ Altro

DESTINAZIONI P.T.

☐ Religioso
☒ Residenziale
☐ Commerciale
☐ Servizi
☐ Turistico-Ricettivo
☐ Direzionale
☐ Altro.....

DESTINAZIONI P.P.

☐ Religioso
☒ Residenziale
☐ Commerciale
☐ Servizi
☐ Turistico-Ricettivo
☐ Direzionale
☐ Altro.....

CARATTERISTICHE

SEZIONE STRADALE

Distanza fronti stradali.....10.....
Presenza di marciapiede ☒ sì ☐ no
Relazione con spazio aperto ☐ sì ☒ no
Pavimentazione stradale.....Pietra.....

TIPOLOGIA

STRADALE

☒ Carrabile
☐ Pedonale
☐ Scalinata
☐ Gradinata

ALTERAZIONI

FORMA ORIGINALE

☐ Parte nuova ricostruita sulla perimetrazione
☐ Parte nuova in aderenza
☐ Modifiche forometriche
☐ Superfettazione orizzontale
☐ Superfettazione verticale
☐ Superfettazione aggettante

VINCOLI

☐ Ex 1089/1039
☐ Ex 1497/1939
☒ Zona "A"

GRADO DI TUTELA

2

PRESCRIZIONI SPECIFICHE

Mantenimento dell'attuale allineamento del composto edilizio di cui fa parte (anfiteatro urbano storico);
Mantenimento del sistema di porticato e dell'attuale forma degli archi.

PARTICOLARI DI RILIEVO

☐	Parco	☒	Architettonico...Mattoni a faccia vista PP.....
☒	Giardino		
☐	Orto	☐	Scultoreo
☐	Scoperto agricolo		
☒	Piazzale	☐	Pittoreo.....
☐	Altro.....		

COPERTURE

☐ Legno	☐ Ferro	☒ Laterizio
☐ Sasso	☐ C.A.	☐ Lamiera
☒ Cotto	☐ Latero Cemento	☐ Legno
☐ Altro.....	☒ Legno	☐ Altro.....

☐ Stato Mediocre	☐ Stato Mediocre	☐ Stato Buono
---	---	--------------------------------------

[illegible]

Località - Indirizzo	Valvasone, Via Noia Elisabetta
Estremi Catastali	Foglio n. 29 Mappali n. 436-161

78